Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 1 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 259

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 42943
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'organizzazione macedone è finita?

In settembre la polizia bulgara intimava a dieci persone di costituirsi: ma la prima, Michailoff, parla ancora dall'Anatolia, e l'ultima, Cernocemski, è meglio conosciuta come Gheorghieff, il regicida

VIENNA, ottobre.

In nessun paese d'Europa, per esagerato che possa sembrare, il delitto di Marsiglia avrà destato più impressione che in Bulgaria. Dal giorno in cui la Macedonia venne divisa fra Bulgaria, Serbia e Grecia, il movimento irredentista macedone, le cui origini prime risalgono al 1893 (epoca della lotta contro i turchi), s'era fatto nel territorio bulgaro il suo focolare. La propaganda veniva svolta in due modi: pubblicamente, mediante associazioni legali, e segretamente, mediante i *comitagi* che facevano capo al famoso Comitato rivoluzionario interno, conosciuto anche sotto la sigla I.M.R.O. I Governi bulgari succedutisi al potere nel dopoguerra hanno tacitamente considerato la organizzazione macedone uno Stato nello Stato, tanto che la regione di Petric aveva finito coll'assumere il carattere di una provincia bulgara dal punto di vista politico, macedone dall'amministrativo. I macedoni vi riscuotevano tributi e amministravano giustizia con una sollecitudine e severità che nei tribunali ordinari non si riscontrano.

Col 19 di maggio di quest'anno le cose sono cambiate: rovesciato, nel corso d'una notte, il Gabinetto Muscianoff, i successori non hanno ritenuto necessario mantenere di fronte ai macedoni l'attitudine di tolleranza per anni ed anni osservata, in parte allo scopo di evitare una guerra civile, in parte, forse, per non lasciare inaridire l'unica fonte di speranze nazionali. Lungi dal partire da considerazioni del genere, il Gabinetto Gheorghieff mirava ad obiettivi opposti, costituendo l'I.M.R.O. l'ostacolo principale, se non l'unico, al suo programma di intimo riavvicinamento alla Jugoslavia. Nell'intero dopoguerra i rapporti fra Sofia e Belgrado non hanno risentito che dell'influenza del fattore macedone. Fra Jugoslavia e Bulgaria un intenso sviluppo dei traffici economici è quasi impossibile, a causa dell'identità delle economie, perciò quando si parla di rapporti fra questi due Stati si allude evidentemente ai politici. Orbene, gli attentati che i *comitagi*, varcando la frontiera, andavano a compiere in Jugoslavia, non potevano servire a dissipare la diffidenza di cui era satura l'atmosfera. A poco a poco, s'innalzarono, anzi, fra i due paesi barriere spirituali e materiali formidabili: il regime dei passaporti si complicò al punto che un viaggio in America divenne per un suddito bulgaro più facile che un viaggio in Jugoslavia, i giornali bulgari vennero proibiti in tutta la Jugoslavia e lungo la frontiera, che rimase aperta in due soli punti, la Jugoslavia costruì trincee, fosse da lupi, fortilizi, e mise vedette, armate di mitragliatrici leggere, di 400 in 400 metri. Su questa frontiera la notte le fucilate isolate si confondevano con l'abbaiare dei cani da pastore che facevano compagnia alle sentinelle.

Sofia dichiarava di trovarsi nella impossibilità di paralizzare il movimento macedone finchè i bulgari soggetti a Belgrado non avessero ottenuto i diritti previsti dal protocollo per la protezione delle minoranze. Belgrado rispondeva che entro i suoi confini una minoranza bulgara non esistesse e che fino a quando il Governo di Sofia non avesse ridotto all'impotenza l'I.M.R.O. e le sue emanazioni, la tensione politica e militare non avrebbe fatto che crescere. E cresci e cresci, questa tensione raggiunse il diapason allorchè il cosidetto Patto orientale, firmato a Londra ai 3 di luglio dell'anno scorso, dichiarò i Governi responsabili di preparativi armati compiuti sul loro territori: il resto lo fece il Patto balcanico, il cui ricordo è troppo recente per rendere necessario il riparlarne.

Al 19 di maggio il Gabinetto Gheorghieff, assumendo il potere, ha lanciato al popolo un messaggio-programma composto di quindici punti, dei quali i due ultimi suonavano: « Ristabilimento della pubblica autorità su tutta l'estensione del territorio; pace e buone relazioni con tutte le grandi Potenze e soprattutto con i vicini ». Nei due punti troviamo la chiave di quello che dopo è avvenuto in Bulgaria, e soltanto ci chiediamo perchè mai essi non siano stati enunciati in ordine inverso, giacchè il proposito di ristabilire la pubblica autorità lo si esprimeva in quanto si volevano la pace e le buone relazioni con i vicini. Per concludere la pace con la Jugoslavia, gli uomini nuovi avevano infatti deciso di sbaragliare la organizzazione macedone.

A prima vista verrebbe fatto di pensare che la decisione sia stata presa da un Gabinetto puramente ed esclusivamente bulgaro, desideroso d'impedire che una minoranza nazionale o un gruppo d'irredenti continuasse a turbare i rapporti col più temibile vicino. Ma è proprio così?

L'organizzazione macedone nel dopoguerra ha avuto le sue crisi, e le crisi hanno rivelato correnti: mentre alcuni rimanevano fedeli all'idea della Macedonia indipendente e integrale, altri sognavano federazioni balcaniche, altri ancora realizzazioni panruase. Ognuna di queste tendenze è costata la vita a diecine e diecine di uomini, e per ultimo — meglio è riassumere per non confondere il quadro di una situazione che il lettore occidentale non può facilmente abbracciare — si sono trovate di fronte due grandi frazioni, una integralista e indipendente, facente capo a Ivan Michailoff, l'altra inquinata da elementi convertitisi all'idea federativa o panserba... Questa frazione si suole chiamarla protogheroffista, perchè il giorno in cui Ivan Michailoff si vide in aperto contrasto con l'altro gruppo e volle accentrare il potere nelle sue mani, il primo a cadere ucciso fu il generale Protogheroff. Noi non sappiamo se il generale Protogheroff, dopo di avere reso tanti servigi alla patria, sia veramente passato sotto le bandiere del nemico combattuto in cento occasioni: sappiamo però che caduto il Protogheroff, e ridottisi i suoi seguaci ad un gruppo capitanato da un tale Sciandanoff, i macedoni integrali hanno appreso perfino da documenti comunisti che i protogheroffisti intrattenevano rapporti colla Serbia. Ora siccome il nuovo regime bulgaro ha sin dal primo giorno dimostrato di godere delle simpatie dei protogheroffisti, e dopo di aver disciolte le organizzazioni facenti capo a Michailoff ha provveduto a costituire un nuovo Comitato nazionale macedone, legalissimo, composto tutto di protogheroffisti, non è possibile sottrarsi all'impressione che anche il colpo di Stato del 19 maggio costituisca un episodio della lotta fra le due accennate frazioni macedoni e che l'esito provvisorio della lotta risponda ai desideri traditi da Belgrado intendendosi coi protogheroffisti.

***

Semplifichiamo: nella Bulgaria odierna i macedoni irredentisti sono al bando, e i protogheroffisti sono diventati partito d'ordine, addirittura partito di Governo. Ma con ciò l'organizzazione rivoluzionaria è veramente morta? L'I.M.R.O. ha cessato veramente di esistere? Soppressi gli organi macedoni rivoluzionari, a Sofia se ne stampano di ufficiosi nei quali si manifesta soddisfazione per l'attuale regime e si dichiara che gli antichi agitatori considerano la loro missione come terminata. Ivan Michailoff viene rinnegato, la provincia di Petric felicitata perchè s'è liberata del « covo di delinquenti ». Bisogna ormai dimenticare il tristo passato che divideva, per riscaldare i cuori con nuove speranze.

Sì, non c'è dubbio: i collaborazionisti serbofili hanno vinto e nella provincia di Petric le cose sono mutate. Resta però a vedere, dicevamo, se il Governo bulgaro premuroso di realizzare le richieste della Jugoslavia sia davvero riuscito a distruggere l'I.M.R.O. e a procurarsi la certezza che l'attività terroristica non ricomincerà mai più, nè dentro nè fuori della Bulgaria. Per quell'attività terroristica, per quei fratricidii che hanno enormemente nuociuto soprattutto alla stessa causa macedone, noi non abbiamo la benchè minima simpatia: il giorno in cui i macedoni hanno incominciato ad accopparsi fra di loro, noi abbiamo sentito che il mondo civile sarebbe diventato perplesso e non avrebbe più compreso i fini e le idealità dell'agitazione; altresì abbiamo sentito che il massimalismo aveva fatto perdere a Ivan Michailoff simpatie e seguaci. Ma queste sono considerazioni soggettive, meditazioni sentimentali le quali nulla mutano alla situazione di fatto, riassumibile come segue: il Governo bulgaro non è ancora riuscito a trarre in arresto tutti i membri dell'I.M.R.O. e la sua azione destinata a creare le garanzie volute dalla Jugoslavia non è riuscita ad impedire che un macedone uccidesse il Re jugoslavo.

Al 7 di settembre, dopo tre mesi di regime forte, la Direzione generale della Pubblica Sicurezza bulgara ha pubblicato un elenco di dieci persone che entro dieci giorni avrebbero dovuto costituirsi, e che trascorso quel termine sarebbero state senz'altro condannate per gli atti di terrorismo loro attribuiti: nell'elenco figuravano Ivan Michailoff, Giorgio Nasteff, Cirillo Drangoff, Slavi Christoff, Dimitri Medaroff, Atanasio Arghiroff, Mihail Karajurdanoff, Boris Ignatoff, Dimcio Stefanoff e Vladimir Cernocemsky. Ivan Michailoff si trova attualmente in Turchia: con la complicità di un ufficiale bulgaro — la stampa turca afferma addirittura col tacito consenso del Governo di Sofia — egli ha varcato agli 8 di settembre la frontiera e adesso vive tranquillo a Castamoni, nell'interno dell'Anatolia. Ai giornalisti che l'hanno intervistato, ha dichiarato di non essere il capo assoluto dell'I.M.R.O., essendovi altri due capi, Nasteff e Kurceff: vi sono inoltre tre membri di riserva, che però lui non può nominare, che all'occasione rimpiazzano gli scomparsi immediatamente ed automaticamente. Christoff, Arghiroff, Karajurdanoff e Stefanoff sono sempre nascosti; Dimitri Medaroff, Dimcio Stefanoff, Giorgio Nasteff e Cirillo Drangoff sono stati arrestati alla fine di ottobre, dopo cinque mesi di regime forte. Il terzo membro dell'I.M.R.O., Kurceff, caduto a Kustendil in un tranello, era stato trasportato a Sofia e rinchiuso nel deposito principale delle polveri: l'indomani notte tre ufficiali bulgari arrivati in automobile esibirono al comandante della polveriera l'ordine di consegnare Kurceff, che avrebbe dovuto essere sottoposto a interrogatorio al Ministero della Guerra, e Kurceff fu infatti consegnato e da allora nessuno l'ha più visto... Gli ufficiali non erano ufficiali; l'ordine era apocrifo. Vladimir Cernocemsky, l'ultimo della lista dei dieci, non è altri che il Vlada Gheorghieff che a Marsiglia, ai 9 di ottobre, ha ucciso Re Alessandro di Jugoslavia.

Italo Zingarelli

I contatti dei tedesco-nazionali col Gabinetto austriaco

Vienna, 31 notte.

L'interesse destato dalla presa di contatto fra il Gabinetto Schuschnigg e i tedesco-nazionali è comprensibile, come anche è comprensibile il desiderio dell'ufficiosa *Reichspost* di precisare le posizioni, e di insistere sulla impossibilità per il Governo di riconoscere nei personaggi presentatisi col ramoscello di ulivo degli esponenti del vecchio partito nazionalsocialista. Però il giornale deve ammettere che purtroppo i nomi di questi signori hanno subito fatto nascere l'equivoco che si trattasse in realtà di nazionalsocialisti, e vede l'origine dell'equivoco nell'astensionismo — diciamolo così — del quale diedero prova nei momenti in cui i patrioti si battevano per l'idea austriaca.

I negoziati in se stessi la *Reichspost*, pur formulando riserve e precisando dei punti essenziali, non li condanna, anzi conferma che essi continueranno nelle condizioni da noi ieri riferite.

La *Wiener Zeitung*, giornale ufficiale più che ufficioso, pubblica notizie di « fonte bene informata », le quali lasciano supporre che la Germania si sforzi di far credere in una quasi liquidazione del movimento nazionalsocialista austriaco sul proprio territorio. Il signor Frauenfeld sarebbe alla vigilia di partire per l'America dove Göbbels vorrebbe adoperarlo per la propaganda, e Habicht starebbe per diventare borgomastro di una città tedesca del nord.

« E' esatto — prosegue la *Wiener Zeitung* — che da parte del Reich la propaganda antiaustriaca è stata completamente frenata, e che persino i capi dell'emigrazione austriaca si devono accontentare di parti relativamente assai piccole ».

Quanto ai legionari il giornale li descrive preoccupati, sicchè persa la speranza di ritornare in patria da vittoriosi pretoriani il numero di quelli che ritornano in Austria clandestinamente diventa sempre più notevole.

In ambienti politici viennesi si dice che il Gabinetto Schuschnigg si sia deciso ad ascoltare le proposte dei tedesco-nazionali anche cedendo alle pressioni della provincia, dove moltissime famiglie attraversano gravi crisi morali e materiali.

Circa i fiduciari dell'elemento tedesco-nazionale si può aggiungere che l'ing. Reinthaler (animatore di questa iniziativa) gode fama di essere in rapporto col sostituto di Hitler, Hess; mentre il dottor Hueber, che proviene dal rango delle Heimwehren è cognato di Göring.

Un dissidente va considerato il dottor Riehl, che fin dal primo incontro ha presentato un programma che differisce in modo sostanziale da quello dell'ing. Reinthaler. Ad esempio il Riehl è dell'avviso che l'elemento nazionale debba aderire incondizionatamente al fronte patriottico, ove gli si prometta di formare più tardi un gruppo locale di puro carattere ariano. Altresì egli pensa che sia inutile formulare in modo esplicito la richiesta dell'amnistia dei puniti, ragionando che questa verrà da sola non appena sia cresciuta la affluenza dell'elemento nazionale nel fronte patriottico e dentro allo stesso Governo.

Come si sa il dottor Riehl non fa parte del triumvirato che adesso continuerà a trattare col segretario generale del Fronte patriottico colonnello Adam. Ma in Austria non tutti sono d'accordo nel ritenere che il Governo debba cercare di intendersi con la destra; nello stesso campo cristiano-sociale si levano voci che consigliano di rivolgersi invece verso la sinistra giacchè la comunità degli interessi con gli ex-operai socialisti sarebbe maggiore. In secondo luogo la classe operaia metterebbe condizioni assai più semplici e di puro carattere sociale, cosa per nulla in contrasto col nuovo assetto sociale-corporativo che lo Stato austriaco sta per ricevere.

In terzo luogo la pace conclusa con la sinistra viene giudicata più efficace perchè la sinistra, affermano i citati ambienti cristiano-sociali, è assai più forte della destra, e perciò accordarsi con essa significa assicurarsi una buona maggioranza, senza contare che la intesa con la sinistra farebbe all'estero l'effetto migliore.

Gömbös sarà a Roma martedì

Budapest, 31 notte.

Il Presidente del Consiglio Gömbös, che ha fissato il programma del suo viaggio in modo definitivo partirà sabato sera per Vienna, dove resterà domenica e lunedì. Lunedì sera proseguirà per Roma. A Budapest sarà di ritorno l'11 o il 12 di novembre e convocherà immediatamente la Commissione parlamentare per gli Esteri. E' inesatto che il signor Gömbös progetti anche un viaggio a Berlino.

La Grecia non vuole assumere impegni extra balcanici

Atene, 31 notte.

Una nota ufficiosa dice che da fonte governativa si assicura che il Governo esclude formalmente qualunque idea di fusione della Intesa Balcanica con la Piccola Intesa e pur collaborando cordialmente con i firmatari del Patto Balcanico per il consolidamento della pace non è disposto ad assumere impegni extra balcanici che potrebbero esporre la Grecia a pericoli. Venizelos ha indirizzato una lettera a Maximos nella quale, a quanto si afferma nei circoli venizelisti, Venizelos dice che la Grecia in nessun caso dovrebbe assumere impegni oltre quelli nettamente tracciati nel Patto Balcanico e nella nota dichiarazione interpretativa.

Voci di crisi in Romania

Bucarest, 31 notte.

Il *Tempo* dà per imminente la formazione di un Gabinetto di concentrazione nazionale senza l'attuale Presidente del Consiglio Tatarescu. Il giornale assicura di averlo appreso a ottima fonte. Tuttavia la notizia — a parte l'assenza di qualsiasi conferma ufficiale — desta incredulità a motivo dei nomi dei membri del preteso Gabinetto di coalizione; la presidenza dovrebbe toccare a Titulescu, il Ministero della Guerra ad Averescu, gli Esteri a Maniu, le Finanze a Dinu Bratianu, gli Interni a Giorgio Bratianu.

In difesa della lingua italiana a Malta

L'interrogazione al Governo di 320 senatori e 350 deputati

Roma, 31 notte.

Il senatore conte De Vecchi di Val Cismon ha presentato la seguente interrogazione al Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri:

« I sottoscritti senatori chiedono di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per conoscere il suo pensiero sui provvedimenti del Governo britannico contro la lingua italiana a Malta e in particolare sulla soppressione dell'italiano quale lingua di amministrazione della giustizia ».

Seguono le firme di 320 senatori.

Il Presidente della Camera dei Deputati ha trasmesso al Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, la seguente interrogazione presentata dall'on. Del Croix e sottoscritta da altri trecentocinquanta deputati:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'On. Ministro degli Affari Esteri per conoscere che cosa il Governo italiano intenda fare in difesa della lingua e della coltura italiana a Malta così gravemente colpite dai provvedimenti del Governo britannico contro l'insegnamento dell'italiano ed il suo uso quale lingua di amministrazione della giustizia.

La voce di dolore che si leva dal cuore del popolo maltese contro le sopraffazioni linguistiche dell'autorità imperiale britannica ha un'eco continua nel cuore degli italiani. A Londra si illudono se credono che a mano a mano il tempo farà dimenticare l'offesa all'italianità dell'isola mediterranea. Le misure adottate a freddo, con una volontà spietata, contraria ad ogni norma di giustizia, hanno posto all'ordine del giorno un problema che altrimenti non sarebbe esistito. La colpa non è nostra; la colpa non è dei maltesi vittime di un sopruso perseguito con una tenacia a cui non si possono più concedere attenuanti; la colpa è da una sola parte, dalla parte inglese.

L'invito al ritorno alla giustizia e al buon senso è stato rivolto ripetutamente perchè sia opportuno insistere; ma la protesta, lo sdegno più veementi non possono essere soffocati.

Le interrogazioni alla Camera e al Senato, lo sappiano a Londra, non sono atti di pura formalità; rispecchiano sinceramente i sentimenti del nostro popolo addolorato per una controversia che non avrebbe desiderato, ma fiero, indomabile nella difesa del suo patrimonio più nobile e spirituale.

Un esempio ai giovani

S. E. Galeazzo Ciano aviatore

La brillante conquista del brevetto di pilota

Roma, 31 notte.

Il Conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, ha effettuato oggi al-

l'Aeroporto del Littorio le prove per il conseguimento del brevetto di pilota d'aeroplano, dopo un numero di ore di istruzione inferiore al normale. Le condizioni atmosferiche avverse hanno convalidato le sue brillanti qualità di pilota.

Erano presenti i commissari generale Valle, on. Diaz e colonnello Tempesti, oltre all'istruttore maggiore Biseo.

Galeazzo Ciano ha conseguito ieri il brevetto di pilota. Allenatosi con fervido impegno nelle poche ore libere che gli consente l'alto ufficio, egli ha bravamente superato le non facili prove, mostrando una sicura padronanza dell'apparecchio e un vibrante spirito aviatorio. La rapida, accelerata preparazione e le condizioni atmosferiche sfavorevoli, in cui il volo di ieri si è compiuto, fanno più bella la vittoria.

Collaboratore fedele di Mussolini, incarnazione vivente di ogni ardimento, figlio di quel Costanzo Ciano che storiche imprese di guerra hanno consacrato eroe, il giovine Sottosegretario alla Stampa e alla Propaganda obbedisce anch'egli a quella legge del coraggio che il Regime addita agli italiani.

Il suo atto costituisce un esempio da segnalare ai giovani, in quanto ispirato dalla consapevolezza che quando alla Patria si è dato l'ingegno, lo studio, l'operosità di ogni giorno non si è dato ancora abbastanza. Un italiano, un fascista dei nostri tempi deve completare la propria giornata dedicandosi ad un'attività che tenga allenati i muscoli e giovane lo spirito; deve sentire ad ogni momento della sua esistenza che la Patria può aver bisogno delle sue energie fisiche, oltre che di quelle intellettuali, e che colui che più varrà fisicamente meglio potrà servire.

Fascista della primissima ora, giornalista, diplomatico segnalatosi per alte qualità in situazioni difficili, membro del Governo, Galeazzo Ciano, già eccellente in ogni sorta di sport, non ha voluto trascurare la più moderna, la più nobile, la più rischiosa delle attività sportive: l'aviazione. Da ieri egli è entrato a far parte della grande famiglia dei cavalieri dell'aria, intrepida famiglia che riconosce il suo Capo non onorario, ma effettivo, nel Duce, pilota dal polso e dai nervi saldissimi, e che in un Mussolini — Vittorio, pilota a diciassette anni — ha pure il suo più giovane gregario.

A Galeazzo Ciano, che le origini professionali e l'attuale funzione, con così squisito tatto esercitata, rendono particolarmente caro ai giornalisti italiani, giungano le schiette, sincere felicitazioni de La Stampa.

I nuovi impianti industriali

Bilancio dell'Anno XII: 42 nuove domande, 22 accettate, 11 respinte nove supplementi

Roma, 31 notte.

La Commissione interministeriale per i nuovi impianti industriali ha tenuto ieri, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la sua prima riunione per l'Anno XIII.

All'inizio della riunione, il presidente on. Asquini ha riassunto i risultati dei lavori compiuti dalla Commissione nell'Anno XII, primo anno di applicazione della legge 12 gennaio 1933, n. 141. Sono state esaminate dalla Commissione nell'Anno XII, in 36 riunioni, 603 domande, di cui 412 per nuovi impianti e 191 per ampliamenti. Le autorizzazioni accordate furono 420 di cui 261 per impianti nuovi e 159 per ampliamenti; le autorizzazioni negate furono 183, di cui 151 per impianti nuovi e 32 per ampliamenti.

In percentuali, le autorizzazioni accordate rappresentano il 63,35 per cento per i nuovi impianti e 83,25 per cento per gli ampliamenti. Le autorizzazioni negate rappresentano il 36,65 per cento per i nuovi impianti e il 16,75 per cento per gli ampliamenti. L'on. Asquini ha rilevato che queste cifre sono una precisa documentazione dello spirito con cui il Regime applica la legge del 12 gennaio 1933, legge che assicura all'industria un regime di disciplina e di ordinato sviluppo, non di cristallizzazione.

A questo proposito ha osservato che il maggior numero delle autorizzazioni accordate per nuovi impianti industriali ed ampliamenti degli impianti esistenti, si riferisce all'industria chimica (autorizzazioni concesse 161), metallurgica (autorizzazioni concesse 86) e delle fibre artificiali (autorizzazioni concesse 19), cioè a quei settori industriali in cui il nostro attrezzamento industriale ha particolari possibilità di sviluppo, soprattutto agli effetti della nostra emancipazione economica dall'estero.

Ha infine informato che l'attuazione della legge affidata ai servizi ordinari del Ministero delle Corporazioni, in stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali, senza creazione di nuovi uffici nè stanziamento di nuove spese, ha permesso di dare a tutte le domande celere corso, eliminando ogni arretrato.

La Commissione, prendendo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato, ha rivolto un elogio ai funzionari del Ministero per la collaborazione prestata.

Dopo la relazione del presidente, la Commissione ha esaminato 42 nuove domande di autorizzazione, dando parere favorevole su 22, contrario su 11, e disponendo un supplemento di istruttoria per 9.

Delle 22 domande, sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 14 riguardano nuovi impianti; 5 ampliamenti; e 3, trasferimenti.

Il Comitato Corporativo Centrale

L'esame del sistema Bedeaux alla prossima riunione dell'8 novembre

Roma, 31 notte.

Il giorno 8 novembre, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di varie questioni alcune delle quali di notevole interesse.

Il Comitato dovrà innanzi tutto dare il parere sulla riforma della Cassa nazionale per i farmacisti. Si tratta di una riforma che, attraverso un riordinamento amministrativo, mira ad accrescere l'efficienza di questo Istituto e a far sì che i mezzi di cui esso dispone possano essere più proficuamente destinati agli scopi assistenziali indicati dallo statuto.

Successivamente il Comitato Corporativo Centrale esaminerà le tabelle predisposte dal Ministero delle Corporazioni per determinare quelle attività di carattere pubblico o stagionale in cui a norma di legge sia ammessa la deroga alle vigenti disposizioni per il riposo domenicale e festivo. Il Ministero ha concretato sei tabelle di cui quattro riguardano le imprese di carattere pubblico per le quali la deroga risponde ad una necessità di vita della popolazione e due riguardano l'attività di carattere stagionale. Di una diversa natura sono le tabelle sugli orari di lavoro. La legge rimandava ad una successiva determinazione l'elenco delle industrie che potranno derogare dalle disposizioni sulle ore otto e il Ministero delle Corporazioni ha appunto provveduto ad indicare quali saranno queste industrie. Il Comitato Corporativo dovrà ora esprimere il proprio parere su questi elenchi, che sono frutto di accuratissima elaborazione.

Di grande interesse è l'altro argomento iscritto all'ordine del giorno del Comitato Corporativo: la razionalizzazione nell'industria (sistema Bedeaux). I termini della questione sono noti. Da un lato nell'industria è fortissima la tendenza ad adottare i metodi di organizzazione scientifica del lavoro conosciuti sotto il nome di sistema Bedeaux nella persuasione che attraverso di esso sia possibile diminuire sensibilmente il costo di produzione; dall'altro i rappresentanti dei lavoratori, pur non opponendosi in linea di principio ad una beninteso razionalizzazione del lavoro, avversano l'adozione di sistemi troppo meccanici in quanto, non soltanto provocano una diminuzione di mano d'opera, ma avviliscono il lavoro.

La disputa ha avuto spesso carattere di vivacità e la tesi dei lavoratori ebbe anche una trattazione ampia quanto polemica qualche anno fa in seno al Congresso nazionale dei lavoratori dell'industria. Il problema riveste tale un'importanza sindacale, economica e sociale che gli organi governativi hanno inteso la necessità di prospettarselo in tutta la sua ampiezza. Pertanto il Ministro delle Corporazioni ha voluto compiere un'accurata inchiesta al riguardo, raccogliendo una larga documentazione. Il risultato di queste indagini sarà appunto sottoposto al Comitato Corporativo. E' da tenere presente che l'inchiesta del Ministero non ha avuto lo scopo di provocare immediate decisioni dei poteri responsabili in questo problema, ma soltanto quello di apprestare un materiale sufficiente per un sicuro orientamento al riguardo.

Mentre si annuncia la convocazione del Comitato Corporativo Centrale, si apprende che sta per conchiudersi il non indifferente lavoro del Ministero delle Corporazioni per le nomine dei componenti i Consigli delle 22 Corporazioni, consigli che dovranno essere insediati il 12 novembre. Già da tempo tutte le Federazioni sindacali e gli altri enti interessati hanno fatto pervenire la loro designazione e i decreti di nomina saranno emanati in questi giorni, in modo che i nomi dei prescelti possano essere resi di pubblica ragione nei primi giorni della prossima settimana. Contemporaneamente verranno emanati i decreti di nomina dei vicepresidenti delle singole Corporazioni.

Il saluto delle Camicie Nere ai combattenti della Grande Guerra

Roma, 31 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F., n. 310, reca:

« Il Direttorio Nazionale del Partito, alle ore 17 del 4 Novembre, XIII, riceverà nel Palazzo del Littorio:

i componenti il Gran Consiglio del Fascismo e il Governo;

gli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M. V. S. N. compresi nelle prime sei categorie delle cariche dello Stato, aventi comando di truppa e di specialità, residenti in Roma;

i presidenti e i direttori delle Associazioni Combattentistiche e i presidenti delle Associazioni d'Arma;

il direttorio federale dell'Urbe.

Il Segretario del P. N. F. porgerà il saluto delle Camicie Nere che, in tutta l'Italia, in pieno cameratismo con i Combattenti della grande guerra, celebreranno il sedicesimo annuale della Vittoria.

Reparti di Fascisti universitari, di Giovani Fascisti e dell'O. N. B. presteranno servizio d'onore. Gli inni della Rivoluzione e i canti della trincea saranno seguiti da complessi corali dei G.U.F., dei F.G.C., dell'O.N.B. e dell'O.N.D. e saranno ripetuti in piazza Colonna dalle ore 18 alle ore 19.

L'Esercito di domani

L'Ispettorato pre e post militare

ROMA, ottobre.

L'Anno XIII si è aperto con l'insediamento ufficiale dell'Ispettorato pre e post-militare, fatto dal Duce.

Dopo aver ricevuto a Palazzo Venezia l'Ispettore, generale d'armata Grazioli, il Duce è sceso nella piazza e ha passato in rivista uno schieramento di forze, dove erano presenti l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica, la Milizia, i Fasci giovanili, i Balilla, gli Avanguardisti e gli ex-Combattenti; schieramento rappresentativo che simboleggiava dunque la nazione militare, la geniale creazione mussoliniana, alla quale l'Ispettorato pre e post-militare, alle dirette dipendenze del Capo, è chiamato a dare vita pratica entro l'Anno XIII.

Il compito così affidato solennemente al generale Grazioli è quindi un compito di coronamento, in quanto gli elementi costitutivi della Nazione militare esistono già; od esiste soprattutto la coscienza militare e civica, il clima necessario perchè la nuova organizzazione statale possa essere realizzata.

Nazione guerriera

La formazione della coscienza civica e del clima sono opera di dodici anni di Governo fascista. la coscienza militare adatta ad accogliere e vitalizzare i nuovi principi è stata portata a maturazione da quattro anni fervidi di accentramento nelle mani del Duce e di governo diretto delle Forze Armate.

Con tutto ciò il compito riservato al nuovo Ispettorato è dei più complessi e ardui ed è certo che il Duce, nel designare all'alto ufficio il generale Grazioli, ha inteso utilizzare bene le note doti di genialità e di energia dinamica.

Lo spirito del Fascismo, l'etica del Fascismo era naturale che portasse progressivamente l'Italia ad accostarsi all'ideale di Nazione militare, cioè Nazione fornita di un'attrezzatura potenziale, soprattutto psichica; di una disciplina, di una diffusa preparazione tecnica, adatte qualora occorresse a rendere il Paese rapidamente trasformabile in unico, grande organismo guerriero.

L'opera di educazione popolare, vigorosamente intrapresa da istituzioni fondamentali e benemerite del Regime, quali l'Opera Balilla, la Istruzione premilitare e il Dopolavoro, ha aperto orizzonti nuovi. Ora spetta all'Esercito, spetta a tutte le Forze Armate intervenire direttamente e completare il lavoro maturato.

Il pensiero militare aveva manifestato la tendenza, fino a non molto tempo addietro, a considerare come argomento « extra moenia » i problemi di educazione nazionale; questa tendenza non è più evidentemente compatibile con i tempi e col nuovo indirizzo impresso nell'Anno XII alla nostra organizzazione militare; occorrerà recidere risolutamente anche l'ultima sopravvivenza di romanticismi tradizionalisti su tale ordine di idee.

Il Duce, Capo del Governo, Capo di un Partito che comprende un intero Paese, Capo di tutte le Forze Armate e Comandante di esse in caso di guerra, consacra il principio dell'unità militare della Nazione. Le precedenti leggi sulla premilitare e post-militare e sulla cultura militare nelle scuole hanno inserito risolutamente l'Esercito nella macchina politica statale dandogli il diritto e il dovere di interessarsi del cittadino non solamente nel limitato spazio di tempo che va dal giorno della sua chiamata alle armi fino al giorno del suo invio in congedo, ma anche molto tempo prima e molto tempo dopo un tale periodo, che è breve oggi e potrebbe divenire anche più breve in avvenire: l'Esercito dovrà così occuparsi attivamente di tutti i problemi di premilitare e di post-militare.

Guardiamoci attorno, e mentre vedremo quale grandioso, disinteressato contributo a quella che dovrebbe essere la finalità specifica dell'Esercito, la difesa della Patria, abbiano portato le geniali istituzioni create dal Fascismo, vedremo anche quali aiuti potrà oggi dare loro l'Esercito per integrarne le attività e quale complessa funzione di coordinamento e di controllo spetti al nuovo Ispettorato.

Le nuove leve

Le organizzazioni giovanili, rigogliosissime e ravvivate dall'alta tensione morale del Partito, offrono all'Esercito classi di leva ben diverse moralmente e fisicamente dalle classi di leva di un tempo. Abbiamo accennato all'alta tensione morale del Partito perchè la profonda trasformazione delle nostre classi di leva viene ottenuta attraverso manifestazioni ammirevoli di devozione alla Causa e di interessamento da parte dei quadri delle organizzazioni giovanili fasciste. Occorrerà aiutare e rinforzare questi quadri, perchè ora il loro lavoro aumenterà e dovrà essere metodicamente informato ad un indirizzo unico: ed è manifesto che la questione degli istruttori nella Nazione militare è questione fondamentale.

L'Opera Nazionale Balilla, ad esempio, che ha visto subito giusto, ha creato l'Accademia fascista di educazione fisica per formare degli ottimi e completi istruttori di educazione fisica forniti di un alto livello di cultura media e di un'unità di indirizzo dottrinale e pratico. Ma il gettito annuale dell'Accademia fascista, è ben lungi, per ora, dalla possibilità di colmare prontamente le deficienze che troppi anni di incuria governativa avevano creato in questa branca dell'organizzazione statale.

L'Opera Nazionale Balilla deve inquadrare tutti i giovani dai sei ai diciotto anni nelle formazioni Balilla e Avanguardisti, deve provvedere alla cura diretta dell'educazione fisica nelle scuole e deve provvedere al funzionamento delle Case del Balilla. Tutto questo con personale proprio e con quello che le viene prestato dalla Milizia, la quale dovrà ora pensare anche all'istruzione post-militare.

Quali siano le formidabili necessità dell'inquadramento appare, se si pensi che tutta la gioventù di un popolo di 43 milioni è oggi inquadrata dall'Opera Nazionale Balilla e così ordinata e ripartita: 11 giovani formano una squadra; tre squadre cioè 33 giovani formano un manipolo; tre manipoli cioè 99 giovani, una centuria; tre centurie cioè 297 giovani, una coorte; tre coor-

Il segreto dell'Escorial

Dio mi scampi dal voler mancare di riguardo all'illustre signor Louis Bertrand, dell'Accademia di Francia, autore di un dotto studio sulla fabbrica dell'Escorial da parte del re Filippo II; osservo solo che in quelle pagine, d'altronde istruttive e piene di episodi interessanti, manca la soluzione dei due problemi che, su questo argomento, a me sembrano essenziali e così: quale fu il significato dell'Escorial nella mente di Filippo II? quale può essere il significato dell'Escorial nella nostra mente: il suo valore attuale, le sue possibilità di applicazioni?

Mi hanno riferito la *boutade* di un nostro insigne e burbero torinese, il quale, dovunque vada, non ha tempo da perdere, e che giunto, anni fa, davanti alla mole absburgica dalle mille finestre tutte uguali, dopo averla squadrata un momento le voltò le spalle, dicendo all'autista: «*Andouma via*, questa non è che una caserma!». E' toccato del resto anche a me di sentir esprimere apprezzamenti consimili, e manifestare una eguale delusione, da parte di persone che fanno, più del nostro concittadino, esplicita professione d'arte. L'errore, ben comprensibile e scusabile, sta, secondo me, nel cercare all'Escorial quello che l'Escorial non può nè vuol dare, cioè qualcosa di analogo a Versailles; e nell'istituire paragoni che, così impostati, tornano evidentemente a scàpito del primo. Ci si meraviglia della povertà degli arredi, della tetra nudità delle sale e dei cortili, dell'avara varietà di tinte nei pochi giardini, dell'immensa monotonia dell'insieme, così razionalistico e «funzionale» da disgradarne qualunque Novecento; si sente esclamare: se il Re avesse chiamato degli architetti e dei pittori italiani, e i suoi successori dei giardinieri francesi! e non si pensa che sarebbe come dire: se San Francesco alla Verna avesse avuto il termosifone! L'Escorial non è nemmeno un palazzo, il suo titolo ufficiale essendo: *Monasterio del Escorial*; un convento, vale a dire, dove il Re non volle essere che l'ospite dei frati di San Lorenzo, pur trasportandovi e adattandovi la famiglia e la Corte. E questa fu l'originalità della cosa.

Ci sono al mondo cinque o sei stili di vita: il principesco (o signorile), il borghese, il popolano, questo ultimo suddiviso in contadinesco e in operaio; c'è il modo del fasto e del rumore mondano, e quello invece dell'intimità, vuoi epicurea (*pour vivre heureux vivons cachés*), vuoi ascetica. Rispondono tutti a fondamentali bisogni, gusti e istinti umani, i quali non è affatto detto che si escludano, secondo afferma un deleterio pregiudizio corrente — ma possono invece benissimo coesistere, e anzi richiamarsi ciclicamente, benchè nella media grossolana e apparente dei casi, e come colore delle varie epoche storiche, sia l'uno o l'altro a predominare: e così il Medioevo sarà età guerriera e monastica, il Rinascimento e il Settecento età di Corte, il nostro tempo età borghese, che vieppiù sembra andar diventando piccolo borghese e proletaria. Ora, *quanto più un'epoca esagera nel presentar certi caratteri, tanto più importante è richiamare quelli opposti*; la felicità, non solo, ma la sanità stessa consistendo, non nell'unilateralità ma nella pienezza, sia nell'esistenza fisica che in quella spirituale; sia nella vita degl'individui che in quella dei popoli. Vivere in un solo modo è come mangiar sempre la stessa minestra: l'organismo si depaupera, vengono a mancar le vitamine, e finalmente si diventa scorbutici. E', per esempio, un errore grossolano da *parvenus* ritenere che, raggiunto il tono di vita signorile, il più sia fatto, e tutto il resto diventi trascurabile: esistono al contrario valori poetici (cioè modi di felicità) borghesi e rustici assolutamente originali e insostituibili, come noi ci proponiamo di dimostrare man mano che si svilupperà la nostra opera; sicchè nessun vero demiurgo accetterebbe mai di essere soltanto principe, e basta, ma — pastore, contadino, risparmiatore — vedrete come sarà utile e dilettevole seguir le nostre vie. Oggi l'avvento delle masse rende urgente, per la civiltà occidentale, reagire al collettivismo, non già negandolo nelle sue necessità, ma bensì integrandolo con acconcie invenzioni; mentre l'andazzo delle *élites*, sempre più bestialmente nietzschiano, attivistico e arrivistico, impone come unico contravveleno distogliere un po' lo sguardo dell'anima dalla terrestre «aiuola che ci fa tanto feroci» verso le realtà cosmiche, mercè l'interiorità e la contemplazione. E poichè interiorità e contemplazione non si danno senza il senso della morte — ecco dove il nostro discorso si riattacca all'Escorial.

* * *

L'Escorial costituisce uno di quei cinque o sei essenziali archetipi che ricordavamo sopra, e precisamente rappresenta la vita alleata alla morte, permeata di morte, preparazione della morte. Non spaventiamocene troppo, è un gran modo di vivere anche questo, niente affatto stupido, (tanto più se si pensi per contrasto alla ridicola americaneria oggi di moda, che consiste nel vivere come se non si dovesse mai morire), tonico anzi, e possibilissimo; e Filippo II ha avuto il merito di dimostrarlo, con la gustosa, e diciamo pure geniale, combinazione cui diede vita all'Escorial.

Da ragazzo, io sentivo per quest'uomo un'attrazione, che sarebbe troppo facile qualificare soltanto di romantica e vittorughiana:

Philippe deux était une chose terrible.
Horne en son sein [illegible] la Toison d'or [illegible]...

mentre corrispondeva anche, come capii più tardi, ad un'autentica affinità di una parte di me col suo spirito. Victor Hugo, Schiller, Alfieri scorsero in lui solo il tiranno, io simpatizzavo invece con l'uomo serio, distaccato, profondo, il quale sapeva bene che pensare della vanità della vita; e pur così fino, così addentro nella comprensione della realtà (segno indubbio di razza!), da restare ugualmente, e fino all'ultimo, tenacemente devoto all'azione. Inebriarsi d'illusioni, gonfiarsi d'orgoglio, come un insetto, a maggio, nella sua danza ebbra di sole, ignora dicembre — o dannunziana banalità, o nietzschiana e pagana follia! Falsare il cosmico senso della morte, cercandovi ancora, come nei foscoliani *Sepolcri*, un incentivo didattico ed eroico alla vita, o insufficienza! Filippo II, lui che nel centro dell'Escorial ha collocato il *Putridero*, sapeva invece fissarne il volto vero, senza maschere, tarlo di retorica: privo forse soltanto, per aridità poetica, di quel vago alone di sogno, di quel vagante perdersi nel nulla, che avvolge Amleto nel cimitero davanti al cranio di Yorick; e che, a mio avviso, pur al più genuino e inesorabile senso della morte è permesso. E simili a lui il suo duca d'Alba, il suo sant'Ignazio, perfino forse, in parte, il suo don Chisciotte, tutto lo spirito, insomma, di un paese e di un'epoca; misteriosamente congeniale dunque, questo Absburgo per metà straniero, a uno dei più potenti aspetti del genio di Spagna. Egli si è tirato il cimitero in mezzo alla casa, realizzando una strana e suggestiva se pure fosca, comunione dei vivi coi morti, che placa entrambi, e da cui, anche oggi, il demiurgo pensa di poter trarre qualche insegnamento; ha invitato, per così dire, la morte a tavola, in certo modo per esorcizzarla; e insieme alla morte quegli altri amminicoli, derivati e complementi della morte che sono la chiesa e il convento: inventore, come Luigi XIV a Versailles (e con un'eguale, innegabile vena di genialità architettonica ed organizzativa), di un modo di vita in cui — ben più che nella politica — risiede il suo valore simbolico e la sua originalità spirituale.

E' risaputo come dal letto di quella camera disadorna da cui diresse, per tanti anni, tanta parte dei destini d'Europa, Filippo II potesse, attraverso un giuoco di colonne e di archi, scorgere l'altar maggiore della chiesa attigua, e seguirvi tutti i movimenti del prete che vi celebrava la messa: strana comunicazione del tempio con l'alcova (come un re libertino avrebbe fatto con le stanze della favorita), da giungervi a folate, fin presso il letto, l'odor d'incenso, e godervi di notte — là chiuso nel tabernacolo — la mistica compagnia del Sacramento; nonchè, in punto di morte, varco aperto per l'anima, direttamente dalla terra al cielo. Ma è forse men noto un altro particolare, che mi pare ugualmente estroso e caratteristico: e cioè nel grande coro della chiesa di san Lorenzo, il quale è situato in alto e indietro, ossia occupa quel posto che nelle chiese viene abitualmente riservato all'organo e alla tribuna dei cantori, un seggio in un angolo era pel Re, che accedendovi attraverso ampi corridoi dalle sale del consiglio veniva, ogniqualvolta le cure di Stato glielo permettevano (come un altro scapperebbe in giardino a prendere una boccata d'aria) ad assistere all'officio dei frati; e lì gli portarono, dicono, la notizia della vittoria di Lepanto. A me questa mescolanza della vita di Corte con la vita di chiesa ha fatto venire in mente la Cappella della Sindone in Torino, tutta di marmo nero e oro, e così foscamente splendida ed alta dietro le vetrate; da cui si discende, per belle gradinate, dal Palazzo Reale alla nostra tanto più chiara, semplice, bonaria e provinciale Cattedrale. Anche all'Escorial, press'a poco come a Torino, due ampie tribune, ai lati dell'altar maggiore, sono riservate alla Corte: e dall'una parte Filippo II con le sue quattro mogli, dall'altra Carlo V con un altro paio di sovrane, ancora assistono — in bei gruppi di statue — tutti inginocchiati e a mani giunte, ai servizi divini.

* * *

Borboni o Absburgo che fossero, quante generazioni d'Infanti vi son passate! Sepolti a diecine nelle cripte regie, figli innumerevoli di un Filippo o di un Carlo, nati e morti in quella conigliera regale, a mala pena di quando in quando, sopravvissuto, uno ne usciva — Baltasar Carlos, se volete, o un altro — a comandar le ultime armate spagnuole in Europa; oppure, da un quadro di Velasquez, si ricorda ai venturi. I primi del mondo, si credevano ancòra; ed erano così brutti, poverini, così esangui e segnati dalla sorte... Sono essi, queste ombre pallide, questi rami secchi — ben più che gli alberi fronzuti — che la fantasia ama evocare e interrogare quando la tenta, nel suo aspetto più quotidiano e più intimo, il segreto dell'Escorial.

Filippo Burzio.

RICORDI DI UN PICCOLO RE E DEI SUOI CENTO UOMINI

Un anno in Italia durante la guerra

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VITI LEVU, ottobre.

L'«Adi Beti» riprende la sua corsa tortuosa quasi a fior d'acqua, inoltrandosi a velocità ridotta fra labirinti di corallo. Poi sbuffa e, libero da ogni paura, accelera il passo e taglia il puro azzurro.

Senza trono, ma Re

Sul ponte dall'alba alla sera, contempla il mare Ratu Tawaki. Persona d'importanza, gran signore, grande gentiluomo, un colosso, ma non il pachiderma melanconico di molte isole di questi mari del Sud; è il gigante felice di vivere, felice delle sue belle proporzioni del suo appetito della sua bella dimora a Nanukualoa, insomma di tutto ciò che natura gli ha già dato e di ciò che essa ancora gli riserba per il futuro.

Pur senza trono, Tawaki è un reuccio; non dico un re, perchè di re non ve n'è che uno, Ratu Popi nel suo palazzo sull'isola di Mbau. Non ha che un migliaio di sudditi; ma la sua testa chiomata, la sua maestosa cassera nera come antracite, son lì sulla carta moneta nazionale. E ce l'avrebbero messa forse, a lato di quella d'un re vero se non considerassero Ratu Tawaki un re, anche lui? Così almeno ragionano i figiani, così per modestia non ragiona Tawaki, quantunque sorridente si affretti a chiedervi se vi piace il foglio figiano d'una sterlina.

«Avete visto la nostra carta moneta?» egli mi chiede a casaccio, come volesse dire «Bel tempo oggi, non è vero?». Rispondo naturalmente di sì. Non aggiunge altro, non insiste, non chiede se avete visto il suo ritratto; sorride però persuaso ed a ragione, che appena sarete voi entrato di tasca la sterlina per comprendere per quale motivo Tawaki v'ha chiesto se l'avete a ben vista». E' un grande diplomatico in veste di grande bambinone, pieno di vita e con un cuore d'oro.

Siede a tavola con noi, di faccia anzi al Chief Medical Officer o Ministro dell'Igiene di Figi. Con molta volubilità ed un vocabolario inglese abbastanza ricco narra storielle piccanti, mentre con denti robusti e solide mascelle divora pietanze e lascia dinnanzi a sè un desolato paesaggio di piatti vuoti.

Nella piccola reggia

Mai dimenticherò la visita fatta a Nanukualoa, ed i giorni incantevoli trascorsi colà nella piccola reggia di Tawaki. Vi son giunto sotto la pioggia. Da un lato della strada che, con una linea bianchissima taglia il pendio della collina, è il villaggio, dall'altro sono il palazzo e le sue dipendenze. Villaggio in basso con capanne raggiungenti in lieve declivio il mare; residenza del roko in alto, in cima alla collina. Una bianca antenna di legno emerge dal verde soffitto dei manghi scuri ad indicare la presenza di un alto membro della amministrazione. Mi riceve una donna di forme giunoniche. Ha viso di una straordinaria purezza di linee, bellezza un po' spenta dagli anni, ma ancora avvincente. A piedi nudi sul prato inzuppato di pioggia, mi viene incontro e tendendomi la mano, mi parla con una voce a toni profondi, in un basso vellutato come i suoi occhi. Grandi occhi neri che nella sera imminente sembrano immensi, bianchi di smalto, neri cupi nel centro. Non capisco nulla, ma dai ripetuti «inakas» comprendo che sono atteso. Il roko arriva poco dopo, emergendo da un paesaggio fotografico, tutto a grigi chiari e scuri. In camicia kaki di soldato, in sulu bianco a piedi nudi, eretico e sorridente, accelera il passo, coglie la mia mano e la scuote come un frutto acerbo che si rifiuti di staccarsi dal ramo. A lato ha un giovane alquanto allampanato che si presenta con queste solenni parole: «Sono l'A. D. C. del roko», poi sorride e la bianca linea dei suoi denti è la sola concreta realtà nell'irreale paesaggio creato dalla notte in procinto di penetrare furtivamente nel telone di umidità teso fra cielo e terra. Nella capanna è giorno. Dalle travi del soffitto pendono lampade che sprigionano luce abbagliante. Ho la sensazione d'essere un attore in uno studio di Hollywood.

La residenza di Tawaki è una delle consuete capanne figiane; ma, a differenza di esse, ha una loggia ed all'interno il soffitto di paglia è celato da telai orizzontali di canne intrecciate e contornati gialli e rossi. Sulle pareti pendono un tambua color ambra, un maestoso bastone lungo quasi due metri, il bastone del roko, poi cornici con fotografie ed arazzi.

Tre: sull'uno il Duomo di Milano, sull'altro S. Marco col palazzo dei Dogi a lato ed il mare assurdamente al primo piano; sull'ultimo il Palazzo Vecchio ed il Duomo di Firenze vegliati dal Davide che colla fionda sembra voler demolire la città. Poi fotografie di Roma, di cerusante fra bandiere tricolori, e la fotografia di un porto:

Ratu Tawaki nella intimità, seduto sulla soglia del suo palazzo.

selva di alberi, di antenne cordoni e ciminiere.

«Taranto, mi dice Tawaki, Taranto che non dimenticherò finchè vivrò. Guardi qui» e per mano il gigante mi conduce dinanzi ad una cornice. Sotto vetro una lettera di Winston Churchill. In qualità di Ministro della Marina, esprime a nome di Re Giorgio e del Governo britannico, la gratitudine dell'Inghilterra per il prezioso contributo recato alla causa degli Alleati dal contingente dei volontari figiani.

«Legga! Legga! E' lettera di un Ministro. Sono stato in Europa, alla grande guerra».

A lato dei bianchi partiti volontari all'inizio delle ostilità, erano anche accorsi in aiuto dell'Europa cento figiani. Ad arruolarsi però se ne presentarono a Suva migliaia ed offerte di arruolamento giunsero al governatore da tutte le isole Figi specie quando il Governo, nel ringraziare i volontari per la loro così bella prova di lealtà, li informò che ogni soldato figiano della grande guerra sarebbe stato, vita naturai durante, esentato dal pagamento delle tasse. V'era di che far partire in ventiquattr'ore l'intera popolazione maschia delle isole; così tutti quanti i contribuenti! Ma il Governo pose un freno a cotanto non sempre disinteressato entusiasmo, annunciando che solo un contingente di cento uomini sarebbe stato spedito in Europa. In realtà ne partirono centouno. Nessuno di essi fu inviato al fronte. Costituirono il così detto: «Transports Corp» parte del quale venne accasermato a Taranto e parte in Inghilterra.

«L'idea del Governo, mi confessava un commissario, fu di non ignorare lo slancio patriottico dei figiani e di inviare in Europa una élite di giovani accuratamente tríati fra l'enorme numero dei volontari seguendo questo principio: mandare in Europa soltanto i più intelligenti e specialmente coloro che godevano un'alta misura di rispetto e di autorità. Non andavano in Europa per combattere; ma piuttosto in qualità di futuri propagandisti. Dovevano veder l'Europa, rimaner impressionati della nostra civiltà e rendersi conto dello sforzo colossale compiuto dagli alleati in vista della vittoria per poi, tornati in patria, elevare colle loro narrazioni il prestigio dei bianchi in genere e quello della amministrazione inglese in particolare. Come combattenti i figiani di oggi non valgon niente, al fronte sarebbero morti come mosche di polmonite. La situazione piuttosto seria a Figi nel '14 esigeva che i più rispettati dei capi potessero colle loro lettere dall'Europa e colle loro narrazioni al ritorno a Figi, imporre il rispetto verso l'Inghilterra».

Partirono due roko, Ratu Sakuna e Ratu Tawaki. Il primo però, discendente della dinastia di Cakobau, re di Figi, volle partire da soldato e non da propagandista e per raggiungere il fronte dovette arruolarsi nella Legione Straniera, avendo Londra rifiutato di arruolare questo nativo nell'esercito britannico. Tawaki coi suoi compagni venne inviato a Taranto.

Rimasero a Taranto oltre un anno caricando e scaricando navi, piccola ruota nel meccanismo di intenso lavoro e di febbrile entusiasmo che funzionò in quel porto durante l'intero conflitto.

Tawaki, stanco di sedere all'europea su una poltrona si sdraia sulla stoia di paglia, accende una sigaretta e mi narra le sue avventure.

«L'Italia ci ha impressionato»

«Arrivammo a Genova. Avevamo già viste città dell'India, Suez e Malta; ma quando, dinnanzi a noi, si parò in tutto il suo splendore il panorama di Genova rimanemmo sbalorditi. L'Italia ci ha impressionati più di ogni altro Paese perchè è là che realmente ci venne rivelata l'Europa. Tutto ciò che vedemmo dopo, Marsiglia, Parigi, Calais, Londra ci sono apparse Genova Roma Napoli un po' più grandi o un po' più piccole; ma non hanno alterato la impressione imperitura prodotta dall'Italia. Il resto dell'Europa ormai non poteva più sbalordirci. E poi, ad esser franchi, in nessun paese e fra nessuna gente ci siamo sentiti così bene come in Italia. A Taranto, lavoravamo nel porto tutto il giorno, spesso anche la notte, poi ci radunavamo seduti sulle nostre stoie figiane a mangiare pasta asciutta, a scambiare impressioni e cantare. E a bere jangona! Da Genova fummo spediti a Pisa. Ah, l'impressione che ci fece il Campanile! Degli italiani ci persuasero a salire, ma sulle prime rifiutammo. Nessuno di noi voleva avvicinarsi a quella torre che sembrava messa lì soltanto per cadérci addosso. Ma vi entravano e la salivano ragazze e bambini per mostrarci che la torre non era pericolosa. La gente attorno a noi rideva... Per non dimostrarci più paurosi delle donne salimmo. Ma non tutti! Da Pisa andammo a Roma, ma vi rimanemmo solo sei ore, il tempo appena sufficiente per vedere il Pincio, il Vaticano, il grande monumento ed il Colosseo. Che roba! Da non dimenticarsi mai più. Poi Taranto. In pochi giorni eravamo amici degli operai e dei marinai italiani. Very nice people! Amavano sentirci cantare. Ma noi volevamo sempre far cantar loro. Hanno tutti voci così belle! Siamo riusciti però a farli bere la nostra jangona. Che smorfie sulle prime (e Tawaki ride) ma poi la nostra bibita è piaciuta tanto che la sera venivano a trovarci per bere con noi. E spesso ci portavano fiaschi di vino. Che buoni amici! Eravamo tutti innamorati di loro. Un giorno comparve anche un indiano. Era soldato anche lui e non potevamo buttarlo fuori. Gli offrimmo un po' a malincuore una coppa di jangona. La bevve d'un sorso, gittò la coppa sulla stoia dicendo: «Miola! (Salute!)». Non solo parlava figiano, ma era di Figi. Ma era tornato in India e perso quella sicurezza che Figi dà a tutti gli indiani per riprendere l'aria afflitta e sottomessa infusa dal suo paese a tutti gli indiani di bassa casta. Poveretto, ci fece pena e lo accogliemmo nella nostra compagnia dopo avergli però detto che di altri indiani non ne volevamo. Una era più che bastante! Che belle navi ha l'Italia! Qui non ne sappiamo nulla. Credevamo che le sole navi sul serio fossero quelle inglesi. E che begli uomini gli Italiani, e le donne...».

Cerco di far parlare Tawaki su questo punto, ma egli diplomaticamente cambia discorso.

«La disciplina era molto rigida — egli continua, — perchè dovevamo dar l'esempio delle buone maniere. Avevamo con noi un inglese che ci sorvegliava come fossimo delle girls!».

Raddrizziamo il campanile di Pisa

Ride Tawaki, e con lui ridono parenti, ammiratori e giovani dignitari della sua piccola corte accovacciati a gambe incrociate lungo le pareti.

«Ma perchè non raddrizzano la torre di Pisa?», mi chiede uno di essi. Gli altri mi guardano ed ansiosi attendono la risposta. Vengo che le avventure di Tawaki sono state narrate centinaia di volte, ripetute senza mai stancar questa gente insaziabilmente affamata di novelle e di avventure. Anche il roko mi guarda ed attende. Spiego loro perchè il campanile è inclinato, ma mi accorgo che non li convinco.

— Ma si può raddrizzarlo. Perchè l'Italia non lo rimette in piedi?

— E in qual modo?

— Semplice! — mi dice l'Aiutante di Campo del roko. — Si scava una fossa ai piedi della torre dalla parte opposta a quella della inclinazione. La torre, priva d'appoggio da quella parte, vi cade dentro e si rimette in piedi. Poi si colma la fossa, si pesta la terra attorno...

— Già, proprio come la fossa per cuocere il maiale! E se per caso invece di caderci dentro, cadesse fuori per davvero, invece di fermarsi a mezza strada come ha fatto sin qui?.

La sola idea d'una caduta dà i brividi ai presenti che volgono gli sguardi sull'arazzo ove il campanile misteriosamente in equilibrio è sempre pronto a cadere sui disgraziati figiani. Fortunatamente la passione di Tawaki per la musica e la jangona sospendono una conversazione interessante dalla quale tuttavia sarei uscito in povera postura.

— Sentirà la mia musica — mi dice. — Ho qui gente che sa cantare. Non come gli inglesi che cantano tutti insieme. Ah! la musica è la mia passione!».

E Tawaki me lo dimostra impedendomi di dormire tutta la notte. M'ero ritirato all'una, stanco morto, in una minuscola deliziosa capanna a una diecina di metri da quella ove musici e cantori eran radunati. Dormire? Impossibile. Hanno cantato fino alle sei del mattino e quando, fattosi infine silenzio, son precipitato nel sonno, la porta s'è spalancata ed un giovane indigeno m'ha scosso per presentarmi una tazza di tè. Tawaki, nei sei mesi di soggiorno in Inghilterra, aveva appreso a conoscere la più crudele fra le costumanze inglesi: quella di svegliarvi alle sei per farvi ad ogni costo ingurgitare una tazza di tè destinata, se non erro, a prepararvi il sontuoso breakfast ed anche ad impedirvi di dormire. Mi sono alzato e nel silenzio mattutino mi giungeva, come una consonatura, il solenne concerto di bassi profondi di Tawaki russante su un letto di stoie.

Scheletri che tengono su le capanne

In qual modo Ratu Tawaki governi il suo popolo non so e non saprò mai. La gente qui non parla del roko o dei buli altro che con accento di venerazione. Finta o reale? Chi sa. Non sarà certo il bianco informato di questi sentimenti e forse non li esprime nemmeno che il figiano, chè qui colla autorità del capo non si scherza.

Entro i limiti della sua giurisdizione, la provincia o il distretto o il villaggio, è un monarca assoluto. Non crudele come una volta, ma certamente tirannico. Un tempo uomini scelti fra i più forti erano sotterrati vivi nelle buche profonde scavate per ricevere i pilastri di sostegno della residenza del capo. Ancor oggi sotto questa forse di queste capanne che i buli vi mostrano con orgoglio dicendo: «E' stata costruita settant'anni or sono ed è ancora lì». Scheletri di vittime della passata crudeltà di questa razza continuano a sostener pilastri e colonnati. In quante mai tombe di capi, cadute ormai preda della foresta tropicale e delle liane, il cadavere del principotto avvolto nelle stoie riposa su una coltre di cadaveri di uomini e donne sacrificati il giorno dei funerali al duplice scopo di impedir che il morto soffra sotto terra di dolori agli stinchi, e di non farlo arrivar solo soletto sulla «Taiwila», la strada che tutte le anime debbono percorrere per giungere dinanzi a Ndeng-ei, la suprema deità del vecchio olimpo figiano.

Ratu Tawaki ride sempre, apre lettere ufficiali, portanti la scritta O. H. M. S. (Servizio di S. Maestà) e veglia all'interno benessere della sua larga comunità. E' il tipo perfetto del gentiluomo e del capo. Ma sul campo, a lato della sua casa non giuocano bambini, non ridono uomini e donne e dalle loro case al di là della strada salgono al cielo solo bianche colonne di palme e di silenzio.

Renato Paresce

Con Verdi e con Wagner

L'onorevole carriera di Franco Faccio

Nuovi documenti per la storia artistica e culturale del nostro grande Ottocento, e propriamente dell'epoca illustrata dalla maturità di Verdi, dal sorgere della vita concertistica, dal rinascimento strumentale, dall'affermarsi della nobile funzione del direttore di orchestra, son raccolti da Raffaello de Rensis nel volume *Franco Faccio e Verdi*, or ora pubblicato dal Treves, il quale volume è per la quantità e l'interesse delle notizie e per il garbo dell'esposizione il più pregevole del laborioso ricercatore di memorie boitiane e verdiane. Siffatte documentazioni rinsaldano la convinzione che una compiuta biografia di Verdi è ancora da scrivere e che sarà possibile soltanto fra molti anni, allorchè lo zelo degli indagatori e la intelligente liberalità di coloro che serbano gli epistolari riusciranno alla illuminazione totale delle vicende e delle persone maggiori e minori. La biografia di Verdi, a somiglianza di quella beethoveniana del Thayer, wagneriana del Glasenapp, e anche più esauriente e sincera di quelle, occuperebbe almeno cinque o sei volumi, e sarebbe il fulcro della storia dell'Italia musicale fra il 1840 e il '95, considerata negli artisti, negli uomini, nei costumi, nello sviluppo. Qui il De Rensis pubblica per la prima volta diari o epistolari posseduti dal dottor Angiolo Carrara Verdi, dal dott. Fabricci, nipote di Faccio, dagli eredi Pantaleoni e Rendano, dall'editore Ricordi. Non ha trascurato di consultare gli archivi del Conservatorio di Milano, del Museo della Scala, del Museo civico di Novara, del Comunale di Trieste e i giornali del tempo. Ecco lettere inedite di Clarina Maffei, del direttore belga Dupont, di Marco Praga, di A. Smareglia, di Sgambati, di Massenet.

Oltre alle giovanili relazioni di Faccio con Boito, che le idealità artistiche e patriottiche resero fraterne e salde, oltre alla partecipazione del Faccio all'interessante scapigliatura lombarda, oltre al valore e alla fortuna dei tentativi operistici del Faccio (ai quali si fa sommario accenno), alla vita intellettuale e mondana dei salotti milanesi (e qui accade di veder rettificate alcune narrazioni del Barbiera), oltre alla rinuncia alla composizione, più ci interessa l'attività del Faccio come direttore di teatro e di concerti, al tempo della espansione wagneriana, evento importante per la vita culturale in Italia, e del rinnovamento sinfonico. Già il nostro Depanis contribuì alla conoscenza di quel tempo con le sue preziose memorie e impressioni. Qui la persona del Faccio sta in primo piano. E appare davvero fattiva, influente, degna di alta stima e di riconoscenza.

Prime impressioni del *Lohengrin*

Faccio ascoltò per la prima volta un'opera di Wagner a Berlino, nel '65, e fu il *Lohengrin*. In quella tappa del viaggio intrapreso per lo studio della organizzazione e dell'arte contemporanea aveva già ascoltato società corali ed esecuzioni teatrali, e fissato, nell'album che la Maffei gli aveva dato affinchè vi segnasse le sue impressioni, l'ammirazione per il *Domchor*, per il Teatro dell'Opera, «il migliore che ci sia in Europa, dove il Governo provvede a tutto, spendendo ogni anno mezzo milione di lire», per il repertorio: Gluck, Mozart, Weber, Meyerbeer, Wagner e anche Spontini, Rossini, Bellini, Verdi, per le orchestre stabili. Per un italiano di quegli anni erano visioni nuove, straordinarie. Di fronte al *Lohengrin* e al *Tannhäuser* provò «due diverse sensazioni di impazienza: di noia e di entusiasmo». Il preludio del *Lohengrin*, che alla lettura gli era sembrato troppo lungo, gli parve «d'un effetto sorprendente; quella frase melodica farebbe balzare l'anima meno wagneriana di questo mondo». Non sopportava la prima scena, «del Duca di Brabante e Federico, i quali bisticciandosi con una mezz'ora di recitativi serrati nelle pastoie di un'orchestrazione inquieta e complicata, fanno desiderare che il buon Dio operi il miracolo di tappar loro la bocca». Superato lo scoglio del recitativo, ammirava poi «gli squilli delle trombe», l'arrivo del cigno, «la poetica e dolcissima dichiarazione d'amore». Impaziente alla «eterna recitazione» di Ortruda e Federico, giudicava «poco elevato» il finale, «bellissimo» il coro musicale, «freddo e senza effetto» il duetto, «interessantissima» l'ultima scena, «commovente» l'ultimo canto di Lohengrin. Era ancora il punto di vista del tradizionale melodrammista italiano, che non riusciva neanche a gustare il duetto d'amore del terzo atto.

Anche a Berlino, visitando la Biblioteca Reale, indugiò commosso davanti agli autografi di Gluck, «il cui genio riflette la grandezza vetusta della Grecia», di J. S. Bach (del quale poco conosceva, poichè ne scrisse, nel diario: «Un affastellamento di note innumerevoli come le combinazioni della scienza a cui la sua mente è suscettibile»), dell'«angelico Mozart», di Weber «prepotente e ribboccante di impeti»; ma più a lungo ristette nell'osservare le partiture del *Fidelio* e della *IX sinfonia*, del «più gran genio della Germania».

Modello morale

L'esordio direttoriale in Italia avvenne nel '69. Aveva diretto in Svezia, in Norvegia, in Danimarca e ottenuto successi. Milano gli rimaneva preclusa. Soltanto nel '69 fu ammesso alla Scala, sostituto del Terziani. Il desiderio di mostrarsi compositore, le insistenze degli amici perchè ritentasse la fortuna teatrale con l'*Amleto*, le avversità, gli cagionarono nuove amarezze. Decise infine di dedicarsi alla direzione. Successe al Terziani. Nel '71 diresse alla Società del Quartetto un concerto che tanto successo ebbe da non rimanere oscurato da un'audizione di Hans von Bülow. Destò meraviglia che anche l'italiano dirigesse a memoria, e ottimamente, musiche tedesche. Per primo presentò il preludio del *Lohengrin*. E nel '72, dirigendo l'*Aida* alla Scala, in un'edizione che Verdi giudicò «rara e forse unica», conquistò il primato fra i direttori italiani. Aveva trent'anni.

Sia d'esempio e di mònito ai giovani che iniziano la carriera di direttore il fiero, nobile atteggiamento del Faccio, entusiasta del dovere morale, profondamente sentito, di servire l'arte. Ecco come egli informava Verdi della sua preparazione dell'*Aida*, a Padova, nel 1872:

«Le sarà noto che allo scopo d'assicurare la buona esecuzione dell'*Aida* mi trovai costretto a eliminare alcuni elementi nell'orchestra e nei cori di questo teatro, la cui incapacità si era resa evidente... Questa operazione non fu la cosa più indifferente del mondo, in quanto che le mie proteste colpivano persone (meno qualche eccezione) che da anni ed anni s'erano fatte arbitre del teatro coll'audacia e coll'intrigo. Perciò minaccie anonime, personali, timori di sciopero che commossero perfino la Questura, ed altre noie, ma io tenni duro, ed il pubblico, venuto al fatto di tutte queste porcherie, applaudì al mio contegno, facendomi una specie di ovazione (mi passi la parola troppo sonora) in teatro... E alle modificazioni personali nelle masse corali e orchestrali non si limitò il mio compito: feci alzare il piano dell'orchestra, che discendeva di un gradino dal livello della platea, con danno evidente della sonorità, adottai la disposizione della Scala pel collocamento degli strumenti, e feci chiudere un infetto botteghino, posto sotto il palcoscenico, e tollerato per forza d'abitudine dalla Direzione di questo teatro, ove fra un atto e l'altro, coristi e comparse andavano sconciamente ad avvinazzarsi... Che le mie spalle non provino le conseguenze di tutti questi scompigli è quello che si vedrà in seguito: pel momento vado avanti con animo fermo e sereno, perchè ho la coscienza di fare il mio dovere. I cambiamenti nell'orchestra sono i seguenti: il primo violino (scusi se è poco), il primo flauto, il primo fagotto, la seconda tromba, il secondo corno, la gran cassa e qualche strumento d'arco...».

Verdi e Massenet

Il «piccolo diavolo italiano», come il Faccio era stato salutato nel '75 dai viennesi, trionfatore con l'orchestra milanese all'Esposizione di Parigi, onorato a Milano nel '78 per la prima esecuzione della IX sinfonia di Beethoven, infaticabile e tenace, veniva designato nel '79 direttore artistico della Società orchestrale della Scala. Egli fece tesoro delle esperienze compiute dagli organizzatori dei concerti popolari a Torino, a Bologna, a Napoli, e accortamente dispose i programmi concertistici in modo da avviare progressivamente il popolo alla comprensione dell'arte e da vincere sistematicamente le opposizioni alle tendenze moderne. E anche per questo aspetto il Faccio e altri organizzatori del tempo dovrebbero essere presi a modello da coloro che son preposti alla cultura pubblica.

Il carattere morale di Verdi e quello di Faccio emergono nuovamente da interessanti lettere finora inedite del tempo in cui la Scala rappresentò il *Re di Lahore*, 1879. Verdi, non contento del successo del suo *Don Carlos*, scrisse:

«E se il *Don Carlos* non fa danari, mettetelo da parte e sollecitate il *Re de Lahore*, opera di molti pregi, opera attuale, non umana, adattissima in quest'epoca di *verismo* in cui non si fa nulla di vero, opera quasi sicura, tanto più se avete il compositore, che, dolce di carattere com'è, e non troppo difficile, si acquisterà la simpatia degli esecutori, delle masse orchestrali e corali, e da questa e per questa, quella del pubblico. Poi forestiero!... l'ospitalità!... il solito pranzo artistico. Tutto andrà bene. E se io fossi impresario mi guarderei bene di scritturare un artista che non sapesse farsi dare un pranzo, che avesse la parola dura e la spina dorsale troppo dritta».

Pacatamente rispose Faccio all'acre malumore di Verdi:

«C'è stato anche il solito pranzo, che viceversa fu una cena, ma questa volta non possiamo che rallegrarci di un avvenimento artistico, il quale torna ad onore del teatro italiano, poichè è bello, è giusto che il nostro pubblico abbia onorato un giovane compositore straniero, che ad uno splendido coltissimo ingegno accoppia il raro pregio della modestia e del rispetto pei nostri sommi maestri, come pure è con legittimo orgoglio, come abbiamo sentito dichiarare dal Massenet e dai francesi che assistevano alla rappresentazione della sua opera, che il *Re di Lahore* non ebbe nè potrà avere eguale esecuzione in nessun teatro del mondo».

Degnissima risposta.

La disposizione dell'orchestra

Un'altra notizia importante è il proposito di Faccio, che si accingeva a dirigere l'*Alceste* di Gluck a Bologna nel l'85, di riformare la disposizione dell'orchestra. Scriveva a Verdi:

«Sarebbe presso a poco quella dei concerti, cioè i contrabassi riuniti alla sinistra del pubblico; i primi violini e i violoncelli pure a sinistra, le due arpe vicine ai contrabassi di centro, i legni al loro solito posto, i secondi violini e le viole a destra del pubblico e dietro di essi gli ottoni, i timpani e gli altri strumenti di percussione... Non so decidermi, perchè quantunque Ella trovasse opportuno riunire i contrabassi e portare a sinistra i primi violini, le dispiaceva staccare le viole dai violoncelli...».

Verdi non approvò la proposta nè «per i contrabassi, nè per la disunione delle viole, dei violoncelli e dei violini. Quelle tre masse d'istrumenti sono precisamente quelle che legano l'armonia, ed accompagnano sempre insieme. Per i primi violini poco importa siano da una parte o dall'altra, basta che suonino bene». Faccio rinunciò all'esperimento. La disposizione che egli proponeva, fu poi accettata, salvo qualche variante, da tutte le orchestre.

Queste e altre cose istruttive rendono prezioso il volume del Rensis e illuminano bellamente una nobile vita, dedicata alla musica e al progresso della cultura in Italia.

A. Della Corte

Due nuove composizioni che saranno eseguite all'Augusteo

Roma, 31 notte.

La Commissione permanente di lettura della R. Accademia di Santa Cecilia ha ultimato l'esame dei ruoli musicali presentati per l'esecuzione all'Augusteo, durante la stagione 1934-35.

Sono state dichiarate degne di esecuzione le seguenti composizioni: «Quattro tempi della *Suite* per una fiaba» di Nino Liviabella; «Toccata» di Giuseppe Rosati.

Il Congresso di medicina del lavoro

Malattie degli occhi

La giornata di ieri, quella conclusiva, dell'undecimo Congresso nazionale di medicina del lavoro è stata contrassegnata dalla relazione ufficiale del professore Guglianetti, direttore della Clinica oculistica dell'Ateneo torinese, sulle malattie professionali dell'apparato visivo; ma una serie di altre comunicazioni libere ha reso più intensi i lavori. Come ieri l'altro intorno all'intossicazione professionale da solfuro di carbonio, retaggio più frequente della lavorazione del rayon, ieri intorno ai problemi dell'anchilostomiasi soprattutto si sono accesi i dibattiti ai quali hanno partecipato non soltanto medici puri — ci sia passata l'espressione — ma anche esponenti di organismi assicurativi e di organizzazioni sindacali.

Ma procediamo per ordine, sia pure sinteticamente per tirannia di spazio.

Che cosa ha illustrato il Guglianetti nella completa relazione letta in sua forzata assenza, dal suo aiuto professor Tirelli? Egli ha innanzitutto analizzata la fatica oculare causata dall'eccesso di lavoro, ed ha ben messo in evidenza l'importanza delle anomalie di rifrazione che necessitano di essere tempestivamente corrette nei lavoratori. Si è soffermato quindi su una delle più caratteristiche malattie professionali, il nistagmo dei minatori, per cui lo sguardo non può permanere fisso, ma cade in preda ad oscillazioni più o meno rapide. Nel gran quadro delle malattie da ambiente di lavoro il Guglianetti ha passato in rassegna le affezioni oculari provocate da luce difettosa e da radiazioni: l'eritema che colpisce gli operai esposti a stimoli intensi e prolungati oppure a variazioni rapide di fonti luminose, nonché l'oftalmia che può colpire le guide alpine, come qualunque altro alpinista, a causa del riflesso della neve.

Ma l'inchiesta del Guglianetti non qui s'arresta: ai posta tra i lavoratori del fuoco, tra i soffiatori di vetro per riscontrarvi una specifica cataratta; penetra tra quanti impiegano i raggi Roentgen per scoprire altre lesioni oculari, ed ancora si insinua tra gli operai che lavorano nell'aria compressa, nei cassoni, tra quanti vengono a contatto di gas e di vapori sparsi nell'ambiente di lavoro per ricercarvi altre cause di morbidità dell'apparato visivo. Ma una constatazione confortante è quella del relatore, quando categoricamente afferma che nelle industrie torinesi, in grazia ad un regolamento antesignano, gli stati morbosi di tal genere sono nulli o quasi.

In quanto ad eventualità di infortuni oculari, ancora la relazione del clinico torinese ha ricordato le alterazioni oculari da gas di combattimento e per polveri, nonché per intossicazioni generali e per infezioni professionali.

Delle comunicazioni molto vi sarebbe da dire. Per sua ricordiamo cronisticamente solo nomi di oratori, come Marradi Fabroni, Cavagliano, Allodi, Brignole e Cavallino, Capitolo, Rossi, Vigliani Enrico, Vigliani G. A., Carazzi, Velicogna, Pereyra, Ferris, Pezza, Catalano, Boidi-Trotti. Anche un medico del Servizio d'igiene prussiano, l'Holstein, ha portato un contributo, mentre Quarelli ha parlato di una nuova sindrome da solfuro di carbonio, e Devoto si è soffermato sull'alimentazione dell'operaio.

La comunicazione del prof. Cavagliano è quella che ha dato lo spunto, come s'è detto, alla discussione sulla tutela degli anchilostomiaci, dei lavoratori, cioè, colpiti da una malattia anemizzante provocata da un terribile parassita. Il sen. Devoto, il proff. Sacchi, Pellegrini, Quarelli, Loriga, Minassi vi hanno calorosamente partecipato e la conclusione è stata redatta in una formula, secondo la quale l'XI Congresso di Medicina del Lavoro, udite le comunicazioni sull'anchilostomiasi; considerato che l'anchilostomiasi, ritenuta agli effetti di legge, malattia professionale per alcune categorie di lavoratori dell'industria, si è oggi palesata malattia diffusa anche fra i lavoratori dell'agricoltura: considerata la crescente propagazione dell'anchilostomiasi, non solo nelle zone prettamente agricole, ma anche nei centri suburbani in conseguenza dell'intensa orticoltura; interessa il Governo Nazionale a prendere in benevolo esame la possibilità di adottare provvidenze anche a favore dei lavoratori dell'agricoltura, affetti da anchilostomiasi, in omaggio alla politica del Fascismo che si preoccupa della sanità della razza ed a quella, che il Duce persegue, del potenziamento dell'agricoltura.

Su proposta del comm. dott. G. A. Vigliani, Segretario Generale del Congresso, l'Assemblea ha ancora raccomandato alle Organizzazioni Sindacali di concorrere coi medici del lavoro a formare negli elementi umani della produzione la mentalità atta alla sicurezza del lavoro, ed ha auspicato che le Casse Mutue paritetiche dell'industria e la Federazione delle Casse ultimamente istituite, includano i malati di intossicazione, di cui al Decreto Ministeriale 20 marzo 1929, non compresi nella attuale legge per le malattie professionali, fra gli iscritti aventi diritto alle prestazioni sanitarie ed economiche.

Il tecnico si può riservare il commento analizzatore sul bilancio di questo imponente Congresso di medicina del lavoro, di medicina politica, di medicina fascista per eccellenza. La conclusione sintetica va data subito: Congresso riuscito, congresso fertilizzatore di problemi sociali, congresso realizzatore di conquiste scientifiche e di applicazioni pratiche.

Con atto di espressiva parola il sen. Devoto ha chiuso l'ultima seduta delle tre giornate laboriose intramezzate solo da visite a stabilimenti industriali, quali la Fiat e la Snia-Viscosa, di cui già è stato detto. Un altro sopraluogo è stato fatto nel pomeriggio di ieri a Pessione, in quel di Chieri, ove i congressisti hanno visitato i grandiosi stabilimenti per la fabbricazione del vermut, prodotto tipicamente italiano e sono stati signorilmente ricevuti dai conti Rossi di Montelera.

I numeri vincenti

di una lotteria benefica di Vercelli

Vercelli, 31 notte.

A suo tempo, per iniziativa della Federazione di Vercelli, era stata bandita una lotteria provinciale a favore dell'E. O. Assistenziali, dell'O. N. Balilla e della Federazione Provinciale dell'O. Naz. Maternità ed Infanzia della provincia di Vercelli. I numeri vincenti i tre premi, consistenti in un'automobile utilitaria, in una moto, ed in un radiogrammofono, sono stati estratti domenica scorsa alla presenza del Segretario Federale, durante le cerimonie celebrative del XII annuale della Marcia su Roma. Essi sono: 1.o premio n. 65.555, 2.o premio n. 04.529, 3.o premio n. 05.493.

Barrocciaio investito da un autotreno

Due contadini morienti

Verona, 31 notte.

In località Trombetta, oggi nel pomeriggio, un pesante autotreno, guidato dall'autista Luigi Chisini, di 23 anni, da Pescantina, ha travolto un barroccio con sopra gli agricoltori Silvio Turazzi fu Antonio, d'anni 47 e Paolo Poli fu Antonio, d'anni 48. Nel tragico incidente i due contadini riportavano gravissime contusioni e ferite al corpo e sono stati trasportati all'ospedale in fin di vita. E' stato proceduto al fermo dell'autista per stabilire la responsabilità dell'accaduto.

Vedovo e padre di quattro figli ucciso da un'automobile

Acqui, 31 notte.

Stamane verso le 8, in regione Barbato di Acqui accadeva una grave sciagura automobilistica che causava la morte di certo Orazio Maggio, di Carlo, di 46 anni, da Rivalta Bormida. Per cause non ancora bene accertate, il Maggio, il quale era diretto al mercato di Acqui, veniva travolto dall'auto del signor Marco Tartaglino di 40 anni, commerciante in formaggi, da Castelnuovo Bormida, il quale, pilotando la sua macchina carica di cacio, si recava pure al mercato di Acqui.

Il Tartaglino, prontamente fermata la vettura, trasportava all'Ospedale di Acqui il Maggio, che veniva dichiarato dai sanitari di servizio in gravissime condizioni. Infatti, poco dopo il Maggio cessava di vivere per le gravi ferite riportate alla testa e al torace. Egli lascia quattro figli ancora giovani e senza madre, essendo il Maggio da poco vedovo.

L'Autorità sta indagando per accertare le responsabilità.

Barroccio investito da un autocarro

Una donna uccisa

Tortona, 31 notte.

Verso le ore 6 di questa mattina, lungo il rettifilo della nazionale Tortona-Pontecurone, nei pressi della frazione Valle Magra, è avvenuta una mortale sciagura stradale. Per cause non ancora bene accertate (da non escludersi gli effetti della nebbia, che in detta ora, era fittissima) l'autocarro 4092-CR col rimorchio nr. 344, carico di castagne, guidato dall'autista Giuseppe Garettini, di anni 23, da Cremona, investiva, nella parte posteriore, un barroccio trainato da un cavallo e che, di buon'ora era partito da Tortona diretto verso Voghera.

Nell'urto, violentissimo, una donna, certa Virginia Castellani, di 46 anni, da Cervesina (Pavia) che, coricata sul carro sonnecchiava, venne sbalzata a terra riportando la frattura dell'osso frontale rimanendo cadavere all'istante. Il marito della sventurata Castellani, che guidava il cavallo, sbalzato pure lui a terra, rimaneva miracolosamente illeso.

Constatato l'avvenuto decesso della Castellani l'autista Garrettini si dava alla latitanza. Sul posto si sono recate le Autorità di Tortona.

La grave caduta di un ubbriaco

Vercelli, 31 notte.

Il quarantasettenne Alessandro Negri, abitante nella nostra città, stava facendo ritorno a casa sulla propria bicicletta quando, percorrendo lo stradale Torino-Vercelli, nel tratto fra le Cascine Strà e la tenuta Caprlasco, a causa dell'ubbriachezza perdeva l'equilibrio ed andava a finire nel fosso laterale della strada, che in quel punto è abbastanza profondo.

Soccorso dal cantoniere stradale Giacomo [illegible], il Negri veniva prima tratto sulla strada indi trasportato con autocarro di passaggio al nostro Ospedale Maggiore dove il medico di guardia gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra con frattura dell'osso parietale ed escoriazioni multiple al viso. Stante le gravi condizioni il ferito fu ricoverato con prognosi riservata.

Misera fine di un manovale

Intra, 31 notte.

Vittima di una orribile sciagura verificatasi nel pomeriggio d'oggi a Valgrande è rimasto il manovale Giacomo Perazzi di Giuseppe, d'anni 18, da Cossogno, addetto ai lavori di riparazione di un canale della centrale elettrica Rovegro. Il Perazzi stava spingendo una carriola carica di sabbia quando è improvvisamente scivolato nel burrone sottostante profondo una cinquantina di metri. Più tardi il corpo sfracellato del povero giovane è stato ricuperato dai compagni di lavoro.

Parroco che mette in fuga un ladro

Voghera, 31 notte.

Don Ferrarotti Andrea, di anni 54, parroco di Staghiglione, rientrando nella sua canonica notò all'esterno della casa un movimento che lo insospettì ed infatti appena messo piede nell'abitazione vide tutto a soqquadro. Il parroco animosamente si diede alla ricerca dei ladri e ne scovò uno che stava rannicchiato in un nascondiglio, il quale alla vista del reverendo, dopo aver implorato pietà, con un balzo e a mezzo di una scala a pioli che aveva messa in precedenza, riusciva ad eclissarsi.

Tutta quanta la refurtiva, per un valore ingente, veniva abbandonata sul posto.

Fulminato dalla corrente

Varallo, 31 notte.

Fulminato dalla corrente elettrica è rimasto ieri, a Serravalle Sesia, mentre era intento al lavoro, il muratore Fausto Sacchero di Natale, d'anni 31.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

«Tre tempi e tre maniere» di Lopez e Possenti all'Alfieri

Tre tempi, tre maniere: ossia l'amore tra il '70 e il '80, nel 1900, nel 1920. Com'era sentito, praticato, goduto e sofferto cinquanta, trenta, dieci anni fa. Romantico, drammatizzato, tutto irto di punti d'onore, di sdegni famigliari, di severe condanne, quando la contessa Amalia era giovane e bella; e vi fu pure, allora, il duello fatale, un colpo di pistola, l'amante che giace nel sangue, e il marito che fugge via, lontano, e l'adultera abbandonata alla riprovazione di tutti, messa al bando, e quasi, della società. Più tardi l'amore si fa meno violento, più appassionato forse ed eterno: ma le leggi, la moralità, i giudizi e i pregiudizi che lo circondano non sono meno intransigenti ed esigenti. E' la volta di Barbera, la figlia della contessa Amalia, che ai tempi di quel primo scandalo fu strappata alla madre, allevata in collegio e poi sposata a un signorotto dalle forbite maniere e dal cuore secco; tocca a lei ora subire le gioie e le pene d'amore. Amore più intellettuale, secondo la moda, più «interiore», per uno spirito nobile e fervido. Ma quando quest'altro scandalo scoppia, non corre il sangue più, ché i costumi si son fatti più queti e pacati, forse più egoisti — ma il marito di Barbera non è men duro e reciso di colore che non perdonarono alla contessa Amalia. Anch'egli non perdona; e fa di più: non rischia la vita in duello, se la ride a modo suo, divorzia e si crea un'altra famiglia. E infine ecco la figlia di Barbera moglie ormai anch'essa: 1920. Si prende per amante un greco di passaggio, un tipaccio, e subito lo racconta al marito. Questi non dà alla cosa troppo peso: l'annuncia alla suocera nel «post-scriptum» di una lettera, poi corre alle sue gare di tennis. Già, prima di sposarsi i due si l'erano promesso: la più ampia libertà; il primo che la fa all'altro deve dirlo, e il marito è stato di parola, ora è stata di parola la moglie. Pace.

Tre tempi, tre maniere. Il fondo è sempre lo stesso; ma è lo stile che muta, è il modo di arrivare, di scendere al fondo che varia. Di quanta circospezione, di quanto mistero, di quanti sospiri l'amore s'adornava o si complicava allora, nel secolo scorso, di tanto va spoglio, cinico e spicciativo nei tempi torbidi che seguirono da presso la grande guerra; è tra questa e quella, v'è come un'incertezza, di sensibilità, di pensieri, di ansie, che tiene ancora dell'una e prelude vagamente all'altra; già la moralità, o meglio, le forme, le apparenze della moralità, si sono allentate in indulgenze, irrequietezze nuove, a diverse certe idee sociali e famigliari tengono, salde, il governo. Nell'aria v'è un senso diverso, che pare e forse è più libero, che pare e forse non è più immorale, un senso diverso del vivere; è l'alba di questo secolo. E' questa storia, la storia di queste tre maniere che Lopez e Possenti ci hanno voluto narrare. A guardar bene si potrebbe anche dire che qui non si trovano tanto tre maniere di fare all'amore, quanto tre maniere di fare una commedia. E detto questo ci pare d'aver toccato il punto fragile dei tre atti. Come si faceva una commedia d'amore, ossia come l'amore era visto, rappresentato, drammatizzato, nell' '80, dal più al meno, nel '900, ieri? Pare troppo spesso, ad ascoltare la nuova commedia, che gli autori abbian voluto rispondere più a questi interrogativi, che a un'inchiesta di storia psicologica e morale. Pare che essi abbian visto più il fatto letterario, di quello umano, sociale e sentimentale, più la drammaturgia che la realtà.

Nel primo atto, soprattutto, ciò è evidente, e, aggiungeremo subito, riuscito e piacevole. Potrebbe essere un atto qualsiasi di una delle tante commedie di Dumas o di Ferrari; un atto lievissimamente parodistico e gustosamente «pasticciato». Quella contessa Amalia, ex-cantante, che si lascia sposare da un giovane conte; quell'ufficiale che la corteggia inutilmente, finché, dovendo partire per lontana e rischiosa impresa, ottiene da lei improvviso, imprudente amore; quel marito che scopre, sfida, uccide, e poi muore, in altra terra, non si sa bene di che male; quella famiglia del marito che strappa ad Amalia la piccina, e colpisce la colpevole nel sentimento più sacro, la maternità, tutto ciò è già di per sè una data. Ma vi sono poi i modi, lo stile, certe battute, certi dialoghi, e un personaggio, il signor Filippo, che è il confidente e ragionatore, brillante, arguto, cordiale, del dramma di Ferrari, della commedia di Dumas, vi sono mille spunti aggraziati e maliziosi che sottolineano piacevolmente e non senza ironia, il gusto teatrale d'allora. Meno evidente è la cosa negli altri due atti, senza dubbio; per quanto lo stile del secondo si mantenga ancora aderente a una certa antiquata visione scenica e drammatica. Diremo, dunque, all'incirca questo: che più o meno palese, più o meno intenzionale e riuscita, la visione che gli autori ci hanno dato della evoluzione amorosa negli ultimi sessant'anni, è letteraria anzichenò, indiretta, rifatta non su una storia spirituale e intima dei costumi e del sentimento, ma su documenti che già avevano ridotto sentimenti e costumi ad una loro letteraria elaborazione. Questo che ben si vede al primo atto, è assai meno visibile — già lo dicemmo — negli altri due, ma, se non ci inganniamo, regola segretamente lo sviluppo della commedia. E qui è la debolezza della commedia stessa; primo perché la graziosa rievocazione delle prime scene si affievolisce poi, e il pittoresco via via svanisce, secondo perchè col pittoresco e coll'ironia rievocatrice è difficile sostenere tutta una commedia, ond'essa nata un po' artificialmente, senza diretta visione della realtà psicologica e storica, tra l'affievolirsi del tema letterario e l'incapacità di crearsi una via propria, drammatica e scenica, dà un po' l'impressione di un ornato, divertimento, dà l'impressione di cosa fatta per gusto intelligente ma vagamente ozioso, e come tale più sottile, ragionata e dilettosa che veramente viva.

La commedia che pure ha pregi di arguzia, di abile fattura, e di bonaria comprensione, ha avuto cordiale successo. Ruggero Ruggeri ha recitato magnificamente; nel primo atto la baldanza del «personaggio» caratteristico, la maniera — voluta maniera ottocentesca — ch'egli rappresentava si alleò a un'incisività ed eleganza di dizione davvero impeccabile; egli ha ottenuto di far vivere insieme un uomo vero, e la macchietta, la leggerissima parodia del «personaggio», ossia di quell'uomo, visto da un commediografo e da un attore 1880: cosa riuscitissima e amabilissima. E via via negli atti seguenti semplificando dizione e atteggiamenti, rendendoli sempre più aderenti e persuasivi, ha finito col darci una figura, una persona, gagliarda e delicata, di varia e ricca complessità. Bene Adani e lui la Riva, la Pagnani, la Gheraldi, la Marchiò, l'Erler, il Pucci, e gli altri: intonati cioè e corretti. Il pubblico ha applaudito ad ogni atto, più e più volte.

f. b.

Sullo schermo: *Tarzan e la compagna*, di Cedric Gibbons.

Vi ricordate di Tarzan? Del padrone delle foreste equatoriali, al cui richiamo accorrevano docili turbe d'elefanti, ilari schiere di scimmioni? Non sapeva di essere un uomo, non ricordava di essere mai stato uomo; era la vita semplice dei primordi, nella quale il naso e gli occhiali di Darwin dovevano poi ficcarsi indiscreti; e nella quale doveva soprattutto entrare una graziosa donnina, proprio Maureen O' Sullivan, come ambasciatrice della civiltà d'Hollywood e dintorni.

Quell'assurda e divertente favola che il Van Dyke diresse con un'abilità sovente indiavolata su di un traliccio ridotto dai racconti per ragazzi di Edgard Borroughs, ora ha voluto una sua seconda puntata; al Van Dyke è successo il Gibbons, un abile e accorto mestierante; e forse mai come in questo film ebbero maggior spicco le risorse del mestiere, per quel che è tecnica di ripresa, abilità di trucchi illusionistici. Film assurdo, artificioso, infantile: e divertente e sorprendente come pochi. Se non altro, qui, c'è da vedere qualcosa, non ci sono soltanto parole e parole da udire; con i suoi trucchi, le sue assurdità, le sue ingenuità, è più cinema questo Tarzan numero due, di centinaia delle solite pellicole.

L'idillio di Johnny Weissmuller con Maureen 'O Sullivan continua nella vergine foresta; ma poichè le esigenze dello spettatore sono aumentate dopo la prima puntata, c'è ora lo sforzo di accontentarlo nel migliore dei modi, donando talvolta loro il brivido per il brivido. Questo amico degli animali, questo fratello di latte di elefanti, ippopotami, coccodrilli et similia, qui diventa con loro stranamente implacabile. Prima bastava un piccolo grido per vedersi obbedito dalle fauna dell'intera universo; ora son lotte e duelli mortali fra l'uomo-leone e il leone-leone, e il coccodrillo, e l'ippopotamo, e il resto della famiglia. Nei momenti migliori ha così da cercare il piacere offerto da una sapienza tecnica che riesce quasi sempre a vincere ogni ostacolo: in un film dove il trucco si cela quasi in ogni metro di pellicola, sono riuscito a scorgere due soli istanti maldestri: verso la fine del primo tempo, una fuga della Sullivan che s'abbandona altalenando di liana in liana, mentre nello sfondo ha una ridda di fronde in fuga, in primo piano ha un tronco cocciutamente immobile; e nella lotta subacquea di Tarzan con il coccodrillo, il mostro di cartapesta acquista d'un tratto le proporzioni d'una balena, e la sua agonia ricorda quella del Fafner dei nostri palcoscenici.

Finzione per finzione, trucco per il trucco, non si chieda a questo film una logica, una coerenza: nemmeno quella della fiaba. E' un susseguirsi di «numeri» in una rivista assai singolare di sport e di caccia grossa; tanto che d'un tratto, in una trasparenza d'acquario, vediamo Johnny e Maureen fare del looping sott'acqua: arabeschi impeccabili, visioni di un'eleganza rara. Il miglior interprete è però sempre Cita, questo scimmiotto per davvero sapiente: e la lunga sequenza dell'adunarsi delle scimmie all'aereo capezzale di Johnny ferito, è una pagina d'un umorismo da parco zoologico che fra questi uomini-bestie e queste bestie-uomini ha il diritto di essere ricordata, e con tutti gli onori del caso.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12,30: Dischi — 13,5-13,30: «I quattro moschettieri», parodia di Nizza e Morbelli — 13,30-13,45: Dischi — 13,45-14,15: Hollywood orchestra.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Orchestra da camera Malatesta — 17,55: Com. Ufficio presagi — 19-19,10: Notizie agricole — 19,25: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie sportive e varie - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Falstaff», opera in 3 atti di Verdi (diretta dal M.o Serafin; maestro dei cori Ottorino Vertova; esecutori: M. Stabile, E. Radini, M. Caniglia, M. Olivero, M. Vasari, F. Anitua, E. Del Signore, A. Zagonara, G. Nessi, U. Carmassi) - Negli intervalli: U. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Notiziario teatrale - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «Il paese dei campanelli», operetta in 3 atti di Lombardo e Ranzato, diretta dal maestro Paolotti - Negli intervalli: Lucio d'Ambra, Vita letteraria e artistica: «L'isola delle statue giganti», lettura - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Bolzano: 20,45: (vedi Torino). — Palermo: 20,45: «La bambola della prateria», operetta in tre atti di Bela Zerkovitz.

Vienna: 20,45: Musica religiosa. — Bruxelles I: 21: Concerto sinfonico con intermezzi di canto. — Bruxelles II: 22,30: Preghiera della sera; 23,10: Dischi. — Praga: 19,30: Concerto con arie per soli e coro. — Copenaghen: 20,10: Concerto orchestrale e vocale. — Bordeaux-Lafayette: 21,30: P. Deroméde «L'autre Mise», dramma in tre atti — Lyon la Doua: 21,30: Concerto vocale e strumentale. — Marsiglia: 20,45: Dischi. — Nizza, Juan les Pins: 21,10: Dischi. — Parigi P.P.: 20,30: Quartetto di sassofoni. — Parigi T. E.: 20,30: Musica religiosa e classica (Bach). — Radio Parigi: 21,45: Concerto sinfonico (Wagner, Bach, Beethoven). — Strasburgo: 22,30: Concerto variato. — Amburgo: 23: Concerto pianistico; 23,30: Concerto vocale; 24: Musica da camera. — Berlino: 20,10: Concerto (Hyde, Lachner, Raff, Bruch, Arenski, Rimski-Korsakoff). — Breslavia: 22,30: Concerto sinfonico. — Francoforte: 20,30: Lalo «Sinfonia spagnola» per violino e orchestra, op. 21. — Heilsberg: 20,10: Concerto. — Konigswusterhausen: 23: Concerto sinfonico. — Langenberg: 20: Concerto con arie per contralto; 22,30: Musica da camera. — Lipsia: 23,10: Varietà. — Monaco di Baviera: 20,10: Max Donisch «La parabola», cantata lirica per soli, coro misto, organo e orchestra. — Muhlacker: 20,30: Concerto: «Serenata sotto le stelle». — Droitwich, Londra R., North R., Scottish R., West R.: 21,30: Bernard Walke «La vigilia di Ognissanti», mistero in quattro scene. — Londra R., Midland R., Scottish R., West R.: 21,15: Concerto variato. — Lussemburgo: 21,40: Concerto (Mendelssohn, Clairval, Glazunov, Pierluigi). — Oslo: 21,15: Musica brillante. — Hilversum: 20,55: Concerto con soli di piano. — Varsavia, Katowice: 20,40: Verdi «Falstaff», opera. — Brasov-Bucarest: 19,35: Trasmissione di un'opera. — Barcellona: 21: Ballabili. — Madrid: 23,30: Trasmissione da un teatro. — Stoccolma, Motala, Goteborg, Hoerby: 21: Dischi. — Beromunster: 20: Musica da camera. — Monte Ceneri: 21,10: Concerto d'organo e violino dalla chiesa degli Angeli. — Sofiens: 20: Musica da camera; 20,40: Bédier «Tristano e Isotta», dramma in 3 atti e 9 quadri con musica di scena di Ladmirault. — Budapest: 20,30: Verdi «Messa da Requiem», per soli, coro e orchestra.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Cadendo da una scala della propria abitazione, la bambina Rosina Dubbio, di 3 anni, ha riportato la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stata dichiarata guaribile in un mese.

Segretario politico del Fascio di Lequio Berria è stato nominato il camerata Giulio Massa, in sostituzione del dimissionario Teobaldo Degiacomi.

DA ALESSANDRIA

E' stato nominato Podestà di Pensone il camerata Giovanni Bistolfi.

DA TORTONA

S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire un sussidio di L. 1000 a favore dei danneggiati della grandine di Brignano-Frascata, atto generoso che provocò riconoscente entusiasmo e devozione tra quei contadini.

Il Podestà ha stabilito un concorso per il conferimento di quattro premi di nuzialità da L. 500 caduno da assegnarsi a chi avrà contratto matrimonio entro il 20 dicembre prossimo venturo.

DA VARALLO

Dinanzi al Pretore di Vercelli è comparso certo Primino Patterino, da Gattinara, imputato di sottrazione agli obblighi di assistenza famigliare. E' condannato a 1000 lire di multa, con il condono della pena.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (58

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

E così dicendo era già saltato dentro con Paco.

— Perdonate, caballero, ma devo ancora attendere alcuni viaggiatori.

— Mandali all'inferno! Ti pagherò anche la loro parte, ma via subito!

— Non impazientitevi: sono qui appunto che giungono.

Arrivarono infatti i quattro alguaciles travestiti e con loro un frate dal cappuccio abbassato. Paco scambiò una furtiva occhiata coi nuovi venuti.

— Finalmente ci siamo tutti! — esclamò il postiglione. — Hop! — Ed i cavalli allo schiocco della frusta si diedero a una rapida corsa.

Il marchese dissimulava la sua ansietà, ma era impaziente di arrivare alla frontiera portoghese.

— Siamo già vicini, Paco? — disse a bassa voce.

— Prima di notte arriveremo — rispose il traditore.

Gli altri viaggiatori tacevano. Un tramonto di fuoco incendiava quelle pianure quasi deserte dell'Estremadura, sparse di maiali pascenti fra le querce.

Verso sera, in mezzo alla solitudine del paesaggio apparve un edificio dall'aspetto di una fortezza diroccata: uno solo dei suoi lati era ancora integro. Si trovava al margine di una strada laterale, che sboccava su quella maestra.

Giunto all'incrocio delle due strade, il postiglione con un brusco movimento spinse i cavalli verso quella bicocca.

— Dove andiamo? — chiese il marchese, [illegible] inquieto.

— Una stazione di posta: ma ripartiremo subito — rispose il postiglione.

La diligenza si fermò. Due alguaciles smontarono; i due altri con un gesto fulmineo strapparono al marchese la spada e afferrandolo per le braccia lo trassero giù con loro. Il frate li seguì silenzioso, e Paco sogghignante.

— Traditori! briganti! — urlò San Gil.

Senza rispondergli, da una porta che si era aperta nella fortezza in rovina, lo condussero in un cortile pieno d'erbacce. In un angolo, presso il muro screpolato, vi erano due uomini, uno vestito di rosso, con le maniche rimboccate e una faccia allegra sopra un collo taurino; l'altro in una lunga cappa nera, con degli occhiali che coprivano mezzo il suo viso di uccello rapace. Davanti all'uomo rosso, vi era un grosso palo confitto per terra, con una corda che attraversava un foro alla sua estremità, e appoggiato al suo piede un ceppo.

Davanti all'uomo nero, vi erano una sedia spagliata e un tavolino zoppo con sopra un foglio, un calamaio e una penna d'oca.

Il marchese capì tutto: il palo era una forca improvvisata, il tavolino doveva servire per scrivere al cancelliere criminale.

Urlò:

— Questo è un agguato infame!... Con qual diritto osate...

Uno degli alguaciles, che pareva superiore agli altri, senza badargli si trasse di tasca una lettera e la porse all'uomo dalla cappa nera.

Questi lo guardò, dicendo:

— Sta bene.

E fece un cenno all'uomo rosso, antico aiutante del boia che per l'occasione era stato richiamato in servizio.

San Gil si accorse soltanto allora dell'insultante e beffardo aspetto di Paco.

— Tu mi hai venduto! — ruggì.

Con uno scatto furibondo, si sciolse dagli alguaciles, ed estratto un pugnale che teneva nascosto lo piantò nella gola del servo.

Paco si abbattè al suolo rantolando. Un minuto dopo era morto. La sua tragica fine non sembrò commuovere molto nessuno dei presenti.

San Gil era stato riafferrato, e gli legarono le braccia dietro il dorso.

Allora il frate si avvicinò a lui, mentre gli altri si scostavano. Disse:

— L'ora dell'espiazione è venuta. Ma ancora potete pentirvi e invocare la misericordia di Dio. Egli ha voluto che a me spettasse la missione di recarvi la sua parola in questo momento: a me indegno, ma che per aver conosciuto da vicino le vostre colpe e le vostre vittime, sono forse più di altri in grado di pregare il Cielo perchè voglia aver pietà di voi.

— Ma chi siete per parlarmi così? — esclamò San Gil stupito.

Il frate sollevò il cappuccio.

— Don Giovanni! — esclamò il marchese.

La presenza inattesa dell'uomo che era stato il suo terribile avversario, esasperò il suo furore. Non considerò la veste sacra, non curò quelle esortazioni cristiane: ma digrignando i denti, con gli occhi avvampanti d'odio, ripeteva:

— Don Giovanni-... maledetto!... Oh, non poterti uccidere come l'altro!...

— Pensate a Dio, infelice!... Ditegli che siete pentito.. Io lo pregherò con voi!...

Ma San Gil continuava a smaniare e ad imprecare.

— Orsù — disse il cancelliere — ci è ordinato di far eseguire la condanna senza indugio. Costui vuole morire in stato di dannazione: ma noi non ne abbiamo colpa. Alguaciles, tenetelo ben fermo.

San Gil era già tenuto fermo, ma una sua terribile occhiata al cancelliere aveva provocato quel superfluo ed inquieto comando.

— Ascoltate la lettura della vostra sentenza — proseguì il cancelliere. — Per reati di tradimento, viene da un tribunale segreto condannato alla forca Pedro Martin, detto Isidoro Carreras, galeotto evaso...

— Ma siete pazzi! — gridò San Gil, che tuttavia non riteneva prudente dire il suo nome — ma questo è un enorme equivoco!... Io non sono Pedro Martin! Io sono grande di Spagna! Io ho sempre goduto la fiducia del Re... sì, il nostro Re...

— Tu non sei Pedro Martin, eh? — disse un alguacil, che gli aveva levato la cappa prestatagli da Paco, frugandovi in una tasca interna. — E hai delle lettere intestate al nome di Isidoro Carreras, che avevi preso sul teatro! — e così dicendo alzava sghignazzando alcuni fogli che l'infame Paco aveva a bella posta tolti da un abito di Pedrito, per nasconderli nella cappa data a San Gil.

Il cancelliere ricordandosi che l'aveva avvertito di non lasciar rivelare a Carreras dei segreti di Stato, tagliò corto, dicendo al boia:

— Presto! presto!

— Traditori! — continuava ad urlare il marchese. — E impiccarmi volete, come un uomo della plebe! Il Re...

(Continua).

L'incognita della Sarre

Misure preventive alla frontiera e appello a Locarno

Parigi, 31 notte.

Il plebiscito del 13 gennaio 1935 comincia a essere oggetto di discussioni animate. E' ormai ufficiosamente riconosciuto che il Governo francese sta prendendo al riguardo numerosi provvedimenti diplomatici e militari. Si ricorderà che dopo il ritiro delle truppe francesi di occupazione nel 1926, la Commissione di Governo della Sarre ebbe conferito il diritto di richiamarle in caso di bisogno restando sola giudice della necessità o meno dell'appello. Il 27 settembre scorso a Ginevra Barthou dichiarò che la Francia, per parte sua, qualora la Commissione della Sarre, attraverso il Consiglio della Lega delle Nazioni, invochi l'intervento francese per mantenere l'ordine, non si rifiuterà a concederglielo. Nella previsione che il plebiscito risulti sfavorevole alla Germania, si tratta di mettersi in condizione di far fronte alle necessità militari che potrebbero presentarsi al momento della consultazione popolare.

Le misure militari

Una parte della stampa francese spiega con le necessità in questione i provvedimenti e i nuovi crediti di cui il Maresciallo Pétain ha intrattenuto la Commissione finanziaria della Camera. Sia di ciò come si voglia, il lavoro ferve per tenersi pronti. Importanti spostamenti di truppa sono in corso in direzione della frontiera della Sarre, mentre all'interno le guarnigioni verrebbero a mano a mano rimesse in efficienza con truppe coloniali di cui ingenti effettivi sono soprattutto ripartiti nella Francia occidentale. In Alsazia e Lorena l'istruzione delle reclute è spinta innanzi alacremente. Gli Stati Maggiori tanto del 6.o Corpo di Armata di Metz quanto del 20.o Corpo di Armata di Nancy possono già entrare in azione da un giorno all'altro. Nelle sfere di Governo francesi le quali hanno ieri portato tali preparativi a conoscenza del Governo britannico per il tramite dell'Ambasciatore a Londra Corbin, si professa il principio che le misure contemplate non debbono in nessun caso creare complicazioni tra Francia e Germania, la Francia non essendo nella circostanza se non la mandataria del Consiglio della Lega delle Nazioni. Tuttavia, poichè una sorpresa è sempre possibile, si argomenta che qualora forze armate tedesche regolari o irregolari varcassero la frontiera della Sarre o anche soltanto quella della zona demilitarizzata renana, la Francia ne avrebbe abbastanza per chiedere la applicazione del Patto di Locarno, ossia per invitare Inghilterra e Italia a intervenire in suo appoggio.

L'atto del 16 ottobre 1925 dice infatti all'articolo 4 paragrafo 3 che, in caso di violazione flagrante del precedente articolo 2 o di flagrante contravvenzione agli articoli 42 e 43 del Trattato di Versailles da una delle parti contraenti, ognuna delle altre parti si impegna a prestare la propria assistenza alla parte contro cui la violazione o la contravvenzione fossero dirette non appena abbia potuto rendersi conto che tale violazione costituisce un atto di aggressione non provocato e che, sia per effetto di una violazione di frontiera sia per l'apertura di ostilità o l'ammassamento di forze armate nella zona demilitarizzata, un'azione immediata si impone.

Ipotesi per un intervento

Giuridicamente la Francia ha, come sempre, posto la questione su basi corrette. Quello che però finora non risulta chiaro è se nel pensiero dei suoi attuali dirigenti l'appello della Commissione di governo della Sarre sia destinato a prodursi solo nel caso che, essendo il plebiscito riuscito contrario alla riunione al Reich, quest'ultimo tenti direttamente o indirettamente un colpo di mano sul paese, o se viceversa, prendendo argomento da brogli elettorali che verrebbero commessi nella preparazione del plebiscito, tale appello intenda prodursi prima della votazione onde permetterle di svolgersi con la maggiore garanzia possibile di sincerità.

La seconda ipotesi sembra comunque da escludere non soltanto per evidenti considerazioni giuridiche quanto soprattutto perchè la Francia si ritiene sicura che il plebiscito riuscirà contrario alla riunione al Reich o per lo meno che l'esito di esso si presterà a discussioni, prevedendosi qui che il 40 per cento dei votanti si pronunzierà per lo *statu quo* e che la percentuale residua necessaria a superare la metà dei voti verrà fornita dai comunisti e da una parte dei socialisti. La sola incognita resta finora l'atteggiamento dei cattolici che non sarà deciso se non dalle direttive che il clero impartirà alla vigilia della votazione.

C. P.

La stampa tedesca insorge contro i provvedimenti francesi

Berlino, 31 notte.

La stampa tedesca vivacemente protesta contro quanto i corrispondenti da Parigi e da Londra riferiscono sui provvedimenti precauzionali che il Governo francese avrebbe preso ai confini del territorio della Sarre. Si tratta dei « provvedimenti tecnici » che l'Ambasciatore francese a Londra, Corbon, avrebbe portato a conoscenza del Ministro degli Esteri inglesi Simon per assicurare la Commissione di Governo della Sarre dell'eventuale appoggio di quelle forze militari che potrebbero rendersi necessarie per evitare un'azione di violenza al momento del plebiscito nella Sarre. L'intonazione della protesta di questa stampa viene data da un comunicato dell'Agenzia ufficiosa « G.N.B. » la quale osserva in riguardo a questa notizia:

« Essa è atta a suscitare nei circoli tedeschi, e in quelli saarlandesi, la massima tensione e la massima inquietudine perchè tali preparativi militari possono coprire — dice l'agenzia —, per un qualsiasi pretesto, il proposito di una azione militare. Già la sola minaccia di una simile azione è da condannare come un ingiustificato tentativo di influenzare la votazione. Il Governo e il popolo tedesco sull'altro desiderano che l'esecuzione della votazione plebiscitaria così come prescrive il Trattato, e in conseguenza una soluzione della questione della Sarre corrispondente ai desideri della popolazione votante. Sarebbe poi in pieno contrasto col Trattato e con lo spirito di un plebiscito che a una Potenza, la quale è parte interessata nella votazione, venisse affidata da parte del fiduciario — e cioè la Società delle Nazioni e dai suoi organi — una azione militare sul territorio della Sarre stessa. Tale provvedimento non potrebbe definirsi se non un colpo di mano, dappoichè non vi sarebbe istanza la quale potrebbe legalizzare una tale illegale misura ».

La nota conclude col dire che da parte tedesca vi è un solo interesse: la popolazione della Sarre mantenga la sua esemplare disciplina di fronte a tutte le provocazioni di fuorusciti, e ciò affinchè il 13 gennaio essa possa pronunziarsi per la Germania, e affinchè la Società delle Nazioni possa trarre dalla votazione le conseguenze del caso.

I giornali rincalzano gli argomenti della agenzia ufficiosa. La *Börsen Zeitung* aggiunge che queste manovre oblique mettono in pericolo la pace così a stento mantenuta in Europa, e osserva che in ogni modo con esse la Francia si espone al sospetto di voler pregiudicare, ovvero posticipatamente correggere, il voto della popolazione della Sarre.

« Il Presidente della Commissione — conclude il giornale — si renderà certamente conto del fatto che una azione militare affidata alla Francia costituirebbe una violazione del Trattato. E inoltre in Inghilterra e a Roma quei Governi si renderanno conto che un tale procedimento illegale chiamerebbe automaticamente in vigore le norme del Trattato di Locarno contro i disturbatori della pace firmata solennemente dai garanti ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* richiama la Francia al ricordo dell'insuccesso della Ruhr, e nota come questi propositi siano la spiegazione delle oscure origini delle voci da qualche tempo messe in giro circa propositi tedeschi di colpi di mano nella Sarre. Si mettevano in giro quelle voci per poter avere un pretesto ai preparativi militari.

Il *Berliner Tageblatt* rileva che chi, come la Germania, ha la sicurezza dell'esito del plebiscito, non può pensare a colpi di mano; e la *Nachtausgabe* esprime il voto che gli elementi senzienti a Roma e a Londra richiamino all'ordine coloro che con la diffusione di queste voci contribuiscano a diffondere sempre maggiore inquietudine nel mondo.

I CONIUGI MOLLISON AD ALLAHABAD dove sono stati costretti ad atterrare interrompendo la loro partecipazione alla gara aerea Londra-Melbourne. Eccoli imbronciati per la sfortuna che ha troncato il loro volo. La fotografia è giunta in Europa per via aerea.

La tragedia di Marsiglia

Le sanzioni per le colpe della polizia sarebbero state chieste da Jeftic

Parigi, 31 notte.

Un solenne omaggio alla memoria di Re Alessandro di Jugoslavia verrà reso dagli ex-Combattenti, dalle grandi Associazioni nazionali, dall'Unione degli ufficiali e sottufficiali della riserva e dai mandatari autorizzati dei gruppi studenteschi l'11 novembre prossimo, anniversario dell'armistizio. In corteo, con bandiere, essi si recheranno dalla Piazza della Concordia alla Piazza della Stella dove la maschera del defunto Sovrano sarà stata collocata davanti alla lapide del Milite Ignoto. Ogni emblema che non sia la bandiera nazionale sarà vietato. Sarà in certo qual modo una cerimonia di riparazione, non inopportuna nel momento in cui le risultanze delle inchieste — ne informi quanto il *Temps* ha pubblicato l'altro ieri — confermano sempre più l'incredibile imprevidenza della Sicurezza Nazionale che all'ultimo momento ha soppresso la sola misura efficace per la sicurezza personale del Sovrano: la scorta di ciclisti che doveva fiancheggiare l'automobile reale.

Un passo di Jeftic

Sino a questo momento non è stato pubblicato il nome della persona o del funzionario che ha impartito quest'ordine: un nome è stato mormorato al primo momento, poi intorno ad esso si è fatto un silenzio che non potrà durare peraltro più a lungo.

Un giornale, l'*Indépendence des Pyrénées*, aveva per primo segnalato l'intervento del Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic per imporre al Governo francese pronte sanzioni adeguate alle gravi responsabilità incorse dalla Sicurezza Nazionale. Questo intervento non è mai stato smentito, ma, avendolo alcuni giornali amici del Governo messo in dubbio, l'*Indépendence des Pyrénées* è tornata alla carica in modo ancora più deciso:

« Ci è disgraziatamente impossibile — scrive nel suo ultimo numero — mutare una virgola alla narrazione che abbiamo fatta delle circostanze nelle quali il Ministro degli Interni Alberto Sarraut è stato indotto a dimettersi dopo avere esonerato dalle loro funzioni il Prefetto delle Bocche del Rodano e l'odioso Berthoin, quel direttore della Sicurezza Nazionale moralmente responsabile del doppio assassinio di Marsiglia, e che non era che una creatura di Alberto Sarraut. Noi abbiamo detto che il Presidente Doumergue, accasciato dal terribile evento non aveva avuto immediatamente le reazioni che s'imponevano. Noi manteniamo questa affermazione. Noi abbiamo detto che le dimissioni di Alberto Sarraut e le sanzioni da lui prese non avevano avuto nulla di spontaneo. Lo manteniamo. Abbiamo affermato che la presenza del Capo dello Stato francese ai funerali di Re Alessandro, assassinato sul suolo francese, non aveva avuto essa pure nulla di spontaneo. Lo manteniamo. Abbiamo detto che Jeftic, ministro degli Esteri di Jugoslavia, aveva qualche diritto di mostrarsi furioso per l'imperdonabile leggerezza di cui le autorità francesi avevano dato prova non organizzando un servizio per l'arrivo in Francia di Re Alessandro, ha fatto capire al Presidente Doumergue che non rispondeva del mantenimento dell'alleanza franco-jugoslava qualora il Governo francese non avesse dato immediatamente alla nazione jugoslava la prova che aveva coscienza delle proprie responsabilità. Noi manteniamo questa asserzione e potremmo aggiungere che la Regina di Jugoslavia non ha voluto che il corpo del Sovrano, vittima dell'incuria della nostra polizia rimanesse un giorno di più sul suolo del nostro Paese, e che ha chiesto per suo figlio, obbligato ad attraversare il territorio francese, una scorta di poliziotti britannici ».

La Regina Maria e i poliziotti

Infatti, quando al suo sbarco a Calais alla Regina Maria di Romania che accompagnava il giovinetto Re si presentarono alti funzionari della polizia francese per mettersi ai suoi ordini, la Sovrana li ringraziò freddamente dicendo di non averne bisogno ma chiedendo che rimanessero a sua disposizione i detectives che Scotland Yard aveva messo ai suoi ordini e che la seguirono infatti fino al momento in cui le due Regine e il Re lasciarono il territorio francese.

Le autorità municipali di Marsiglia, che non solo non erano state consultate ma che erano state lasciate addirittura in disparte, continuano a protestare contro certe manovre che tenderebbero a far ricadere anche su di loro la responsabilità del tragico evento e in una lettera resa pubblica il sindaco, tornando sulla questione della responsabilità del servizio d'ordine, dichiara in modo formale che l'organizzazione del ricevimento e del servizio d'ordine era stata esclusivamente affidata a funzionari venuti da Parigi; cosicchè il sindaco di Marsiglia non era stato nemmeno invitato ad esprimere la sua opinione.

Si era tentato anche di coinvolgere in questa faccenda l'onorevole Ferdinando Bouisson, ma il Presidente della Camera non ha avuto difficoltà a provare l'infondatezza di quanto gli si voleva attribuire, dichiarando che era stato costantemente assente da Marsiglia dal 15 agosto e di non esservi ritornato che all'indomani dell'attentato per salutare a fianco del Presidente della Repubblica la salma del Sovrano assassinato e quella di Barthou.

Intanto il « Petit Parisien » riceve da Belgrado che la notizia dell'arresto di Vancé Mihailoff, capo della « Orim », effettuato dalle autorità turche in seguito a richiesta del Governo bulgaro, fa le spese di tutte le conversazioni. E' fuori di dubbio, telegrafa il corrispondente del giornale parigino, che Vancé Mihailoff sarà consegnato alle autorità bulgare che hanno inoltrato la domanda di estradizione e che avranno in tale modo a loro disposizione, insieme a Drangoff e Nasteff, il triumvirato che dirigeva tutte le operazioni della « Orim ». Nell'eventualità dell'estradizione di Vancé Mihailoff è lecito attendersi rivelazioni sensazionali sulla parte sostenuta dall'« Orim » nella preparazione e nell'esecuzione dell'attentato di Marsiglia.

La sorella del dottor Frank è la madre di Kwaternick

Vienna, 31 notte.

L'estradizione dell'ex-tenente colonnello Percevic, che la polizia di Vienna è costretta a trattenere in stato di arresto, è stata chiesta oltre che dalla Francia anche dalla Jugoslavia. A Budapest, a quanto si afferma, la Jugoslavia avrebbe presentato una terza nota riferentesi all'attentato di Marsiglia: ma l'oggetto è ignorato.

Poichè a Parigi si è asserito che la misteriosa bionda con passaporto intestato a Maria Wondracek sia una giovane sorella dell'esule croato dottor Ivo Frank, il dottor Frank dichiara ai giornali di Budapest di avere soltanto una sorella di 46 anni, madre del Kwaternick, ma che nessun membro della famiglia è coinvolto nell'attentato di Marsiglia. La stampa ungherese continua ad osservare, di fronte agli attacchi della Jugoslavia, un contegno molto sereno limitandosi a respingere con fermezza le note accuse.

Va segnalata una corrispondenza da Parigi alla *Pravda* di Belgrado, in cui è detto che negli ultimi giorni le indagini non hanno dato nuovi risultati, e probabilmente sono ad un punto morto.

I Fascisti svizzeri per l'abolizione delle Loggie massoniche

Lugano, 31 sera.

Il « Fascista svizzero », settimanale della Federazione fascista ticinese, comunica:

« A nome dell'Azione Elvetica, Arturo Fonjallaz, capo della Federazione Fascista Svizzera ha deposto il 31 ottobre, alla Cancelleria federale di Berna, la domanda di revisione parziale dell'art. 56 della Costituzione federale concernente le società e le loggie massoniche e la loro abolizione in Isvizzera. 56.579 cittadini hanno firmato la iniziativa che era stata lanciata dalla Federazione fascista svizzera nel febbraio scorso. Alla domanda di revisione dell'articolo della Costituzione sono stati opposti ostacoli di ogni sorta ma le difficoltà non hanno fatto che stimolare l'ardente azione di coloro i quali hanno intrapreso questa lotta per la religione e per la Patria ».

La lotta religiosa in Germania

Hitler ha assicurato i Vescovi della neutralità del Partito?

Berlino, 31 notte.

Oggetto di tutti i discorsi e in tutti gli ambienti religiosi politici e giornalistici — non però sulle colonne dei giornali che per evidenti istruzioni ricevute si astengono da ogni commento — è la comunicazione diramata questa mattina a mezzo dell'agenzia ufficiosa *G.N.B.*, e da noi ieri sera ricordata, che il Cancelliere Hitler ha ricevuto « per una discussione sulle questioni di politica ecclesiastica » i tre vescovi Marahrens, Wurm e Meiser, i quali sono, come è noto, i tre vescovi delle chiese dissidenti di Hannover, del Württenberg e della Baviera, i quali non hanno voluto finora aderire alle riforme religiose apportate alla Chiesa evangelica dai cristiano-tedeschi, e per essi dal loro esponente il Vescovo Muller, e hanno costituito l'anima del movimento di opposizione che ha condotto alla nota dichiarazione di scisma.

Per questa loro condotta i tre vescovi sono stati, come è noto, deposti dalle loro sedie vescovili, oltrechè tenuti fino a ieri agli arresti di rigore in casa propria. Il comunicato ufficiale non dice altro in proposito all'avvenuto colloquio se non che esso è avvenuto con la presenza del Ministro degli Interni Frick.

Il comunicato è poi seguito da un altro comunicato della medesima agenzia ufficiosa nel quale si annunzia che il procuratore generale del vescovo del Reich, direttore ministeriale Jäger, le cui dimissioni hanno formato l'oggetto delle discussioni di questi giorni, si è anche dimesso da tutte le altre cariche tenute sinora in materia di amministrazione religiosa, e cioè dal suo ufficio di direttore ministeriale prussiano e da quello di direttore della sezione spirituale del Ministero delle Scienze Arti ed Educazione.

Queste notizie mandate in giro senza l'accompagnamento di alcun commento ufficiale, o per lo meno di alcuna interpretazione ufficiosa, sono naturalmente le più atte a scatenare l'espressione dei pareri più diversi sulla piega più o meno decisa che starebbe prendendo il conflitto religioso, giunto a una svolta che non potrebbe essere più acuta.

Le interpretazioni vanno da un massimo di scetticismo il quale continua sempre, dicendosi bene informato, ad affermare che le dimissioni di Jäger significavano non già una concessione alla opposizione bensì soltanto dovute a un dissidio scoppiato fra lui e i cristiano-tedeschi, e che perciò spirerebbe vento tutt'altro che di conciliazione, sino a un massimo di ottimismo che invece sarebbe disposto a interpretare tutto quanto si sta svolgendo come un segno di un ritorno indietro sulla politica seguita finora dal vescovo Muller, d'accordo (come si aveva ragione di credere) col suo procuratore giuridico e con l'evidente appoggio del Governo del Reich e del partito.

Le promesse del Cancelliere

Voci di intonazione ottimista, se non proprio spinte fino a un tal grado, si diffondono stasera sul colloquio del Cancelliere negli ambienti governativi desiderosi per quanto è possibile di diminuire l'importanza e la gravità stessa della situazione e di gettare olio sulle onde agitate. Secondo queste voci il risultato del colloquio sarebbe stato che il Cancelliere avrebbe promesso ai tre vescovi che il partito si asterrà d'ora in poi da ogni pressione in materia religiosa.

Da parte degli ambienti dell'opposizione, invece, dove si dovrebbe avere interesse a valorizzare la propria vittoria se una ci fosse stata, si è quanto mai riservati; e ci si astiene per ora da ogni prematuro giudizio preferendosi aspettare lo svolgersi degli avvenimenti. Si osserva anzi tutto come una tale assicurazione di non intervento o di neutralità da parte del partito in materia religiosa era stata solennemente data in altre recenti occasioni in maniera ufficiale, ed era stata sempre confermata da dichiarazioni di personaggi ufficiali, assicurazioni che se fossero state mantenute non ci sarebbe stato oggi il bisogno di ripeterle.

La neutralità è possibile?

Si aggiunge poi anche l'osservazione che non può a meno di venire sulle labbra, se realmente in un regime come il nazionalsocialismo, cioè totalitario e interventista in tutti i campi della vita politica e spirituale della nazione, sia davvero concepibile — anche se a parole venisse assicurata — una neutralità in materia così delicata e importante come quella religiosa, nonchè in un qualsiasi altro campo.

Il meno che si potrebbe desiderare per una tale credibilità sarebbero atti concreti e dimostrativi come ad esempio — senza dire del postulato dell'opposizione della rimozione del vescovo Muller responsabile della politica che ora si verrebbe a negare — la sconfessione almeno del movimento dei cristiano-tedeschi che era stato suscitato appunto per creare quella politica, e infine la reintegrazione dei vescovi nella loro carica da cui per tale politica sono stati deposti. Nessuno di questi atti è finora annunziato, ed è perciò che si mantiene in questi ambienti il più prudente dubbio e la più prudente riserva sulla realtà e sul valore stesso di una assicurazione di libertà di coscienza che sarebbe stata fatta in confronto dei dignitari della Chiesa, i quali sono stati liberati dall'arresto per venirla a sentire.

G. P.

Uno strano incidente alla Principessa Marina di Grecia

Parigi, 31 notte.

La Principessa Marina di Grecia che il 29 novembre andrà sposa al principe Giorgio d'Inghilterra giungeva nel pomeriggio di ieri verso le 17 al suo domicilio sul boulevard Jules Sandeau quando una donna, accompagnata da due uomini, si avvicinava rapidamente al veicolo, saliva sul predellino e si apprestava a parlare alla Principessa. Gli agenti di servizio, immediatamente intervenuti, arrestavano il trio.

Le tre persone vennero condotte al commissariato del quartiere della Muette dove, nessuno esprimendosi in francese, fu difficile interrogarle. Si trovarono indosso agli arrestati dei documenti a nome della signora Sulesa Adjemian, di suo figlio Capriger e di Damien Djemal senza nessuna indicazione di indirizzo. Bene o male, le tre persone spiegarono il loro gesto dichiarando che avevano voluto semplicemente consegnare alla Principessa una supplica per chiedere un soccorso a favore del giovane Capriger e, per convincere il commissario, gli consegnarono la lettera destinata alla fidanzata del principe Giorgio. Le tre persone sono state inviate al servizio degli stranieri della prefettura di Polizia per verificare se le identità declinate sono esatte.

LA COMMISSIONE DEGLI SCANDALI

Il commissario Guillaume difende il suo rapporto

Parigi, 31 notte.

Affrontando per la prima volta l'affare Prince, la Commissione parlamentare d'inchiesta ha udito oggi il commissario Guillaume, autore di quel rapporto che ha fatto scorrere tanto inchiostro.

E' da premettere che da questa testimonianza non è risultato assolutamente nulla di nuovo. Il commissario ha infatti dichiarato ai membri della Commissione che egli era stato incaricato dal giudice istruttore Ordonneau, il quale aveva fatto appello alla sua collaborazione per redigere il famoso rapporto di cui tanto si è parlato.

Il testimone ha affermato che la redazione di un tale rapporto è conforme agli usi seguiti negli affari criminali e che non v'è stata quindi nessuna innovazione. Egli del resto non aveva avuto da obbedire a una parola d'ordine qualsiasi. Beninteso, il Guillaume ha aggiunto che non poteva supporre che questo rapporto fosse un giorno portato a conoscenza del pubblico. Egli anzi ci ha tenuto ad esporre tutte le precauzioni da lui prese affinchè nessuna indiscrezione venisse commessa ed ha deplorato l'avvenuta pubblicazione, in seguito alla quale egli è stato oggetto di critiche e di attacchi.

— Essa mi ha esposto alle peggiori ingiurie — ha detto — e sono stato trattato anche da furfante.

— Oggi — gli ha fatto notare filosoficamente il presidente Guernut — è un furfante chi non ha su questo o su quel punto la stessa opinione del suo interlocutore.

Il commissario ha aggiunto che le indiscrezioni avvenute nella stampa non erano imputabili nè a lui nè ai suoi collaboratori. Ha poi riconfermato che si tratta di un rapporto d'insieme che teneva conto di tutte le deposizioni che risultavano nell'incartamento processuale. Egli, pur non volendo fare opera di censore, voleva deplorare che certe verifiche non fossero state fatte subito dopo la morte del consigliere Prince e sul luogo del dramma.

In seguito a una domanda del presidente, Guillaume ha precisato che gli oggetti disseminati attorno al cadavere della vittima erano stati spostati prima dell'arrivo dell'inquirente senza essere stati fotografati prima e senza che nemmeno fosse stato notato il punto in cui si trovavano. D'altra parte deplora che non siano state rilevate delle impronte digitali. Deplora pure che il coltello trovato insanguinato non fosse stato posto sotto suggello, che la valigia del consigliere Prince fosse stata consegnata alla famiglia senza prima essere stata oggetto di un inventario e che la presenza del piumino non sia stata sufficientemente spiegata.

Infine il commissario Guillaume ha spiegato in qual modo egli ha effettuato la propria inchiesta, ed ha precisato quello che gli è riuscito di accertare e quello che non gli è riuscito.

A questo proposito, rispondendo alle critiche che gli sono state mosse per aver raccolto testimonianze di donne di malaffare, il commissario ha dichiarato che aveva il dovere di ricercare se attorno a quelle donne non vi fosse un assassino che avesse potuto attirare in un agguato il consigliere Prince.

Esaurito l'interrogatorio, il commissario ha avuto la parola per parlare in merito al memoriale redatto dalla parte civile. « Quello che gli avvocati di parte civile mi rimproverano essenzialmente — egli ha detto — è di aver concluso con la non esistenza dei documenti di cui parlava il signor Prince. Gli avvocati si basano sul fatto che questi avrebbe telefonato dalla stazione di Lione a sua moglie di non aver preso tutti i documenti che gli erano necessari. In tal modo, secondo essi, il consigliere avrebbe portato seco la brutta copia del suo rapporto e i due documenti giustificativi di pugno del signor Pressard (l'ex-Procuratore Generale della Repubblica, cognato di Chautemps), e l'altro documento importante che avrebbe dimenticato sarebbe la noticina ritrovata più tardi al suo domicilio. Ma è la signora Prince che parlando, non a me, ma al giudice istruttore Rabut, dichiarò che Prince le aveva detto per telefono non di aver preso tutto quello che gli occorreva, ma che non aveva preso quello che gli era necessario e che gli mancava l'essenziale. Una stessa dichiarazione è stata fatta da Raimondo Prince. Avendo riferito queste due dichiarazioni e ricordato che nessuno aveva visto i documenti di cui parlava il signor Prince — ciò che è certo —, io potevo, credo legittimamente, scrivere che non si può affatto affermare che li avesse portati seco ».

« Poichè si vorrà ammettere che i due documenti scritti da Pressard e che il consigliere Prince secondo l'avvocato della parte civile avrebbe portato seco erano assai più importanti per lo stabilimento del « rapporto » — se questi documenti sono veramente esistiti — che non la piccola nota che egli ha lasciato al suo domicilio ».

Nel pomeriggio il commissario Guillaume è stato nuovamente udito dalla Commissione sulle ricerche fatte dopo il 16 agosto, data della presentazione del suo rapporto e sui risultati ottenuti.

Paese e parlamento di fronte alla riforma Doumergue

Parigi, 31 notte.

Gli architetti della Camera e del Senato si sono recati a Versaglia per procedere alla tradizionale verifica dei locali destinati alle riunioni dell'assemblea nazionale. I Questori avrebbero, a quanto si dice, fatto già stampare le schede necessarie alla votazione. Da tali indizi si deduce che la discussione sulla riforma costituzionale avrà effettivamente luogo. Alcuni tuttavia vorrebbero ancora dubitarne e non nascondono la speranza che all'ultimo momento Doumergue batta in ritirata di fronte all'ostilità dei radicali e della massoneria. Il fatto è che il testo preciso della riforma da lui ideata, per quanto ha tratto al diritto di scioglimento della Camera, non è noto finora se non ad Herriot, a cui il Capo del Governo lo ha comunicato in gran segreto, e agli altri tre Ministri radicali, cui, sempre in gran segreto, lo ha comunicato Herriot.

Dalle indiscrezioni filtrate risulterebbe che Doumergue ha avuto cura di specificare in modo tassativo i casi nei quali la Camera potrà venire sciolta senza chiedere il parere del Senato e che di conseguenza i pericoli sbandierati dai radicali sarebbero molto minori di quanto non sembri alla prima. Ma sulla questione un Consiglio privato ha riunito stasera i principali esponenti del radicalismo, tanto del Senato quanto della Camera, non esclusi Chautemps e Caillaux. Da questa riunione, il cui esito non ci è ancora noto mentre vi telefoniamo, dovrà uscire la linea di condotta che i Ministri radicali saranno indotti a prendere verso il Capo del Governo e il Ministero di cui fanno parte. Avallare la riforma o dimettersi? Non occorre dire che Herriot continua a far del suo meglio perchè le dimissioni siano evitate e perchè la vertenza possa risolversi senza cocci rotti.

Doumergue intanto promette per sabato un nuovo discorso radiofonico nel quale i termini della riforma verranno da lui portati a conoscenza del Paese. E' questo un modo come un altro per chiamare l'opinione pubblica alla riscossa contro i manifesto del Parlamento.

C. P.

Il successo di un concerto del maestro Gravina a Berlino

Berlino, 31 notte.

Il maestro Gilberto Gravina, fratello del defunto conte Manfredi Gravina, Alto Commissario per Danzica, ha dato a Berlino un applaudito concerto dirigendo personalmente l'orchestra Filarmonica nell'esecuzione di un concerto dantesco in cui figuravano un poema di Ciaikowsky « La Francesca da Rimini », il « Poema sinfonico di Liszt » e « Purgatorio e Paradiso ».

I PEDONI EQUIPARATI AI VEICOLI. Con recentissime disposizione, a Londra, i pedoni che non si uniformano ai regolamenti stradali sono passibili di una contravvenzione di due sterline. Vigono per loro, quindi, le stesse norme che valgono per le automobili. Ecco una istantanea presa a Trafalgar Square ieri, primo giorno di applicazione del nuovo regime. La maggioranza dei passanti attraversa la strada sulle linee del « salvagente » mentre qualche smemorato sconfina.

DOPO 51 ANNO DI PERMANENZA SUL SUO PIEDESTALLO la statua del generale Nathaniel Greene, uno degli eroi della rivoluzione americana, ha perduto l'equilibrio con grande dolore degli abitanti di Washington che si sono affrettati a rimettere tutto in ordine.

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

Le sovietiche dipinte

Anche le donne sovietiche ricorrono oramai alla cipria e al belletto. Così afferma Elena Rubinstein, celebrità parigina in fatto di cosmetici e di cure estetiche, che ha fatto recentemente un viaggio in Russia e ha visitato a Mosca la manifattura di saponi, cosmetici e profumi dove lavorano diecimila donne sotto la direzione della compagna Yemischujna. Pare certo dunque che, come in tutti i paesi del mondo, anche in Russia le donne diano grande importanza alla qualità della loro pelle, considerino come una specie di calamità l'aver il naso lucido e si sentano la faccia sporca appunto quando l'hanno pulita, vale a dire, semplicemente lavata con acqua e sapone. Anche là la donna che non può, guardandosi nello specchio, avere la possibilità di velarsi di cipria le gote, ravvivarsi di rossetto le labbra, si deve sentire profondamente infelice... Femminilità!... Neanche in Russia non è morta. Dicono che là i diritti delle donne sono come quelli degli uomini: lavorare, guadagnarsi duramente il proprio posto nel mondo, occupare qualunque impiego e lavorare anche di notte. Eserciti di donne come di uomini, masse di donne come di uomini, fiumane grigie, punteggiate di visi smorti e cupi, quelli delle donne nella cornice della pezzuola nera, quelli degli uomini sotto l'ala del berretto... Così immaginavamo la terribile eguaglianza dei sessi, un quadro di una tristezza desolante, di una monotonia angosciosa, qualcosa come una condanna eterna in un mondo senza speranze e senza gioie d'amore. Ma se è vero che le donne sovietiche si *fanno* anche loro il viso, vuol dire che sono ancora vere donne, vale a dire creature diverse dagli uomini, esseri che vogliono piacere, essere viste, notate, amate...

Un cinquantenario

Una russa di notevole fama moriva cinquant'anni or sono il 31 ottobre a Parigi, nel suo studio di via di Prony. La pittrice Maria Bashkirtseff. La sua vita era stata breve, ma intensa; aveva appena ventiquattro anni. Appartenente a famiglia nobile e ricca, aveva viaggiato molto con la madre e un seguito di parenti come una principessina: Roma e Nizza erano stati i suoi soggiorni favoriti. Poi si era stabilita a Parigi a studiare prima canto e poi pittura. Conduceva anche vita mondana, era elegante e bella, benchè piccola di statura, con una bella testa bionda e degli occhi gravi da bimba. Ma in quel corpo fragile e dietro quella fronte candida ardeva un'anima fiera assetata di gloria e fremente di una sensibilità quasi esasperata. In pieno splendore di giovinezza, la tisi cominciò a minarla. La rese dapprima sorda, la fece poi fioca. Lei che aveva avuto una voce da cantante di teatri! Prese allora a studiare con frenesia la pittura, a dipingere, a lavorare giorno e notte, a salire il Calvario dei giovani artisti che vogliono arrivare colle loro sole forze. Un giorno si vestì da povera ragazza, andò da un medico celebre pregandolo di visitarla e di dirle la verità. Il medico burbero la visitò e le disse la verità. Era tisica, senza remissione. Quella sera andò a casa pallida come cera, ma alla tavola familiare scintillante di cristalli e olezzante di fiori non disse nulla. Continuò a lavorare eroicamente, continuò nella sua corsa disperata verso il successo. François Coppée, che la conobbe allora fu colpito come davanti a una creatura d'eccezione: troppo ardore, troppo ingegno, e nello stesso tempo un fisico di bimba bionda pieno di una grazia fragile. Maurice Barrès la chiamò *Nôtre Dame du sleeping-car*..... Coltissima, musicista, letterata, pittrice, lasciò un diario interessantissimo, alcuni quadri e il ricordo soprattutto di una creatura rara, geniale, ardente, ricca di un fascino profondo che ancora adesso, a cinquant'anni dalla sua morte attira gli esseri sensibili e inquieti. E' una «morta vivente» che ha i suoi amici, i suoi fedeli che le tributano un culto, tutti gli insaziati, i cercatori d'ideali e di gloria, gli eterni malcontenti di sè, del loro sforzi verso una meta d'arte non facilmente accessibile. Povera Maria! Tanta fiamma, tanta fatica per arrivare a splendere nel mondo della celebrità con le sue opere! La gloria le doveva venire più rapidamente di quanto non immaginasse, al capezzale del suo lettuccio di bimba, dove ella giaceva vestita di bianco, inanimata come una vergine guerriera, morta per la sua fede.

L'angelo nero

L'angelo nero degli attentati, così un giornale ha definito la «bella slava», quella che nell'ombra vile che non può essere facilmente raggiunta ha dominato col suo mistero carnefici e vittime nell'attentato di Marsiglia. La parola di demone o di mostro le converrebbe meglio. Ella è di quelle — poche per grazia di Dio — che portano, nella loro valigia, tra le sete di lusso e le pellicce senza prezzo, le armi piccole e lucenti come se fossero gioielli. Bellissima, capelli di fiamma, occhi pallidi, viso di passione, eleganza senza pari... E tutti quei doni al servizio della morte, della rovina, della devastazione, delle tenebre... Quella squisita forma di donna, vegliante, la notte precedente all'attentato cogli assassini, assistendoli, tutelando il loro breve e terribile sonno di uccisori e di morituri insieme, sorridendo soave al loro risveglio... E' difficile poterla immaginare, difficile soprattutto per noi donne che non possiamo figurarci altro regno femminile, altro dominio che quello degli affetti, della tenerezza, della maternità, della commozione santa. Sì, le donne possono anche curvarsi sugli assassini ma solo per parlare d'amore e di perdono.

Carola Prosperi

La moda dei vestiti semplici

Abito in velluto cacciatora color sigaro, sciarpa in seta verde e bianca. — Abito da passeggio in lana blu marino, sciarpa rosso lacca e grigia. — Abito in lana e «celophan» grigia bottoncini rossi. — Abito in crespo di lana viola scuro guarnito in persiano grigio. — Abito di lana d'angora verde oliva, sciarpa verde chiaro.

Abbiamo ancora l'abitudine sbagliata di chiamare «abito da mattina» quell'abitino semplice e giovanile, che ogni donna desidera per il suo guardaroba. Questo vestito comodo, pratico ed elegante non è solo per la mattina, si porta invece a tutte le ore, sia per casa, sia per uscire, e fino al tardo pomeriggio vi sentirete sempre a posto rivestite della sua linea semplice e moderna.

Per lo più questi modellini sono riprodotti in lana d'angora leggera, lana punteggiata di lucido celophane, oppure mista; ma si fanno anche in velluto di cotone, e in velluto rigato alla cacciatora.

La linea di questi abiti è diritta e liscia, la gonna è stretta, spesso tagliata a sbiego: qualche volta porta delle pieghe combaciate, ma che si vedono appena, e che servono soltanto per dare al passo più comodità.

La guarnizione si riduce al collettino, ai bottoni ed alle maniche.

Se ne vedranno guarniti da un collo piccolissimo formato da una striscia di panno colorato.

Spesso invece sotto l'abito si porterà una pettina, di cui non apparirà che il collettino in velluto.

Qualche altro modello sarà addirittura tagliato alla base del collo, senza altra guarnizione che un fazzoletto di seta attorcigliato e annodato da un lato. In quanto ai bottoni se ne mettono da per tutto... lungo l'apertura dell'abito, sulla cintura, alle maniche, ed hanno le più variate forme; quadrati, ovali, a palla, e ve ne sono dei graziosissimi in strasses a cinque punte che sembrano piccole stelle. Con questo abitino senza pretese si può portare qualsiasi mantello, sia lungo o tre quarti; di tessuto uguale o diverso, fatto a mantella o diritto; tutto si adatta alla sua elegante semplicità.

Vi consiglio di scegliere per questa toletta dei cappelli morbidi a tinte scure.

I feltri italiani sono oggi bellissimi e a prezzi molto ragionevoli; ne ho ammirati dei felpati talmente morbidi e leggeri da non temere la concorrenza di quelli esteri.

Oggi la nostra lavorazione è perfetta sotto tutti i rapporti, e questa affermazione della mano d'opera italiana prova ancora una volta come i nostri prodotti siano arrivati a soddisfare anche le più esigenti signore, che trovano ormai in Italia tutto quello che vi è di meglio in fatto di Moda.

Sono riapparsi i piccoli cappelli in velluto, così signorili e seri, orlati da una vaporosa veletta punteggiata di lucide perline, e con questi ecco i tirolesi dalla grazia un poco maschile, ornati dalla lunga e finissima penna di «gallo di montagna», e poi quei piccoli cappellini rotondi che hanno tutta la forma del tamburo, e che si fanno in persiano, in lontra e in gattopardo; infine i grandi cappelli classici dalle tese larghissime che ombreggiano misteriosamente il volto.

Le guarnizioni da cappelli sono deliziose, con le loro combinazioni di pennine a colori vivacissimi messe e portate in tutti i modi. Ve ne sono di rigide e diritte come un coltello, altre che formano coccarda; altre ancora intrecciate con del velluto; ma le più belle sono quelle che formano uccellini interi, che dànno al cappello su cui sono posati un'aria giovanile e moderna.

La semplicità della linea di oggi ha il pregio di non escludere nè il colore nè il dettaglio che è così importante per l'eleganza.

Infatti nulla è più grazioso che un «tirolese» in feltro felpato nero, o grigio, guarnito da un uccellino, dalle ali rosse e verdi e dalle zampine dorate che sembra voglia spiccare il volo. Basterà questa nota di colore a ravvivare tutta la vostra toletta, anche se scurissima e semplice.

(Creazioni di BENTIVOGLIO).

A TAVOLA

Torta alla veneziana. — Per sei persone occorre fare una pasta frolla con le seguenti dosi: tre etti e mezzo di farina bianca, un etto di burro, due rossi d'uovo, un etto di zucchero e un po' di limone grattato. Impastate tutti questi ingredienti ben bene, e poi aggiungerete ancora i due bianchi d'uovo sbattuti a neve. Dividete questa pasta in quattro parti uguali e fatene dei fogli rotondi dalle dimensioni della teglia, dove metterete a cuocere la torta. Imburrate questa teglia, spolverizzatevi un po' di pane grattato e poi adagiatevi il primo foglio di pasta; prendete poi della marmellata di qualunque genere, e stendetene uno strato sottile, poi un altro foglio, poi ancora marmellata e così via fino ad aver esaurito i quattro fogli preparati. L'ultimo strato però sarà di pasta e su questa disporrete in bell'ordine delle sottili fette di mela. Indi passate tutto nel forno. Badate che il calore sia moderato, fate cuocere per tre quarti d'ora, facendo ben attenzione di non aprire in questo tempo il forno perchè se no il dolce, che nel frattempo sarà gonfiato, si riabbasserebbe subito ed esteticamente resterebbe sciupato.

Peperoni colle uova. — Prendete cinque o sei peperoni e arrostiteli sul fuoco per poterli facilmente pelare, puliteli e tagliateli in listerelle sottili o a quadrettini. Intanto in una padella mettete un po' d'olio e anche qualche pomodoro ben pulito dai semi e pure tagliato a pezzi. Fateli cuocere a fuoco forte in modo che non si sfaccino troppo, e presto consumi l'acqua che emetteranno. Tritate un po' di prezzemolo e un pochino d'aglio e mettete tutto nella padella assieme ai peperoni e condite con sale e pepe. Lasciate insaporire, poi in una scodella rompete tre o quattro uova e con una forchetta sbattetele bene come per fare una frittata. Versatele nella padella, badando che il fuoco non sia troppo forte e rimescolando sempre fate in modo che le uova si rapprendano senza grumi. Devono però rimanere abbastanza cremose. Verserete tutto in un piatto contornando di crostini.

Dolce di prugne. — Per sei persone prendete mezzo chilo di prugne secche. Fatele cuocere con tre cucchiai di zucchero, poi disossatele passandole al setaccio. Otterrete così come una marmellata. Oltre lo zucchero che avrete messo a cuocere aggiungetene ancora due cucchiai colmi, tre rossi d'uovo e i tre bianchi sbattuti a neve. Amalgamate bene tutti questi ingredienti. Intanto avrete scelto uno stampo dalla capacità adatta, in cui farete fondere due cucchiai di zucchero. Quando tutta la parete interna dello stampo sarà ricoperta dallo strato di zucchero fuso, vi rovescierete le prugne. Con il cucchiaio schiaccerete bene il composto perchè non rimangano dei vuoti e poi passerete lo stampo in forno. Se non lo possedete, il dolce cuocerà benissimo anche a bagno maria. Soltanto con questo mezzo la cottura dovrà essere assai più lunga. Per il forno basterà un'ora circa, invece a bagno maria un'ora e mezza è il minimo sufficente. Ad ogni modo provate immergendo la punta del coltello; finchè non verrà fuori pulita il dolce non sarà cotto.

Risposte

GIUSTETTO. — [illegible]

MIMOSA - Milano. — [illegible]

EVELINA - Novara. — [illegible]

PARISIO - Bologna. — [illegible]

ASSIDUA LETTRICE - Casale. — [illegible]

APPASSIONATA DE «LA STAMPA». — [illegible]

VIOLETTA DI SAMPIERDARENA. — [illegible]

UNA LETTRICE DE «LA STAMPA», Monaco. — [illegible]

ROSELLINA - Novara. — [illegible]

DINA A. - Biella. — [illegible]

ABBONATA DI SAVONA. — [illegible]

Dialoghi con Penelope
Salotto e cucina

— Buon giorno, cara Penelope, tu vedi in me oggi una donna veramente scoraggiata.

— Oh, cara... E perchè mai?... Hai avuto un bisticcio più forte del solito con tuo marito?...

— Non ti si può nascondere nulla. Proprio così!

— Un litigio grave?

— Grave.

— Oh, diamine... E di genere, scusami, sentimentale, o domestico?...

— Domestico... Miserie della casa e della vita...

— Aspetta. La causa non ne è forse quella tua nuova donna di servizio?

— Per l'appunto! Ma come hai fatto a indovinare?...

— L'esperienza, cara! Dimmi un po' non era quella donna un tesoro, una meraviglia, una perla?...

— Proprio così!

— E siccome io so che le perle sono tanto facilmente false... Ma raccontami un po' com'è andata.

— Ecco. Tu sai che ero non dico stufa, ma un pochino stanca di dover sempre trafficare tanto in casa. Pulizia, cucina e tutto il resto! La solita servetta giovane buona solo ad aiutare, non mi sembrava più sufficiente... Cosa vuoi? Ora che avevamo deciso di ricevere qualcuno, mi sembrava poco dignitoso. Infine, ho delle amiche che vanno a spasso tutto il giorno e hanno a casa la donna che pensa a tutto. Loro non hanno che da sedere a tavola apparecchiata, e non sanno nemmeno che cosa mangeranno!

— Ma davvero?...

— Dico sul serio. E allora, ecco che qualcuno mi propone una ragazza abilissima, che cercava un servizio non troppo gravoso, di una casa piccola, con due sposi soli, e che si dichiarava capace di saper fare qualunque cosa senza bisogno del controllo della padrona...

— La perla!...

— Precisamente, la perla. E non posso davvero, in coscienza dire che sia una perla falsa. Di bella presenza come si suol dire molto pulita, molto accurata nel vestire, disinvolta poi... La prima volta che certe mie amiche sono venute a prendere il tè, me l'hanno invidiata, te l'assicuro. Un garbo, una sicurezza, un gusto! E come aveva saputo preparare bene tortine e dolci!

— Tutto ciò veramente sarebbe competenza della padrona di casa!

— Lo so, ma lei ci si divertiva tanto, che io non ho osato dirle che ci pensavo io me. Così per tutto il resto. Di tutto mi dice: Lasci fare a me signora, e si troverà contenta. E decide lei di fare questo o quel piatto. Ora — è un destino — proprio i piatti che vuol far lei, mio marito non li può soffrire. Sformati, *patès soufflés*, ecc. e, tutte quelle altre cose che a tutta prima, portate in tavola, non si capisce bene che cosa siano. Mio marito cominciò a metter su tanto di muso, fin dai primi giorni. Che roba è questa? Annusava, faceva delle smorfie e io fremevo dalla paura che quell'altra tutta in ghingheri per servire, se ne accorgesse. Figurati! E ho cominciato ad arrabbiarmi anch'io con lui. E' possibile che non possa mangiar altro che costolette alla milanese, arrosto o stufato?

— Ma scusami, se a lui piacciono, ha tutti i diritti di pretenderli!

— Diritti, diritti!... E se a me piacesse invece lo sformato e il *soufflet*?

— Non è vero che ti piacciano poi tanto, va là!... La verità è che tu non osi contraddire la tua donna di servizio!

— Ecco, tu sei intelligente e capisci le cose. E' proprio così! Andare in cucina e imporre la mia volontà è, con questa donna, diventato per me impossibile. E mio marito dovrebbe capirlo e aver la delicatezza di...

— Di che?... Di subire la padronanza di un'estranea?...

— Ma, santa pace, io non posso anche far tutto. Se vuol che faccia la signora in salotto, non posso, un minuto dopo, con una rapidità da Fregoli, trasformarmi in cuoca occupata a cucinare quei piatti che a lui piacciono. La verità è che il mio caro marito vorrebbe che io facessi, come si suol dire, il boia e l'impiccato, o per dirla più elegantemente, da Marta e da Maddalena. Certo che tenendomi quella perla che fa tutto e pensa a tutto, in cucina io non ho l'accesso facile... Non oso neanche accendere il gas per far scaldare una pentolina d'acqua, non posso più aprire un cassetto senza averla subito alle costole. «Cosa vuole, signora? Lasci pure, faccio io!».

— Brava, è diventata lei la padrona di casa tua.

— Oh Dio mio, solo in un certo senso. D'altra parte è pur comodo andare tranquillamente a spasso, senza aver sempre quell'assillo che mi tormenta di tornare a casa per correre in cucina. Se non ci fosse questo malumore di mio marito, questo borbottare continuo!

— E ti par poco? Non hai rimorso di turbare così la tua vita famigliare, di rendergli così la casa antipatica, senza libertà, senza confidenza, senza intimità? Se ben presto sentirà desiderio di andarsene fuori, invece di passare il maggior tempo in casa, la colpa sarà stata tua, di nessun altro che tua...

— Ma allora non dovrei più tenere neanche la donna di servizio!

— Nessuno dice questo! Ma una brava moglie, una vera padrona di casa, pensa, per prima cosa, al benessere di suo marito. E credi tu che anche le più ricche, se son donne giudiziose, lascino la casa in mano alla servitù? Ma niente affatto. Gli ordini van dati dalla padrona e devono essere eseguiti. E non c'è signora al mondo che non possa, se vuole, andare in cucina e manipolare un piatto che a suo marito piace proprio cucinato da lei. Salotto e cucina possono benissimo alternarsi nella vita di una donna. Una donna brava, al tuo posto, sai come fa? Va a casa e dice alla sua perla di donna: Per mezzogiorno farai questo e quest'altro e elencherà le provviste, le esaminerà, farà il suo conto e raccomanderà anche di non far sperpero nei condimenti. Niente poi le impedirà di andare in cucina a vedere come le cose procedono e a dire: Bada che al padrone la roba piace così e così. Se la tua perla s'inalbera e dice: Signora, io non tollero queste intromissioni in cucina, ringraziala tanto e dille che dei suoi servigi nel puoi fare a meno. E torna al regime della servetta aiuto, che nel tuo caso mi sembrano le più indicate.

Sotto la lampada

Soluzione del giuoco precedente

D	O	N	N	A	■	T	A	S	C	A
■	Z	■	U	■	T	■	S	■	E	■
R	I	C	O	N	O	S	C	E	R	E
■	O	■	T	■	R	■	I	■	A	■
S	■	■	O	L	O	N	A	■	■	V
U	N	O	■	A	■	U	■	T	U	O
P	■	P	A	R	R	O	C	O	■	L
E	B	E	■	I	■	T	■	S	U	O
R	■	R	I	N	C	A	R	O	■	N
B	R	A	■	G	■	R	■	N	A	T
O	■	■	B	E	N	E	S	■	■	Ä
■	O	■	I	■	O	■	E	■	E	■
O	L	I	M	P	I	O	N	I	C	O
■	L	■	B	■	A	■	N	■	C	■
M	A	N	O	N	■	C	O	L	O	N

Verticali. — 1) Diverte i bambini; 2) Nella «Divina Commedia»; 4) Fermata; 5) Nel Trentino; 6) Diminutivo; 7) Un libro; 8) Allegro; 12) Lucertola; 13) Celebre ciclista; 15) In Giappone; 16) Altipiano; 20) Ministro francese; 22) Un vino famoso; 25) Nell'Egeo; 26) L'amico; 27) Nè voi nè loro.

Orizzontali. — 3) Tira la vettura; 9) Altopiano; 10) A Torino; 11) Intreccio; 14) [illegible]; 16) Sostegno; 17) Nella Storia Sacra; 18) Lancia e fucile; 19) Studioso francese; 21) Un Santo; 23) Per le api; 24) Del Sovrano; 28) Intestino; 28) Pongono; 29) Pianta preziosa; 30) Grande nell'antichità.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

CHIOSE ALL'ORDINAMENTO CICLISTICO PER L'ANNO XIII

Verso nuove e chiare mete

Data l'anticipazione della riunione del Direttorio della F.C.I., quelle che avrebbero voluto essere considerazioni di studio sui principali problemi che il ciclismo pone attualmente sul tappeto si devono forzatamente mutare in considerazioni di commento alle deliberazioni prese nella laboriosa seduta di lunedì scorso.

La formula del campionato assoluto su strada è l'incubo dei legislatori ciclistici. Rimane fermo il principio delle prove multiple, ma cambia il numero di [illegible] e il punteggio, nella lodevole, [illegible] ricerca della perfezione, che sarebbe mantenere fino all'ultima prova l'incertezza della competizione, obbligando, così, tutti i migliori a partecipare a tutte le gare. Ma basta avere una mediocre conoscenza del nostro sport per sapere che, come in una corsa a tappe, questa incertezza è affidata per un decimo alla saggezza del regolamento e per nove decimi alla sorte, comprendendo in essa anche il mutevole assetto del quadro degli elementi in campo, che non si può prevedere cinque mesi prima dell'inizio di stagione e può variare durante il suo sviluppo.

Una tormentata formula

Che così sia, del resto, lo dimostra l'instabilità impressionante e sconcertante della formula che, istituita nel 1919, ha durato intatta con 7 prove per sei anni, poi per due è salita a 8, per uno è scesa a 6, per altri due a 3, per altrettanti brevi periodi è risalita prima a 4 poi a 5, per ritoccare un [illegible] solo le 7. Oggi si arriva a 9. Gli attuali dirigenti possono dire di aver battuto anch'essi un record... Ma, in fondo, le cose [illegible] press'a poco come prima, perchè si sono aggiunte la Sanremo e il Giro di Lombardia, due corse che Case e corridori hanno quasi sempre nel loro programma. A tener conto del criterio regionale, le prove sono state equamente distribuite. E anche come date si è ben proceduto evitando l'inconveniente di far seguire troppo da vicino una prova al Giro d'Italia o a quello di Francia.

In quanto al punteggio si è escogitato un sistema veramente originale. Non direi, però, altrettanto logico e sportivo. Aumentando progressivamente il punteggio dalla prima all'ultima prova, da un minimo di 3 punti al vincitore della prima prova a un massimo di 7 a quello dell'ultima, si è voluto favorire, e addirittura imporre, la partecipazione alle gare della seconda metà di stagione, impedire, cioè, che uno possa in principio accumulare tal somma di punti da poter disertare le ultime gare; comunque, si vuol prolungare il più possibile l'incertezza del campionato. Ebben, Guerra quest'anno, dopo sei prove (l'ultima la disertò) aveva 17 punti contro 9 di Cipriani; applicando la nuova tabella, ne avrebbe avuti 19 1/2 contro 8, cioè il distacco sarebbe stato maggiore. Facendo la proporzione per sette prove, Guerra potrebbe, col sistema introdotto, fare a meno di partecipare alle due ultime con la quasi sicurezza di essere egualmente campione, e riservandosi, solo nel caso che il diretto competitore arrivasse primo nell'ottava prova, di partecipare alla nona. Non mi pare, dunque, che la misura sia gran che utile allo scopo.

D'altra parte, si crea una vera sperequazione e un'ingiustizia, oltre che un'assurdità sportiva, che è questa: senza tener conto degli altri risultati, che voglio considerare pari, chi vincesse le due prime prove sarebbe classificato dopo chi vincesse solo l'ultima. Io mi domando perchè il vincitore della Sanremo, cioè della più bella, difficile, importante delle nostre corse in linea deve avere la metà di punti di quello di un Giro delle Due Provincie. Ricorrere a queste alterazioni di merito è, per me, una violazione dell'essenza della formula, che può dar luogo a gravi inconvenienti, un forzare troppo la mano per uno scopo che può egualmente sfuggire.

Ottima, invece, è l'idea, che il sottoscritto ha più volte avanzata, del campionato italiano e allievi dopo selezione di zona.

Giro d'Italia e Tour

Questo giornale era al corrente delle panzane che venivano pubblicate su certi giornali francesi sul nostro atteggiamento di fronte al Tour e dei nervosi e allarmati commenti dei singoli redattori speciali. Ma nè le une, nè gli altri ebbero l'onore dell'ospitalità su queste colonne, perchè per noi poco conta sapere quel che si pensa all'estero dei nostri punti di vista, che non possono e non devono esser regolati altro che dall'interesse del nostro sport.

Nessuna rotazione biennale, dunque, del Tour e del Giro d'Italia, che sarebbe una ridicola e inutile menomazione delle due manifestazioni. Ci risulta, invece, che è intendimento della F.C.I. di proporre che, a partire dal 1936, il Giro d'Italia e quello di Francia abbiano di anno in anno, alternativamente, la precedenza in calendario. Per il 1934 rimane fisso il principio che, se si raggiungerà un accordo sulla reciprocità dei corridori, quelli italiani per il Tour saranno scelti in base alla prova fornita nel Giro d'Italia. Ma questa, ripeto, è un'ipotesi che mi pare si possa difficilmente avverare.

Per quanto il comunicato [illegible] dica solo che si intende conferire il massimo prestigio al Giro d'Italia e annunci il rinvio di ogni decisione sulla nostra partecipazione al Tour, ciò basta per farci capire che non si rinnoveranno più gli errori del passato, che ci hanno sempre portato alla massima corsa francese in condizioni di inferiorità. Sorvolo sulla considerazione « dell'eccezionale importanza ai fini della propaganda nazionale e sportiva » che si attribuisce al Giro d'Italia, perchè chi è stato all'estero con occhi e cuore aperto sa benissimo che questa propagando (non negativa, come è sempre stata fatta) non è minore al di là che al di qua dei confini; come lo sanno gli sportivi che si interessano di ciclismo e gli amministratori dei giornali che sfruttano i due avvenimenti. Il Giro d'Italia deve esser di grande portata perchè è una gara italiana e perchè deve dar la prova della nostra capacità organizzativa.

In quanto al Tour, che si cerchi di avere una reciprocità di trattamento (che vedo molto difficile) o si pensi a starcene a casa, ci interessa fino a un certo punto: l'importante, ripeto, è che si prenda una di quelle decisioni nette che auspicavo tre anni fa, che valga a rompere il cerchio che ci stringe dal 1930. Una più proficua opera di intesa avrebbe potuto esser svolta prima che Desgrange avesse messo fuori il regolamento del Tour 1935, che le Case avessero preso impegni coi loro corridori, che la F.C.I. avesse compiuto il suo programma. Questo non si è ritenuto di fare e ora siamo ai ferri corti. Bisogna affrontare decisamente la situazione e mantenere i nostri punti di vista, anche se essi, in fondo, costeranno sacrificio a qualcuno. Quello che doveva finire era il sistema di andare al Tour con corridori già stanchi in confronto di altri ancor freschi, con una squadra raffazzonata, non preparata, non guidata. E questo finirà, finalmente, nell'interesse del nostro sport e del nostro orgoglio nazionale. Ogni decisione avrà la nostra approvazione, pur che il sistema non si perpetui.

Brevetto atletico e istruttori

Finalmente anche la Federazione ciclistica si interessa della preparazione atletica e dell'istruzione tecnica dei corridori. D'ora innanzi non potrà più essere tesserato chi non dimostrerà di avere un minimo di mezzi fisici e atletici. E per l'allevamento dei giovani nella velocità pura saranno istituiti appositi istruttori. Non è tutto quello che si può fare in questo campo, ma è un promettente avviamento a più vasta e completa opera. Il minimo di doti atletiche va sviluppato e, oltre che alla pista, bisogna pensare alla strada. Per far ciò occorrono i veri maestri, che in Italia difettano. Non sempre basta esser corridore a riposo, o aver massaggiato molte gambe, o aver diretto, per modo di dire, una squadra per saper insegnare agli altri tutto quello che un corridore deve sapere e fare. L'indispensabile corredo di un buon istruttore ciclistico è costituito da esperienza, da intelligenza, da meccanica, da tecnica, da didattica. Così, come altre Federazioni hanno pensato a formare questo corpo insegnante, deve pensare quella ciclistica, per poi distribuirlo ai Fasci Giovanili, alle società, alle Case e a quei Guf che mi pare siano ingiustificatamente assenti dall'attività ciclistica, alla quale potrebbero, invece, dare un magnifico contributo.

Molte altre deliberazioni ha preso il Direttorio e alcune che meriterebbero, se lo spazio me lo permettesse, un particolare rilievo. La vigilanza sulla partecipazione di nostri corridori a gare all'estero sarà intensificata, a più rigida tutela del buon nome del nostro sport; il chilometraggio delle corse è stato leggermente aumentato; e aumentata è pure, purtroppo, la pressione fiscale sulle licenze e sulle tasse di approvazione, talora in misura che mi pare eccessiva; si è rinnovato il proposito di valersi anche in avvenire di quella collaborazione delle Case che, secondo me, dovrebbe essere più aperta e autorevole.

In complesso, dunque, il lavoro è stato molto e in gran parte buono. Gli attuali dirigenti, dopo un anno di esperienza e di orientamento, drizzano la prora della loro nave verso nuove e chiare mete; ci auguriamo che siano le giuste e possano essere al più presto raggiunte.

Giuseppe Ambrosini

Nuovo primato mondiale stabilito da Caracciola

Budapest, 31 notte.

Il corridore tedesco Caracciola, che domenica scorsa, a bordo della Mercedes, aveva già battuto i primati internazionali del chilometro e del miglio lanciati, è riuscito oggi a migliorare anche il massimo mondiale del miglio con partenza da fermo, raggiungendo la bella velocità di Km. 188,675.

Nel « Raci » di Torino

Il comm. dott. Giuseppe di Miceli, direttore della sede provinciale di Torino del R.A.C.I., l'uomo che ha legato il suo nome alle migliori iniziative dell'ente automobilistico cittadino portandolo al primo posto tra gli enti confratelli di tutta Italia, ha rassegnato in questi giorni le proprie volontarie dimissioni per dedicarsi ad altra importante attività nel campo assicurativo.

A reggente la direzione della Sede torinese del R.A.C.I. è stato incaricato il cav. uff. Ernesto Coop, ispettore centrale del R.A.C.I.

L'incontro Torino-Milano di atletica femminile

Milano, 31 notte.

Domenica, sul campo Giuriati, avrà luogo, a cura del G. S. F. «Giovinezza», l'incontro di atletica femminile tra la rappresentativa torinese e quella milanese. Il programma comprende le seguenti gare: 60 m., 80 m., 100 m., 800 m., staffetta 4 per 75.

A rigore di logica la squadra torinese dovrebbe strappare la totalità delle vittorie e conquistare la Targa del Duce, offerta dal « Popolo d'Italia » per la squadra meglio classificata. Ma, data la volontà che anima le esordienti milanesi, il previsto risultato a favore delle torinesi potrebbe anche venire capovolto.

VITA DELLE FEDERAZIONI

Federazione Italiana tennis. — Su proposta della Federazione italiana tennis, il 16 marzo avrà luogo, a Parigi, una riunione straordinaria del Comitato di Coppa Davis per discutere alcune modifiche agli articoli del regolamento della Coppa. Nello stesso giorno si riunirà a Parigi la Federazione internazionale di tennis.

La riunione della F.I.D.A.L.

Attività internazionale ed atletica femminile - L'omologazione del risultato del campionato di pentathlon

Roma, 31 notte.

Sulla recente riunione del consiglio direttivo della F.I.D.A.L. è stato diramato oggi un lungo comunicato dal quale stralciamo le principali questioni trattate. Iniziandosi la laboriosa seduta, il consiglio direttivo ha esaminato il bilancio dell'attività sportiva dell'Anno XII, constatando come esso mostri chiaramente la grande efficienza raggiunta dall'atletismo italiano.

Si è poi passati a trattare il programma di attività dell'Anno XIII. E' stato deciso in via di massima che il programma delle gare ufficiali per l'Anno XIII debba rimanere uguale a quello dell'Anno XII, salvo alcune modificazioni di indole organizzativa da apportare al Gran Premio dei Giovani, modificazioni che verranno definitivamente decise nella prossima riunione del C. D.

Nei riguardi dell'attività internazionale è stata esaminata l'opportunità di diminuire il numero degli incontri internazionali sostituendo alcuni di questi incontri con la partecipazione di gruppi di atleti a varie manifestazioni internazionali all'estero. Il presidente ha stabilito di rinviare ogni decisione definitiva in proposito a quando sarà stato possibile definire con alcune nazioni estere le trattative che sono attualmente in corso. E' stato deciso anche di perfezionare gli accordi che sono attualmente in vigore con le organizzazioni giovanili e di studiare un piano per il rinsaldo e il maggior potenziamento delle società sportive.

Per l'atletica femminile, che quest'anno ha ottenuto indiscutibili affermazioni, si è deciso di compilare un calendario particolareggiato e di estendere a detta attività alcune disposizioni vigenti attualmente per l'attività maschile relative ai campionati italiani alle società, alla preparazione olimpionica.

E' stato anche esaminato il caso relativo al campionato italiano assoluto di pentathlon, svoltosi a Milano il 29 luglio e annullato dal giudice-arbitro della manifestazione per un supposto errore di un cronometrista. Il consiglio direttivo ha deliberato all'unanimità di respingere la decisione a suo tempo presa dal giudice-arbitro a questo proposito e di omologare il risultato del campionato assoluto di pentathlon nel modo seguente: 1. Torre, punti 3294,081 (Giglio Rosso di Firenze); 2. Spazzali, p. 3281,985 (Unione Ginnastica Goriziana); 3. Guidi, p. 3262,349 (G. S. Fiamme Gialle, Roma); 4. Paternò, p. 3210,53 (S. S. Lazio di Roma); 5. Sbogar, p. 2949,74 (G. S. Fiamme Gialle, Roma); 6. Montagner (G. S. Fiamme Gialle, Roma); 7. Lux (Juventus di Bolzano); 8. Cornaro (Pro Patria, Milano); 9. Sferco (S. S. Giovinezza di Trieste); 10. Cherubini (Bologna Sportiva); 11. Falorni A. (Giglio Rosso, Firenze); 12. Bernardi (Juventus, Bolzano).

Il Consiglio si è compiaciuto per il modo col quale i dirigenti, gli ufficiali federali e gli atleti hanno sfilato dinanzi al Duce sulla via del Circo Massimo il 28 ottobre. Il presidente ha poi deciso di convocare nuovamente il Consiglio direttivo per il 1.o dicembre a Firenze.

Il collaudo dei calciatori d'oltre Manica per la partita con l'Italia

L'Inghilterra batte di misura la Scozia (2-1)

in un incontro contrastatissimo ed avversato dal maltempo

Londra, 31 notte.

Lega inglese contro lega scozzese, oggi, a Londra. In tempi normali, sportivamente normali intendiamo dire, l'incontro avrebbe avuto importanza e significato non superanti il confronto tra gli enti che organizzano e regolano i due massimi campionati della Gran Bretagna, quello dell'Inghilterra e quello della Scozia. Nelle circostanze particolari del momento la gara aveva invece preso l'aspetto di un avvenimento internazionale o, per lo meno, come qualcuno lo definì, pre-internazionale. Le circostanze particolari sono fornite e causate, infatti, dal prossimo incontro Inghilterra-Italia.

Pioggia fango e freddo

L'Inghilterra calcistica vive dell'attesa di questa gara e la concentrazione delle forze britanniche per l'avvenimento è tale che per la prima volta nel dopoguerra la Federazione inglese, ente supremo, e la Lega inglese, ente organizzatore del campionato, si sono messe d'accordo in fatto di selezione di giocatori. La Lega ha scelto per l'incontro odierno la stessa squadra che la Federazione aveva scelto un mese fa contro il Galles e intende scegliere contro di noi. La partita con l'Italia ha avuto il potere di mettere accordo e pace tra due enti in materia tecnica così delicata come quella della selezione.

Come per favorire i piani degli sportivi britannici il tempo tirò fuori, per l'occasione, una di quelle giornate come solo l'Inghilterra sa produrre, una di quelle giornate che si vogliono proprio riservare per noi per vedere cosa sappiamo fare nella pioggia, nel fango e nel freddo. Quadro d'ambiente completo, quindi. A guastare un poco le cose intervenne, all'ultimo momento, l'indisposizione del portiere Hibbs e dell'ala sinistra Westwood, che dovettero venire sostituiti da Moss, dell'Arsenal, e da Holl, del Tottenham Hotspurs. Ventimila persone sul campo di Stanford Bridge che già vide l'incontro Inghilterra-Austria, pioggia fine e minuta e aria gelida da cima a fondo gara.

La Scozia si fa onore

Abbiamo accennato a guastafeste in fatto di organizzazione. Sul campo ce ne fu uno grande, di guastafeste: l'undici della Scozia, modificato e raffazzonato in ogni modo all'ultimo minuto, inferiore in valore tecnico assoluto, arribattuto sulla carta, questo « undici » si rifiutò energicamente e testardamente di riconoscersi battuto sul terreno. Mostrò i denti ai critici, si ribellò alle previsioni; lottò con un coraggio e una tenacia da fare di esso il vero protagonista dell'incontro. Giuoco efficace fu quello degli scozzesi, giuoco rapido, dai pronti spostamenti, giuoco tendente al sodo, al concreto. Gli uomini in maglia azzurra non lasciarono nulla al caso in nessun momento della gara. Non tenendo il pallone un attimo più del necessario, chiamando all'opera con frequenza le ali, afferrando al volo ogni possibilità e probabilità, essi riuscirono a gettare l'allarme nelle linee arretrate della squadra inglese e a tenerne a freno l'avanguardia per circa i tre quarti della durata della gara. A metà tempo la Scozia era in vantaggio per un punto a zero. Con un po' di fortuna essa avrebbe potuto disporre di un margine di vantaggio doppio a quello conseguito. Il punto era stato segnato dal centro MacCulloch, con un improvviso colpo di tacco su centro dell'ala destra, al 13.o minuto di giuoco. Ma pochi istanti più tardi gli stessi scozzesi avevano mancato per un soffio un paio di occasioni di facilità elementare.

In tutto il primo tempo, l'Inghilterra più che dominata fu sgominata. Ebbe una situazione sola favorevole: Tilson, il centro-avanti, la sciupò con un tiro alto. Alla ripresa l'Inghilterra si rinfrancò a poco a poco e al 15.o minuto pareggiò ad opera di Brook. Il pallone fu portato avanti dall'ala destra Matthews, centrato raso terra dalla mezz'ala destra Bowden e sospinto in rete da pochi passi da Brook.

Pareva che l'incontro dovesse chiudersi col risultato pari quando, a dieci minuti dal termine, Brook ancora stringeva al centro e sparava forte in porta. Il tiro andava a finire direttamente nelle mani del portiere. Tra la sorpresa generale la palla, viscida per la pioggia, sfuggì dalle mani del portiere e andò a finire in rete.

Insegnamenti della gara

La Scozia, così duramente colpita dalla sorte, ebbe come un sussulto, allora. In una reazione delle più energiche tornò a gittare il disordine nelle file avversarie e il pareggio fu mancato per un nonnulla. Whoss, il portiere inglese, effettuò una gran parata e Napier fallì il bersaglio da pochi passi. Gli ultimi due minuti di giuoco videro l'Inghilterra all'attacco: Matthews, l'ala destra, portò il pallone fino a tre metri dalla porta avversaria e terminò il suo sforzo sparando a lato.

Questo l'andamento dell'incontro. Il risultato pari avrebbe meglio corrisposto allo svolgimento delle ostilità e al giuoco delle due squadre in campo. Ma si illuderebbe grandemente chi ritenesse che il vero valore della squadra inglese vada desunto e giudicato dalla gara odierna. L'Inghilterra sa giuocare molto, ma molto meglio di quanto non abbia fatto oggi. Solo a sprazzi si vide a Stanford Bridge cosa sa effettivamente fare l'attacco inglese quando è lanciato e intonato; ma quegli sprazzi parlarono chiaro. Mancava, a questo attacco, l'uomo più pericoloso, la mezz'ala sinistra Westwood; le mancava inoltre il sostegno di una seconda linea in vena e in forma, chè i mediani laterali ebbero una giornata tutt'altro che felice. Ma la squadra ha una struttura tecnica e atletica impressionante. Basti dire che, in un incontro dei più duri e difficili, essa terminò più velocemente e più energicamente di come aveva iniziato. L'impiego della forza e della vigoria fatto nell'incontro di Stanford Bridge fu spettacoloso; una lotta strenua e senza quartiere per novanta minuti, senza un attimo di sosta. Ciò su un terreno reso viscido e sotto la pioggia.

Ogni squadra gioca come l'avversario le permette di giuocare, e oggi la Scozia prese l'iniziativa: impostò le cose a modo suo e non permise quasi mai all'Inghilterra di funzionare a modo proprio. Difficile dire chi avrebbe potuto spuntarla contro gli scozzesi. Ciò non di meno l'Inghilterra ha vinto e, anche se non avesse avuto l'aiuto della fortuna, non avrebbe perso. La cosa parla chiaro di per sè.

Le due squadre erano così composte:

Lega inglese: *Moss (Arsenal); Cooper (capitano) (Derby), Hapgood (Arsenal); Britton (Everton), Barker (Derby), Bray (Manchester City); Matthews (Stokes), Bowden (Arsenal), Tilson (Manchester City), Holl (Spurs) e Brook (Manchester City).*

Lega scozzese: *Kennaway (Celtic); Cooper (Aberdeen), Mac Gonagle (Celtic); Massie (Hearts), Simpson (Rangers), Herd (Hearts); Main (Rangers), Miller (Partick), Mac Culloch (Hearts), Napier (Celtic) e Reid (Hamilton). Arbitro Harper.*

Vittorio Pozzo

Inghilterra-Italia

Una prova generale a Torino

prima della partenza per Londra

Roma, 31 notte.

La breve parentesi del campionato non fa perdere di vista alla Federazione l'incontro con l'Inghilterra e la preparazione della nostra squadra. Lunedì prossimo, infatti, il Commissario tecnico convocherà i giuocatori a Torino, ove sarà effettuerano un allenamento a porte chiuse. Gli atleti convocati rimarranno a Torino, o in località vicinissime, fino alla partenza per Londra, che avverrà il 7 o l'8 novembre. Partiranno gli undici prescelti, un portiere, un terzino, un mediano ed un attaccante di riserva: totale quindici uomini. Il generale Vaccaro raggiungerà i calciatori a Londra per via aerea.

La preparazione della Lazio per l'incontro con la Juventus

Roma, 31 notte.

Oggi tutti i giuocatori bianco-azzurri, titolari e riserve, si sono allenati. L'attacco manca di Guarisi, tenuto per misure precauzionali a riposo (l'atleta non scenderà in campo contro la Juventus ed il suo posto verrà preso da De Maria). Anche oggi Piola ha fatto la parte del leone nella segnatura dei punti, che sono stati almeno una dozzina. Gli altri goals sono stati marcati da Bisigato, che si ostina a trascurare Levratto, e da Fantoni I. In complesso l'allenamento ha posto in rilievo lo spirito combattivo dell'unità: ma la Lazio affronterà la Juventus in condizioni minorate; mancherà Guarisi, Piola ha la gamba destra dolorante dalla partita con i grigi, Serafini ha un piede gonfio per una storta, Viani ha avuto un attacco d'influenza ed è giù di fiato. Per Alt i problemi da risolvere sono molti e vedremo come se la caverà. Oggi al posto di centro-sostegno si sono alternati Viani e Ferraris. Il primo, finchè il fiato l'ha sorretto, ha rifornito assai bene l'attacco, poi è scomparso dalla lotta; mentre Ferraris, che attraversa un periodo splendente di forma, ha tenuto bene ed ha migliorato anche il suo lavoro di rifornimento. Assai migliorata è apparsa la coppia dei terzini Bertagni-Del Debbio: ambedue pronti, decisi nelle entrate, mobili e affiatati. L'allenamento si è chiuso con il consueto giro del campo.

Per domenica sono stati preparati centomila manifestini che recano, sulla copertina, gli interrogativi: Lazio e Juventus? Monti o Ferraris? E' l'ambiente dei grandi incontri quello che si sta preparando per domenica.

Alla Federazione del Rugby

Campionato ed incontri internazionali

Roma, 31 notte.

Notevoli sono le decisioni prese dal Direttorio della Federazione Rugby riunitosi in questi giorni a Roma. Il presidente ha confermato la notevole diffusione ottenuta dal giuoco del rugby nell'Anno XII. Anche per quanto si riferisce all'attività nazionale e internazionale svolta direttamente dalla federazione e dai suoi organi dipendenti e a mezzo delle società affiliate, i risultati possono effettivamente considerarsi soddisfacenti.

Per quanto si riferisce al programma di attività da attuare nell'Anno XIII è stata riconosciuta la necessità che la propaganda del giuoco in seno alle organizzazioni della gioventù fascista sia maggiormente intensificata. E' stato demandato alla presidenza federale il compito di studiare, in accordo col Comando generale dei Fasci giovanili di combattimento e con la segreteria centrale dei GUF, la possibilità di organizzare per l'Anno XIII il campionato nazionale dei Fasci giovanili di combattimento e quello dei Guf in estensione al torneo di rugby che già si svolge in seno ai Littoriali.

Il direttorio federale si è anche intrattenuto sulla questione dei terreni di giuoco, la cui disponibilità è condizione necessaria per lo svolgimento dell'attività delle società e della stessa federazione. Per la soluzione dell'assillante problema la presidenza federale si è riservata di interessarsi presso le altre federazioni sportive per un affiancamento e per una collaborazione in merito.

Il direttorio federale ha approvato il seguente calendario di incontri da effettuarsi nell'anno XIII da parte della rappresentativa italiana: 28 dicembre a Milano: Italia-Romania; 24 marzo in città da destinarsi: Italia-Catalogna; 22 aprile a Roma: Italia-Francia.

La segreteria della federazione è incaricata di condurre trattative per gli incontri di selezione regionali italiani con le selezioni del comitato [illegible], del comitato Litorale e con l'A. S. Monferrandaise. Per la preparazione della squadra che giuocherà il 28 dicembre contro la Romania è prevista la effettuazione di due prove di selezione, il 9 e il 23 dicembre, in città da destinarsi.

Il campionato verrà effettuato in quattro gironi eliminatori, ripartendo le squadre iscritte con criterio possibilmente viciniore: tutte le gare dei gironi eliminatori si svolgeranno ad andata e ritorno; le squadre che risulteranno vincenti dei gironi A B C saranno ammesse di diritto a partecipare al girone finale; le squadre seconde classificate nei gironi A B C e la squadra prima classificata nel girone D si incontreranno fra di loro in gare ad andata e ritorno, previo accoppiamento per sorteggio. Le due squadre che risulteranno vincenti saranno ammesse a prender parte al girone finale, il quale sarà, così, costituito da cinque squadre. Il girone finale sarà effettuato con incontri ad andata e ritorno per l'anno XIII. Le sedici società iscritte sono state così ripartite: Girone A: Amatori Milano, Guf Torino, Guf Padova, Guf Genova; Girone B: Bersaglieri Milano, Rugby Padova, A. F. C. Padova, Bersaglieri Bologna; Girone C: Rugby Roma, Bologna Sportiva, Guf Firenze, Guf Roma; Girone D: Guf Napoli, G. R. F. Salario Roma, Guf Palermo, Guf Catania.

Torino e Juventus in allenamento

Zacconi centro sostegno

Quindici giorni di riposo non sono bastati a rimettere in sesto la squadra granata, ed all'allenamento di ieri erano ben sei i titolari mancanti: Maina, Baldi, Janni, Buscaglia, oltre a Prato e Bertini, la cui assenza data sin dall'inizio del torneo. E' probabile che Maina sia in campo domenica ma gli altri quasi sicuramente non potranno giuocare. Carnielli è, quindi, più che mai negli imbarazzi, perchè sono pochi gli elementi di provato valore che restano a sua disposizione. Deve correre ai ripari, ed è quanto ha fatto ieri, provando, fra l'altro, Zacconi quale centro sostegno. Così questo giuocatore che s'è fatto meritata fama come terzino e che anche all'attacco ha saputo rendere preziosi servizi ai suoi colori, è chiamato ora a turare la falla maggiore che s'apre nella squadra. Ieri si sono giuocati due tempi e nel primo la formazione è stata la seguente: Borghezio; Zanello, Martin II; Allasio, Zacconi, Giuntoli; Spinola, Vallone, Lattuada, Bo, Silano. Fra gli allenatori figuravano Bosia, Ferrini, Agosto, Poet, Libonatti, Vecchina ed il... redivivo Sperone nel ruolo di mezz'ala destra. Due goal di Bo ed uno di Lattuada hanno segnato il distacco fra i due schieramenti. Nel secondo tempo Vecchina ha preso il posto di Vallone, Zacconi è passato centro sostegno delle riserve, sostituito nella « prima » da Agosto.

Di minor mole è stato il lavoro compiuto dai bianco-neri. Al mattino sono scesi in campo gli uomini che Pozzo ha domenica convocato per la nazionale, ed essi si sono limitati a compiere esercizi atletici, mentre nel pomeriggio hanno giuocato, con le riserve, gli altri titolari.

Cipriani precede Guarducci nella Roma-Aquila-Tagliacozzo

Roma, 31 notte.

Sul percorso Roma-Aquila-Tagliacozzo si è svolta oggi una corsa ciclistica organizzata dalla Società sportiva « Ave Roma! » per la disputa della Coppa Lazzaretti. La gara, aperta ai professionisti e indipendenti, ha ottenuto un discreto successo per la partecipazione dei migliori elementi di Roma e di quella di Cipriani, Cazzulani, Vignoli, Fraccaroli, ecc.

Lo svolgimento, poi, non ha deluso la generale aspettativa di una gara interessante, sia per il valore dei partecipanti, sia per la durezza del tracciato di gara comprendente le salite di Torricella Sabina, Sella di Corno e quella difficilissima di Rocca di Cambio.

Ha vinto, come era previsto, Cipriani; in virtù della sua classe nettamente superiore a quella di tutti gli altri concorrenti. Egli si è dimostrato, non soltanto il più veloce (tutti i premi di traguardo stabiliti lungo il percorso sono stati intascati dal pratese), ma anche il più forte in salita, insieme ad Arcangeli, Vignoli, Guarducci, Di Cesare e Cazzulani.

La fortuna, però, non ha assistito Vignoli, Cazzulani e Arcangeli, vittime di forature nei pressi dell'arrivo. Di Cesare, invece, è calato alla distanza, lasciandosi superare anche da altri concorrenti, cosicchè Cipriani e Guarducci sono rimasti soli al comando e, sul traguardo di Tagliacozzo, il pratese non ha avuto difficoltà a regolare il perugino.

1. *Cipriani Mario* di Prato alle ore 16,23, che compie i Km. 232 del percorso in ore 7 43' alla media di Km. 30,200; 2. Guarducci Umberto di Perugia (A. S. Roma) a una macchina (1.o degli indipendenti); 3. Vignoli Adriano di Sasso Pradeno, alle ore 16, 24'26"; 4. Chiappini Pietro (A. S. Roma) alle 16,25'30" (2.o degli indipendenti); 5. Guidi (A. S. Roma) ad una macchina; (3.o degli indipendenti); 6. Gambacurta (A. S. Roma) ad una macchina; 7. Golinelli (A. S. Monti di Roma) a due macchine; 8. Cazzulani (Milano) alle 16,26'; 9. Taddei (G. S. Flaminio di Roma); 10. Rossi Romeo; 11. Biondini; 12. De Paolis; 13. Zaranella; 14. Fraccaroli; 15. Castellani; 16. Di Cesare; 17. Guidi; 18. Calcabrini.

Guerra tenterà il record dell'ora nella settimana ventura

Mantova, 31 notte.

Partito oggi per Milano, dove intende provare la nuova pista del Velodromo Vigorelli, Learco Guerra non ha nascosto le sue intenzioni di attaccare al record mondiale dell'ora senza allenatori, attualmente detenuto dal francese Maurice Richard con 44.777 chilometri. Il campione d'Italia, contrariato per il peggioramento del tempo, che, se dovesse continuare, potrebbe anche definitivamente frustrare i suoi propositi, tenterebbe la grande prova, ammesso che le condizioni del tempo lo consentissero, la settimana ventura. Intanto giovedì egli correrà a Casale in un « Circuito degli assi » di 100 chilometri e domenica sarà impegnato in pista a Genova. La forma attuale di Guerra e l'allenamento che egli è venuto curando in questi giorni e che intensificherà in quelli avvenire, fanno bene sperare sulla riuscita del tentativo, qualora egli fosse in grado di porlo in esecuzione.

Allo Sferisterio Eda

Il campionato di seconda categoria

Le squadriglie del « Mario Gioda », sezione Eda (Gioetti-Operti) e del Dopolavoro Neive (Giacosa-Donetti) hanno fornito ieri, in una partita per il campionato di seconda categoria, un gioco vivace ed attraente che ha reso incerte le sorti della lotta fino alle ultime battute. Basti dire che l'incontro, dopo essere andato ai dieci giochi pari, è stato vinto dai torinesi per un solo gioco di scarto. Questi si sono fatti ammirare in blocco per la loro bella omogeneità; da parte della squadra di Neive, che con la partita di ieri è stata eliminata dal torneo, sono piaciuti Giacosa e Donetti. Arbitro: Magnone.

Oggi, alle ore 15, incontro fra il Dopolavoro Imperia (Rossa-Castagneto) e l'Eda (Solaro-Fusari).

Notiziario

— *La Sampierdarenese* è partita ieri per la Costa Azzurra, dove disputerà oggi un incontro con la squadra di Antibes. Mancando di parecchi elementi, la Sampierdarenese si presenterà in Francia con alcune riserve. I giocatori partiti sono i seguenti: Avalle, Azimonti, Bossi, Barisone, Callegari, Fossati, Ferrari, Lancioni, Ciancamerla, Malatesta, Rabolino, Rigotti, Nervi e Venturini.

— *I primati mondiali motociclistici* per la categoria 500 cmc. stabiliti domenica dal tedesco Henne, in seguito ad ulteriore verifica dei dati ufficiali, sono stati rettificati nella media di Km. 227,560 per il chilometro lanciato e di 223,089 per il miglio lanciato.

Il presidente della Soc. Canottieri Adda di Lodi, dott. Cav. Luigi Bocconi, è deceduto in questi giorni. Fervente sportivo, era riuscito a portare la società lodigiana in primissima linea nel campo remiero nazionale.

Il caso Bodini della Roma è stato finalmente risolto. Tra la società e il giocatore è stato concluso un accordo amichevole, secondo il quale Bodini sarebbe libero alla fine d'anno, dietro versamento di una somma stabilita.

Prossime gare

BASSANO. — *Trofeo Mario Toniolo*, corsa ciclistica per la II e III categoria organizzata dal Veloce Club locale per domenica 4 novembre.

VARAZZE. — *Gara podistica* di 2000 metri riservata ai Giovani Fascisti (anni 1913, '14, '15, '16) organizzata dai F. G. locale per domenica prossima.

Risultati vari

ALESSANDRIA — *Gara ciclistica* a Cassine: 1. Asinari Giovanni; 2. Bisio; 3. Torchio; 4. Secco.

MANTOVA. — *Giro podistico della città* (Km. 11): 1. Morelli Spartaco (Società Atletica di Forlì) in 39'; 2. Balbusso Giovanni (Audace di Roma) a tre metri; 3. Pivato Antonio (Dop. Edison di Milano); 4. Padovani; 5. Rossini; 6. Terzaghi; 7. Guiglia; 8. Turetta. Seguono altri 29 concorrenti.

VOGHERA. — *Corsa ciclistica trofeo Momo* (km. 90): 1. Politi Guerrino in ore 2.45; 2. Carini Carlo; 3. Gregori Carlo; 4. Barbieri E.; 5. Angeleri S.

VARAZZE. — *Gara podistica per Giovani Fascisti*: 1. Baglietto Stefano (F. G. Varazze) a pari merito con Mantovani Enrico (F. G. Albissola), m. 1500 in 4'30"; 3. Dellolio Giuseppe.

CRONACA CITTADINA

Folle operaie acclamanti al Duce

Il Segretario Federale, guidato dal podestà senatore Agnelli, visita le officine e le case di Villar Perosa

Ieri Piero Gazzotti si è recato a visitare le grandi officine «Riv» di Villar Perosa.

Subito, non appena il Segretario federale è stato ricevuto all'ingresso del paese dal Podestà, senatore Giovanni Agnelli, dal Segretario Politico cav. Salamano, dall'Ispettore di zona cav. Rostagno, dal comm. Fano dell'Unione Industriale, dal dottor Venturi dei Sindacati industriali, dai Direttori degli Stabilimenti Villar Perosa, ing. [illegible]ria, ing. Bertolone, ing. Prever, dall'avvocato Giulini, della Direzione generale della Fiat, e da altre numerose personalità, si è avuta la sensazione di trovarsi più che mai in un ambiente, ove il capitale e il lavoro hanno trovato, nel clima politico fascista, il campo di proficua estrinsecazione.

Prima visita è per la sede del Municipio, ove sono pure ospitate le scuole elementari. La propaganda radiofonica dell'Ente Radiorurale trova qui attuazione totalitaria: un alto parlante per ogni aula; l'impianto permette un'esecuzione, extra programma, di dischi di carattere patriottico e propagandistico, e vi è una apposita discoteca che racchiude quanto di meglio esiste in materia.

Nel cortile, fra una ghirlanda di sempreverdi, la gran targa di bronzo che commemora i Caduti, affiancando al loro nome le immortali parole del Bollettino della Vittoria. Il Segretario politico porge il benvenuto al Segretario federale.

Si sale poi alla Sede dell'Asilo Infantile. Nuovissimo, modernissimo, dotato di quante comodità possano rendere piacevole e confortevole il soggiorno ai piccoli ospiti. Una lapide semplicissima è reverente ricordo: «A Tina Nasi Agnelli - in memoria». Gli ospiti fanno onore a chi ha per loro tante cure. Paffuti e rosei, gli occhi chiari e buoni.

Si ritorna in basso. Ecco l'edifizio dei bagni pubblici, la Scuola professionale, dalla quale escono ogni anno i tecnici d'officina per la fabbrica. Ecco ancora il forno, ove la fabbricazione del pane è controllata con maggiore scrupolo, ed ecco ancora l'immensa sala dei refettori, il teatro...

Il Segretario federale esprime la propria ammirazione per l'opera svolta dai dirigenti e alla vista del villaggio operaio vuole visitare una delle case. Viene ricevuto da una massaia in faccende, che certo non attendeva un tale ospite. Egli si trattiene alcuni minuti con la popolana e viene a conoscere così che i prezzi di affitto sono rimasti quelli di anteguerra, essendosi l'amministrazione limitata a richiedere sempre soltanto ai suoi inquilini il reddito, a minimo tasso, del capitale allora impiegato per la costruzione.

Eccoci alla seconda parte della visita, quella delle Officine. Ed ecco allora la conferma nei frutti pratici di quanto si è visto fin qui.

Di reparto in reparto la massa operaia, non appena scorge il Segretario federale e le Autorità scatta in un applauso che ha tanto entusiasmo quanta spontaneità. Si passa nel reparto forni elettrici, ove la temperatura è rovente. I lingotti incandescenti sono manovrati con lunghe tenaglie.

Poco più oltre sono i magli. Si lavora per batterie e il picchiare incessante dei mastodontici martelli dà al suolo il tremito convulso di un persistente terremoto. La voce degli operai supera però ogni frastuono: «Viva il Duce!».

Ecco ancora i reparti di calibratura, di prova, di montaggio. Lavoro di altissima precisione, ove le macchine — le più moderne e perfezionate esistenti al mondo — spaccano in venticinque parti il centesimo di millimetro per segnare i difetti del materiale. Qui lavorano operai ed operaie. Il grido di saluto ha così un tono più argentino e vibrante.

La visita, compiutasi con la guida dell'ing. Bertolone è terminata. Ora gli operai, oltre millesicento, escono dai reparti e si raggruppano nel grande cortile.

Sulla tribuna prendono posto le Autorità. Piero Gazzotti ordina il saluto al Duce e quindi prende la parola.

Questa riunione — egli dice — mi ha permesso di vedere e conoscere a fondo una industria che è motivo di orgoglio non soltanto per gli industriali che l'hanno concepita, ma pure per voi operai, in quanto i prodotti di questa industria hanno saputo varcare i confini della città e del Regno, per imporsi su tutti i mercati.

«La massa operaia fascista — e con piacere vedo fra di voi particolarmente numerose le Camicie Nere — ha saputo inquadrarsi in questo concetto e sa dare all'industria il suo pieno sviluppo. Parlo per gli anziani, per coloro cioè che hanno vissuto il periodo terribile che va dal 1915 al 1922 e che cioè ricordano il pericolo corso dal nostro Paese di veder dispersi i frutti della nostra vittoria, e parlo per i giovani, i quali hanno capito che solo seguendo la scia degli anziani, di coloro cioè che furono temprati dalla guerra e dalla Rivoluzione, potranno avere quel posto che noi, combattenti e Camicie nere, abbiamo preparato per loro, seguendo l'ordine del Duce».

Un interminabile applauso sorge dalla folla che ha seguito con appassionata attenzione il discorso.

Mani callose e nere ancora del recente lavoro nei reparti si levano a salutare romanamente quando il Segretario federale prende commiato.

Il Segretario Federale fra il Sen. Agnelli e il dott. Venturi.

Federazioni dei fasci

Manifestazioni mese di novembre XIII

1. - Casa Balilla. Premiazione e consegna diplomi di benemerenza ai maestri dei Corsi preparatori ed ai collaboratori dell'O.N.B.
3. - Inaugurazione dell'anno accademico del R. Politecnico al Castello del Valentino.
4. - Celebrazione del XVI annuale della Vittoria. Scoprimento monumento al Caduto Origlia a Settimo Torinese.
5. - Visita alle Officine materiale rotabile FF. SS. Visita Cassa di Risparmio.
6. - Visita Stabilimento Snia-Viscosa di Venaria Reale. Rapporto Fascio di Villarfocchiardo.
9. - Visita Sezione materiale ferroviario.
10. - Riunione Podestà della Provincia per lo studio delle necessità per la costruzione Colonia marina di Riccione e Colonia elioterapica al Torino.
11. - Inaugurazione Acquedotto Castello Torinese.
12. - Visita Società An. Tedeschi. Rapporto Fascio di Sant'Ambrogio.
13. - Visita Ferriere Piemontesi. Rapporto a tutti i Fiduciari dei Sindacati dell'Industria.
15. - Visita Officine Villar Perosa.
17. - Rapporto Fascio Sant'Antonino.
19. - Inaugurazione Stabilimento San Giorgio Canavese.
20. - Visita Stabilimento Aeronautica d'Italia.
22. - Rapporto Fascio di Trana. Visita Stabilimenti Lancia.
24. - Premiazione maestre Scuole elementari presso Gruppo rionale «Gustavo Doglia».
25. - Rapporto Fascio di Fenestrelle.
27. - Visita Società S.P.A. Rapporto Fascio di Borgone e di Venaria Reale.
28. - Visita Officine Savigliano.

Il Segretario Federale al «Porcù»

Ieri sera il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato, accompagnato dall'Ispettore di zona Leone, al Gruppo rionale «Giovanni Porcù del Nunzio» ove ha presieduto al rapporto dei collaboratori del Fiduciario. Nei locali del Gruppo erano adunati tutti gli addetti alle varie branche di attività e gli incaricati del servizio di collegamento tra le case dei camerati ed il Gruppo. Dopo aver espresso ai convenuti il suo ringraziamento ed il suo elogio per quanto sino ad oggi essi hanno fatto a favore del Partito e dei camerati del Gruppo, il Segretario Federale ha impartito le direttive per l'azione da svolgere, soffermandosi in modo speciale sui servizi assistenziali e lo sviluppo delle organizzazioni giovanili. Accompagnato dal Fiduciario cav. Cirincione, il Segretario Federale ha quindi accuratamente visitato la sede del Gruppo.

Il gen. Zucchi alla Casa Littoria

Ieri si è recato a rendere omaggio a Casa Littoria il gen. Mario Zucchi proveniente da altra sede e destinato quale addetto al Comando del Corpo d'Armata di Torino. Il gen. Zucchi è stato ricevuto dal Segretario Federale Piero Gazzotti che lo ha cordialmente intrattenuto.

Fanciulli delle scuole all'Ara votiva dei Caduti Fascisti

Ieri e ieri l'altro gli allievi delle Scuole Elementari Pestalozzi, Vittorio Alfieri e Gozzi hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria. I Balilla e le Piccole Italiane hanno sfilato in religioso silenzio dinanzi all'Ara votiva, salutando romanamente.

Onorificenza a un Collega

Il collega e camerata Filippo Muzi, della nostra redazione romana, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Nell'annuale della Vittoria

L'Albo e il Sacrario dei Caduti in guerra

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, nel fissare il programma della celebrazione del 4 Novembre ha stabilito che dopo la Messa solenne in onore dei Caduti, il corteo, preceduto dalle autorità, si rechi ad inaugurare presso la Sede dell'Associazione Nazionale Combattenti, l'Albo dei Caduti che il Podestà ed il Fascio di Combattimento offrono, quale memore testimonianza di riconoscenza e di amore verso i Camerati che hanno generosamente offerto la loro vita per la grandezza della Patria. La disposizione vige per tutte le Provincie, ed è stata diramata da tutti i Segretari Federali alle Sezioni Combattentistiche di tutta Italia.

Ogni Albo sarà deposto sopra un monumentale leggio sormontato da una lampada votiva, e domenica mattina, alla stessa ora, oltre 290 fari si accenderanno — poichè tante sono le sezioni e sottosezioni combattentistiche della Provincia — per venerare gli Eroi nell'annuale della Vittoria.

Il presidente nazionale dell'Associazione Combattenti ha poi invitato tutte le Sezioni combattentistiche a preparare nelle singole sedi il «Sacrario dei Caduti». Torino ha risposto per la prima all'appello: il suo presidente colonnello Giriodi-Panissera ha già disposto che un adeguato locale nella sede della Sezione che, come si sa, si trova alla Casa Littoria (al N. 8 di via Principe Amedeo) sia allestito come «Sacrario dei Caduti». Lo scultore G. B. Alloatti, valorosissimo combattente, ha non solamente modellato una magnifica Vittoria di bronzo che sarà collocata nella parete di fondo del locale, e sovrastante l'Ara sulla quale poserà l'Albo con i gloriosi nomi dei nostri diecimila caduti; ma ha altresì preparato il bozzetto per la sistemazione del Sacrario, sistemazione che egli personalmente curerà. Le pareti saranno coperte di marmi preziosi e di marmo sarà pure il pavimento. Sulle due laterali spiccheranno in rilievo parole del Duce. In alto al centro delle pareti laterali due croci luminose a cui farà riscontro una terza croce, pure luminosa, posta al disopra della Vittoria. Un piccolo cancello in ferro battuto completerà l'arco che incornicia il Sacrario. La nostra Sezione provinciale conta di inaugurare il Sacrario nella prima quindicina dell'entrante mese.

La magnifica iniziativa e l'opera offerta con generoso gesto dal valoroso artista G. B. Alloatti, troveranno non solamente il consenso ma il plauso di tutto il popolo e la commossa simpatia dei congiunti dei Caduti, nel cui cuore è sempre vivo e palpitante il ricordo degli eroi che alla Patria hanno fatto il supremo sacrificio.

Sull'importante argomento di cui diamo ora l'annunzio, ritorneremo per illustrare l'opera d'arte di altissimo significato.

Nuovi monumenti al Cimitero

Il Cristo di Bistolfi - Artisti vecchi e nuovi

Nel giorno degli Ognissanti e in quello dedicato alla memoria dei defunti, i torinesi, seguendo la pia tradizione, si recano in pellegrinaggio al Cimitero. Noi ci siamo andati ancor prima, quando il silenzio che domina nel sacro recinto non era rotto dal brusio della folla; un bisbiglio che è fatto di singhiozzi e di preghiere. Ma i campi si erano già mutati in giardini e fiori a profusione erano disseminati su tutti i tumuli. Poche persone con impressi sul volto i segni del dolore si aggiravano fra le tombe.

Gli unici esseri che qui, dove ogni pietra ricorda l'umana caducità, sanno sottrarsi all'invincibile atmosfera di melanconia e di tristezza, sono soltanto i passeri. E al Cimitero, dove vivono sicuri, indisturbati, i passeri se ne vedono a stormi dovunque, levarsi cinguettando a volo.

Eterno tema

La nostra visita era motivata dalla annuale rassegna di nuove opere d'arte di scultura e di architettura di cui nel corso di dodici mesi si è arricchito il Cimitero. Quest'anno esse sono poco numerose ma nel complesso improntate ad uno spirito di nobiltà e di religiosità quale l'austero ed eterno soggetto della morte comporta. Fra le prime abbiamo avuto la sorpresa di ammirare il «Cristo» di Leonardo Bistolfi. Non era un'opera postuma ignorata ma una copia fedele di quella che si trova nel giardino della Villa Camerini a Padova. Sulla pietra tombale è segnata l'increspatura dell'onda; poichè il Gesù, idealizzato da Bistolfi con sentimento di sovrumana poesia, è Gesù che cammina sulle acque. La sistemazione del bronzo sulla tomba Mazzola è opera dello scultore Giannetto Fiorentino.

Un bel pezzo di scultura è quello modellato da Arturo Stagliano per la tomba della famiglia Bosco, nella settima ampliazione. Le due figure, la Fede e la Pietà sono scolpite con somma bravura nello stesso masso di travertino che serve da frontale e formano col loro atteggiamento e con la modellatura del panneggio, più che un motivo di decorazione un vero e proprio elemento integrale di architettura.

Nella tomba della famiglia Ribero, sulla pietra di Malanaggio, spicca in bronzo un grande alto rilievo dello scultore Giacomo Buzzi-Reschini. L'artista ispirandosi alle pitture quattrocentesche ha riprodotto la Trinità. Forse la composizione non è in perfetta armonia con la liturgia, ma il pezzo scultoreo è di efficace effetto. Dietro il Cristo morto sulla Croce, spicca maestosa la figura del «Padre» e in alto si libra la Colomba lo Spirito Santo.

Sempre nella stessa ampliazione vediamo una pregevole opera dello scultore Giovanni Riva; «il gruppo della famiglia». Un bronzo posto a fianco dell'edicola in Malanaggio costruito per la famiglia Emanuel. Un'originale composizione, tanto più da apprezzarsi inquantochè si tratta di due giovani all'inizio della carriera artistica, è stata creata per la tomba della famiglia Montà dall'architetto Lorini e dallo scultore prof. Zacconi. Quest'ultimo ha modellato in bronzo la scena del battesimo di Gesù. Le acque del Giordano sono raffigurate dal marmo tombale in cui sprofondano a mezza gamba il Cristo, che sta in un atteggiamento di sacra umiltà, e San Giovanni che con una conchiglia versa sul capo del Redentore l'acqua lustrale.

Lo scultore Ettore Tinto ha modellato con spirito di modernità una Pietà, con le mani conserte al petto, col capo chino in raccolta preghiera, inginocchiata sulla tomba della famiglia colonnello Francesco Ferrero. Per il monumento Prina Cesare Biscarra ha creato una Pietà in bronzo, di ispirazione bistolfiana, coi capelli al vento, in atto di deporre fiori; due bei medaglioni, uno del comm. Vincenzo Prina, l'altro della madre, completano l'armoniosa architettura del monumento. Francesco Sassi ha ideato un'opera di particolare poesia con la statua del Buon Pastore per la tomba Giuseppe Pacotti. Cristo, con in mano il bastone del pellegrino, stringendo al seno un agnello, cammina. Lo seguono, strofinandosi all'ampia sua veste, un grazioso gruppo di pecorelle. Se la statua, veramente bella, fosse stata un po' più orientata verso il viale, i passanti avrebbero potuto assai meglio ammirare la armonia della suggestiva composizione. Lo stesso scultore ha poi modellato un bassorilievo della famiglia per la tomba Barge. E. Musso ha ritratto in bronzo la sembianze del comm. Angelo Porino, padre del presidente della Mostra della Meccanica, e nella terza ampliazione sulla tomba di Giacomo Albertini (Mario Leoni), è stato collocato un medaglione in bronzo eseguito nel 1902 da Tancredi Pozzi. Lo scultore Corrado Betta ha eseguito una Fede, assai suggestiva per la tomba Bonamico-Beccaria. Infine fra i monumenti abbiamo notato quello per la tomba Musso, e per la quale lo scultore Nori ha ideato un «Cristo che risorge». E' un difficile compito quello di dare l'illusione di una figura che si libra nel vuoto, senza che l'atteggiamento non ricordi alcunchè di ginnico. L'esile arco verso cui Gesù alza le braccia, tese come tutto il corpo, è poi di ostacolo ad immaginare il cielo a cui assurge il Redentore. La figura in bronzo, è però modellata da mano maestra.

Le nuove edicole

Ed ora vediamo le nuove edicole: quella della famiglia barone Paolo Mazzola di Pralafera, progettata dall'ing. Eugenio Ballatore di Rosano, sorge nel campo primitivo. Essa è stata costruita in mattoni e paramenti in Malanaggio, volutamente di carattere rustico nel bel stile rinascimento lombardo. L'edera già ne tappezza i fianchi e poeticamente inquadrano la costruzione due betulle. Sulla facciata sporge una piccola tettoia che due colonne sostengono e formano il pronao. Dalla cappella, per la sua piccolezza ed umiltà e per la purezza delle sue linee, promana un delicato sentimento di poesia. In moderne linee, modernissima, è la tomba dei Fratelli Balbi. L'ing. Bacigaluppi con una serie di lesene avanzanti, e prendendo a motivo architettonico la Croce che egli ha ricavato nei blocchi di granito scuro e Malanaggio, ha ottenuto un nobilissimo insieme. Dall'ingresso si scorge sulla vetrata una bella figura di San Paolo.

Pure armoniosa per proporzioni e linee architettoniche è l'edicola Tognacca, progettata dall'ing. Giuseppe Grabbi; e quella Pattoni ideata dall'architetto Luigi Buffa che per originale semplicità di motivo architettonico e per l'effetto dell'accostamento di colore dei marmi è fra le più nobili nuove opere. Pregevoli sono pure le edicole Monti-Sabrero-Canonica dell'ing. prof. Monti; Maffei-Casolari-Gallo, dell'architetto Emilio Pifferi, Famiglia Aymasso, sul cui fianco lo scultore Ercole Reduzzi ha posto un bel Cristo in bronzo; Vesco progettata dall'ing. Daniele Ruffinoni; Mantellino e Sarda del prof. Francesco Dellejanis come pure quella della Famiglia Poet; di Gentile-Borsello-Corna del prof. Ugo Alessi; della Famiglia Barone di Francesco Sassi; della Famiglia Bertinetti, di Giuseppe Brancatelli; della Famiglia Ferrabino del prof. Emilio Musso, abbellita da un Cristo in Croce. Per l'ing. Mario Minella, l'architetto Armando Melis ha ideato una originale ed armoniosa composizione architettonica e non meno nobile opera lo stesso architetto ha progettata per la Famiglia Poli. Il prof. Giorgio Ceragioli si è ispirato a semplicità e a severa nobiltà per la tomba di Pippo Rodi; e pure pregevoli sono le tombe per la Famiglia Piola e per la Famiglia Bacchio e Mossi eseguite rispettivamente dal Piola e dal Brandaglia.

L'arcata 238 della II Ampliazione è stata severamente rivestita di sienite di Balma dal prof. Stefano Borelli, il quale ha tratto un severo motivo decorativo dall'accostamento dei colori dei marmi.

U. P.

La Giornata del risparmio

La quinta Giornata del Risparmio è stata celebrata ieri nella nostra città con opportune e generose provvidenze della nostra Cassa di Risparmio. Il benemerito Istituto, oltre a far affiggere in città e provincia gran copia di manifesti ricordanti con acconcie espressioni la simpatica ricorrenza, ha provveduto ad alcune forme di elargizione che hanno riscosso il più ampio consenso.

In tutte le 250 quinte classi elementari, delle nostre Scuole municipali nonchè nelle quinte classi elementari dei Comuni della Provincia, sedi di succursali dell'Istituto, sono stati distribuiti libretti postali di risparmio con una piccola somma depositata. Tali libretti sono stati assegnati ai migliori alunni di condizione disagiata.

Infine ai cinque più vecchi depositanti della sede di Torino sono stati assegnati altrettanti premi da mille lire. Fra i premiati è da ricordare la famiglia Lupi, ben nota quale proprietaria della Compagnia marionettistica del Gianduja.

La conferenza dell'avv. Vossu

Ricordiamo che la sera del 3 novembre, alle ore 21,15, l'avv. Angelo Vossu, nel salone dell'Associazione Nazionale del Fante in via Po n. 3, parlerà sul tema: «Il Fante nella luce della vittoria».

Il monumento al Duca

Iniziative non autorizzate

La Regia Prefettura invia con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato, che non riguarda, peraltro, il nostro Giornale:

«La locale stampa quotidiana ha accennato ad una sottoscrizione che sarebbe in corso per raccogliere adesioni ad una privata proposta circa la ubicazione dell'erigendo monumento a S. A. R. il Duca d'Aosta. Si ritiene opportuno rendere noto che tale iniziativa, oltre al non avere alcun carattere ufficiale, non è stata autorizzata dai competenti organi del Governo. I promotori di essa sono stati anzi invitati a desistere da tale forma di consultazione, contraria alle direttive del Regime, il quale per accertarsi della pubblica opinione si vale dei propri organi responsabili».

I dirigenti degli editori di Giornali in visita a «La Stampa»

Ieri l'on. prof. Castellino, Presidente degli Editori di Giornali, insieme con il gr. uff. Manlio Morgagni, vice-Presidente, e con i membri della Giunta esecutiva, l'on. Besozzi di Carnisio, l'ing. Achille Bervellini e l'avv. Rivoli, Segretario — che nella mattinata avevano tenuto nella nostra città un'importante riunione presso l'Unione Industriale, hanno compiuto una graditissima visita al nostro Giornale. Ricevuti dal direttore dott. Signoretti, dal direttore amministrativo comm. Fanti, dal dottor Serra e dal dott. Avanati, gli illustri visitatori si sono vivamente interessati alla complessa organizzazione del giornale, ed hanno espresso la loro particolare ammirazione per la imponente attrezzatura tipografica.

Ai graditissimi ospiti è stato offerto un vermut d'onore nella Sala del Consiglio.

La festa del Commissariato Militare

Ricorrendo il decimo annuale della festa del corpo di Commissariato Militare, ha avuto luogo ieri nei locali del gallettificio militare una simpatica cerimonia. Oltre al generale Povero che rappresentava S. E. il generale comandante il Corpo d'Armata, assistevano alla festa le rappresentanze di tutti i Comandi e Corpi del Presidio nonchè un largo stuolo di ufficiali della R. Aeronautica e della M.V.S.N. Alle truppe in armi il colonnello direttore, cav. Barberis, con parole sobrie ed incisive, ha illustrato le benemerenze acquisite dal Corpo nella passata guerra, benemerenze che gli valsero l'encomio Sovrano ed ha altresì spiegato l'importanza dei vari e numerosi compiti assegnati al Corpo. Quindi il colonnello Barberis ha comandato il Saluto alla voce al Re ed al Duce.

Alle truppe è stato distribuito un rancio speciale e offerti numerosi premi durante un brillante trattenimento alla Casa del Soldato.

LIBRO e MOSCHETTO

La nuova sede del G.U.F. — Si comunica che tutti gli uffici del Gruppo Universitario Fascista hanno iniziato il loro regolare funzionamento nella nuova sede di via Bernardino Galliari, 28, che è aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 19,30 di ogni giorno feriale.

Visita di studenti del G.U.F. di Cuneo. — Martedì mattina, di ritorno dal raduno di Roma, un gruppo di studenti del G.U.F. di Cuneo, vincitore del Rostro d'Oro per l'Anno XII, ha sostato alcune ore nella nostra città. Dopo un rancio offerto dal G.U.F. di Torino alla Mensa del Goliardo, i camerati hanno compiuto una visita alla nuova sede del G.U.F., ove il Vicesegretario federale di Cuneo, che li accompagnava, ha espresso ai dirigenti del G.U.F. torinese il suo vivo compiacimento.

Disposizioni per le «matricole». — Si comunica che, come già venne fatto negli anni precedenti, presso la Segreteria del G.U.F. (via Bernardino Galliari n. 28) e presso i bidelli delle singole Facoltà, sono in vendita i «papiri» per le matricole al prezzo di L. 10 ciascuno. Il provento dei «papiri» andrà a favore del fondo assistenza del G.U.F. di Torino. Si ricorda che la compilazione del «papiro» deve essere un cordiale benvenuto degli anziani ai nuovi iscritti alle Facoltà universitarie, e non deve assolutamente degenerare in gazzarre o in disgustosi incidenti indegni di goliardi fascisti. Contro i trasgressori verranno presi severi provvedimenti disciplinari.

Il Comitato d'azione per l'Universalità di Roma

Si è regolarmente costituita nella nostra città la Sezione locale dei Comitati di Azione Universalità di Roma (C.A.U.R.). I quali Comitati, con sede centrale in Roma e con rappresentanze in tutte le principali città italiane e straniere, svolgono opera di propaganda di romanità e di coltura fascista, accogliendo nelle proprie file elementi nazionali ed elementi stranieri senza distinzione di nazionalità. Il Consiglio Direttivo del Comitato torinese, con sede in via Po, 18, composto di professori universitari e di colti professionisti in genere, accentra già altre importanti organizzazioni similari.

Gli oratori sacri

Oggi si celebra la solennità d'Ognissanti, e nel pomeriggio a[illegible] nelle chiese il discorso in suffragio e commemorazione dei defunti; in molte chiese, anzi, si farà l'Ottavario. Ecco i nomi dei sacri oratori: *Duomo*, ore 16, canonico E. Dal Pozzo; *Consolata*, ore 17,30, teologo Alessandro Bajetto; *SS. Annunziata*, ore 16,30, padre Cesare da Collepardo, ministro provinciale; *Basilica Mauriziana*, ore 15, sacerdote Luigi Carnino; *Sacro Cuore* in Vanchiglietta, ore 16,30, canonico Bartolomeo Alessio; *San Filippo*, ore 16,30, canonico Lardone; *Santa Giulia*, ore 20,30, canonico Brizio; *Lingotto*, ore 16,30, don A. Cantono; *San Massimo*, ore 16, padre Gennarino Finelli; *Ss. Martiri*, ore 17, padre Pietro Carta-Sanna; *Santa Rita da Cascia*, ore 20,30, canonico G. Lardone; *S. Secondo*, ore 17,30, don Sansalvadore; *Santa Teresa*, ore 16, teologo Perino Bert; *SS. Trinità*, ore 20,30, don L. Rolando.

Un premio di poesia al torinese Elio Bravetta

Ci informano da Roma che sotto la presidenza del sen. prof. Balbino Giuliano si è riunita la Commissione giudicatrice del Concorso per l'elegia fiumana, indetto dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti per incarico del Comitato generale per il decennale dell'annessione di Fiume all'Italia.

Il primo premio di L. 2000 è stato assegnato al futurista Pino Masnata ed il secondo di L. 1000 ad Elio Bravetta.

Corsi premilitari della I Leg. «Sabauda». — I premilitari del 5.o battaglione si troveranno alle ore 8,30 presso nelle seguenti località: 1.a e 6.a Comp. Scuola Alfieri; 2.a e 4.a Comp. Scuola Rosmini; 3.a Comp. Scuola Buonarroti; 5.a Battaglione sportivi: Adunata alle ore 21: 1.a Corso Scuola Aigeno, 2.a Corso Scuola Cardarel.

Bollettino demografico di Torino

31 Ottobre 1934 - Anno XIII

NASCITE	22
MORTI	23

Il Comitato dell'Unione lavoratori dell'Industria

Presieduta dal Commissario ministeriale dott. Augusto Venturi, ha avuto luogo la prima riunione del Comitato dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino ed alla quale hanno partecipato, oltre al vice-Segretario cav. Eugenio Crupi ed al direttore di Segreteria cav. Lorenzo Pitolli, i capi Gruppo ed i delegati di Zona dell'Unione. Il Commissario dell'Unione dott. Venturi, nell'insediare il Comitato, costituito, come è noto, dai Segretari dei settanta Sindacati provinciali ed interprovinciali aventi sede in Torino, ha porto loro il suo saluto cordiale, esprimendo anche il suo vivo compiacimento per lo spirito che ha animato le assemblee attraverso le quali, oltre alla elezione delle cariche sociali, sono stati esaminati e discussi importanti problemi e l'attività svolta da ogni singolo Sindacato provinciale. Riassunti brevemente i punti principali del regio decreto 16 agosto 1934, n. 1383, ha illustrato dettagliatamente i compiti affidati dallo statuto al Comitato dell'Unione, il quale dovrà coadiuvarlo nell'esplicazione del suo mandato e, specialmente, nel coordinamento dell'attività dei singoli Sindacati di categoria. Soffermatosi nella illustrazione di particolari situazioni affiorate attraverso le discussioni avutesi nelle varie assemblee, ha comunicato quale sia stata l'azione svolta dall'Unione e quali i risultati da raggiungere. Ha parlato quindi della disoccupazione e dei risultati delle trattative intercorse tra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori per il conseguimento di un accordo al riguardo. Non ha mancato di ricordare come imminente sia l'insediamento dei Consigli delle Corporazioni, che, con il 10 novembre, inizieranno il proprio funzionamento.

Il Comitato, nel prendere atto delle dichiarazioni del Commissario dell'Unione e nell'esprimere il suo compiacimento per l'opera che diuturnamente svolge l'Unione a favore dei lavoratori rappresentati, ha chiesto al dottor Venturi di voler invitare il Segretario Federale Piero Gazzotti a voler presenziare tale assemblea.

Terminata la riunione, il dott. Venturi provvedeva a partecipare tale desiderio dei Segretari dei Sindacati dell'Industria al Segretario federale di Torino, che senz'altro accoglieva l'invito fissando per le ore 21 del 13 novembre p. v. la data dell'assemblea generale dei dirigenti Sindacali dei lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino.

Consultorio per lattanti presso l'Ospedale Mauriziano

Il Consultorio per lattanti e l'Ambulatorio per le malattie dei bambini istituito da alcuni anni dall'Ordine Mauriziano nel suo Ospedale Umberto I in Torino e affidato all'opera volenterosa del dott. Mario Reano, ha avuto così largo consenso di adesioni e così crescente sviluppo di assistenza da consigliare la Direzione dell'Ospedale a tenere il Consultorio non solo tre volte la settimana, ma a dargli un funzionamento quotidiano. Dal 1.o novembre il Consultorio e Ambulatorio gratuito per i bambini si terrà dalle ore 9 alle 11 di ogni giorno feriale nei soliti locali degli Ambulatori generali e particolari dell'Ospedale Mauriziano (corso Stupinigi angolo corso Parigi).

In memoria di Delfino Orsi

Ieri mattina, nella parrocchiale della Crocetta, si è svolto un rito funebre in memoria del sen. prof. conte Delfino Orsi. Alla cerimonia hanno assistito molti amici e conoscenti dello scomparso, i quali hanno presentato deferente omaggio ai familiari, contessina Orsi e conte ing. on. Alessandro Orsi. Molte pure le autorità, fra le quali i senatori Cian, Casoli, Rebaudengo. *La Stampa* era rappresentata dal collega Carmelo Oddone. Il Segretario del Sindacato fascista interprovinciale dei giornalisti, dott. Alfredo Signoretti, era rappresentato dal collega prof. Vincenzo Cima, il quale rappresentava pure il corpo redazionale della *Gazzetta del Popolo*, di cui il senatore Orsi fu lungamente direttore.

Treni turistici per Pianezza

Per favorire le visite al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, la S.T.E.P. praticherà nei giorni di giovedì 1 novembre e domenica 4 novembre il prezzo ridotto di L. 3 per i biglietti di andata e ritorno in 2.a classe, distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7.30, 9, 14, e 15, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

I pugni e i calci del marito

Poco dopo le 14, ricorreva ieri all'Ospedale Martini alle cure del dott. Croce, l'operaia Secondina De Francesco in Astati fu Secondo, di 20 anni, abitante in via Issiglio 66. La poveretta presentava contusioni e abrasioni alla gamba destra ed echimosi alle braccia, guaribili in 8 giorni. La donna dichiarava all'agente di P. S. di servizio di essere stata conciata in quel modo dal marito Aquilino.

Grave caduta d'un calzolaio

Il calzolaio Mario Carena, di 66 anni, abitante in corso Lecce 23, mentre scendeva le scale della cantina, cadeva malamente producendosi la frattura del femore sinistro. Trasportato all'Ospedale Martini, il dott. Croce lo faceva ricoverare, dichiarandolo guaribile in novanta giorni.

Un portatessere nero, contenente documenti e fotografie, è stato smarrito da Teresa Valle ved. Pella, abitante in via Madama Cristina 102, bidella della Scuola Silvio Pellico. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona riportandolo alla proprietaria o consegnandolo nei nostri uffici di via Roma.

Farmacie aperte oggi

Baratz, via Nizza, 16; Barra e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto, 11; Borgo Rosini, via Reggio, 1; Braccia, corso Francia, 101; Brignolo, corso Re Margherita, 143; Cervino, corso Vercelli, 112; Cooperativa 1, piazza Palazzo di Città; Cooperativa 6, via Monginevro, 17; De Angeli, corso Brescia, 25; Gandini, via S. Francesco da Paola, 10; Gruner, via S. Tommaso e via Bertola; Lera, corso Duca di Genova, 12; Lingotto, strada di Nizza, 379; Milanese, via Venaria, 20; Monumento, corso Vitt. Em., 84; Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44; Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46; Pilonetto, corso Moncalieri, 240; Popolare, corso Valentino, 4; Novarese, via Belleria, 4; Regio Parco, via Bologna, 243; Bettatore, via Nizza, 121; Rosatti e Oliveri, via Stradella, 56; S. Zita, via Cibrario, 32 bis; Sassi, corso Casale, 305; Scidapparelli, piazza S. Giovanni; Subalpina, corso Casale, 71; Torinese, piazza San Carlo ang. via Maria Gioia; Vercesi e Vicendia, via Arc. Albertina, 42.

Seguendo la Cronaca

L. 85 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. *Roiacoat*, Garibaldi, 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 15,15 e 21,15: «Tre tempi tre maniere», di Lopez e Pocorelli.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 15,15: «L'aria del continente», di Martoglio; ore 21,15: «Spezzaferro» di Campanozzi (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Lascia taro allo sio», di M. Seca e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Cinquantenario».
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9,30 alle 23.
AL FARO - Mostra Arianna Grande. — Ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SALA ROSSI (Via Giacosa, 2): Ore 16 e 21: Inaugurazione Floreal Club.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.
SUPER DANZE ROSSI: 16 e 21: Trattenim.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Tarzan e la compagna». Johnny Weissmuller. Maureen O' Sullivan.
AMBROSIO: «Melodia imperiale». M. Eggerth.
VITTORIA: «Paganini» (Petrovich) e Varietà.
STATUTO: «La morte in vacanza». F. March.
BALBO: 2° episodio: «I Miserabili» e Var.
MAFFEI: Troupe comica Gioves e film.
SPLENDOR: «Inferno dei mari». Successo.
IDEAL: «Inferno verde» e Gran Varietà.
ALFI: «Sogni infranti». Buster Phelps.
MASSIMO: «Piccolo cow-boy». Jackie Cooper.
NAZIONALE: «Vortice». Jack Holt.
BORSA: «Figlia d'arte». M. O' Sullivan.
PRINCIPE: «Jennie» (S. Sidney) e Varietà.
SAVOIA: «Aspetto una signora». Kiepura.
PALAZZO: «Zampa di gatto». Harold Lloyd.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei «Figli del deserto». Successo di ilarità. Prezzo unico: pomeriggio L. 4; serale L. 5.

STATO CIVILE

31 Ottobre 1934-XIII

NASCITE 22: Maschi 13 - Femmine 9

MORTI 23.

Chianlatto Margherita m. Mazari-Gal, d'anni 67, di Torino, casalinga, v. Cuneo, 27.
Pastore Domenica v. Zanfaera, d'anni 75, di Brandizzo, casalinga, str. del Mischino, 28.
Vaula Francesca fu Vincenzo, d'anni 69, di Carelle T., sarta, v. Lorento, 67.
Cominetti Palmira v. Melelli, d'anni 62, di Carmagnola, casalinga, via Baretti, 18.
Cariglio Tommaso fu Vincenzo, d'anni 78, di Moncalieri, avvocato, p. Vitt. Veneto, 11.
Chiarioni Severino fu Giovanni, d'anni 7, di Nole C., scolaro, v. P. Veronese, 307.
Vacchino Enrico Luigi fu Antonio, d'anni 66, di Torino, magistrato, v. Consolata, 3.
Audino Carolina v. Callino, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Sommariva, 1.
Cappello Teresa v. Furno, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Nizza, 16.
Sanuti Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, pianellista, c. Moncalieri, 242.
Marenda Francesco fu Antonio, d'anni 72, di Torino, agiato, p. Vitt. Veneto, 13.
Pittavino Nicoletta di Ernesto, di mesi 15, di Luserna S. Giovanni, via Ventimiglia.
Simone Margherita m. Barbera, d'anni 58, di Croce Mosso, casalinga, c. G. Lanza, 78.
Basso Giovanni fu Secondo, d'anni 73, di Torino, agiato, via Borgo Dora, 6.
Morlando Lucia fu Francesco, d'anni 81, di Torino, operaia, via S. Fabrizi, 17.
Baldi Pietro di Giuseppe, d'anni 33, di Mirabello M., serrandaio, v. S. Bernardino, 11.
Inardi Giuseppe di Angelo, d'anni 23, di Torino, conducente.
Fornaris Angelo fu Giovanni, d'anni 84, di Torino, invalido.
Gilardenghi Carolina v. Bossa, d'anni 70, di Alessandria, casalinga.
Armano Carlo fu Luigi, d'anni 65, di Alessandria, falegname.
Tosa Giovanni fu Antonio, d'anni 57, di Canale, meccanico.
Ramella Bartolomeo fu Giacomo, d'anni 66, di Andorno Micca, fonditore.

ULTIME NOTIZIE

Il perdurante conflitto in Spagna tra il Presidente ed il Governo

Il Ministro Pita Romero incontra il Cardinale Pacelli a Barcellona

Barcellona, 31 notte.

La penosa questione delle sentenze pronunziate dai consigli di guerra è stata trattata stamane dal Consiglio dei Ministri che si è riunito sotto la presidenza del Capo del Governo. Ma le decisioni che sono state prese non saranno rese pubbliche sino a domani, poichè, evidentemente, il Governo ha ritenuto opportuno esporre dettagliatamente le sue conclusioni al Capo dello Stato, sotto la cui presidenza è annunziato per domattina un Consiglio di Ministri.

Come è noto, le numerose condanne a morte pronunziate dai tribunali militari hanno complicato assai la già delicata situazione politica, poichè, a quanto si afferma, esisterebbe circa la loro esecuzione una netta disparità di criteri tra una parte dei membri del Gabinetto e il Presidente della Repubblica che si è mostrato favorevole alla concessione degli indulti. Qualora non dovesse essere trovata una formula che possa conciliare l'intransigenza dei favorevoli e dei contrari all'indulgenza, la delicata posizione del Governo, al quale, di fatto, verrebbe a mancare la fiducia del Presidente della Repubblica, complicherebbe assai la già imbrogliata situazione e sulle conseguenze che tale conflitto potrebbe avere si fanno nei circoli politici ogni sorta di congetture. La ripresa dei lavori parlamentari è stata ufficialmente confermata per lunedì prossimo, e l'atteggiamento che adotteranno le varie minoranze d'opposizione è oggetto di una infinità di commenti, ma è per ora impossibile prevedere quale sarà.

Quel che ormai è inevitabile è la scissione del partito socialista, buona parte dei cui deputati si trovano in prigione sotto l'accusa d'aver capeggiato il fallito moto rivoluzionario. L'ex-Presidente delle Cortes, Giuliano Besteiro, ritornerebbe al Parlamento con una ventina di deputati che assumerebbero la direzione di un partito socialista moderato, mentre il resto rimarrebbe fedele al criterio rivoluzionario dell'ex-Ministro Largo Caballero, arrestato, come si ricorderà, alcuni giorni fa a Madrid. L'Unione repubblicana, capeggiata da Martinez Barrio, si ripresenterebbe pure alle Cortes, mentre nulla è stato ancora deciso dalle minoranze nazionaliste basca e catalana.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri, sono state nominate due Commissioni presiedute da membri del Gabinetto, alle quali è stato affidato l'incarico di elaborare un progetto comprendente un complesso di misure che il Governo possa adottare in Catalogna e nelle Asturie onde evitare il riprodursi di perturbamenti dell'ordine. Lo stesso Capo del Governo ha dichiarato ai giornalisti che il Ministro Pita Romero sarebbe stasera partito alla volta di Barcellona ove si intervisterà col cardinale Pacelli, il cui arrivo a bordo del *Conte Grande* è annunciato per domani.

La continuazione dei negoziati per un Trattato con la S. Sede formano oggetto del viaggio del signor Pita Romero che probabilmente fra non molto si recherà a Roma. Nelle Asturie il fuoco non è ancora totalmente cessato e di rinforzi alle truppe che fronteggiano i gruppi di ribelli fattisi forti nella zona montagnosa di Carballino e Sontodrio sono stati fatti partire oggi da Oviedo 500 militi della legione straniera.

A. G.

La Germania richiede un armamento difensivo

Berlino, 31 notte.

La ufficiosa «Corrispondenza Politica e Diplomatica Tedesca» ha una nota sul problema degli armamenti dal titolo: «Armamento inevitabile» in cui dice che più presto di quanto non si potesse attendere, il mondo è passato dalla teoria alla pratica negli armamenti.

La Germania aveva desiderato il pareggio degli armamenti su un livello il più basso possibile, in un largo disarmo generale, e anche oggi essa non chiede per sè che un armamento unicamente difensivo. Ciò non pertanto in questi ultimi mesi mentre la Conferenza del disarmo ufficialmente è ancora in vita, ha avuto inizio un ritorno indietro nel senso vero e proprio di nuovi armamenti. Gli armamenti già eccessivi dei singoli Paesi sono cresciuti a dismisura.

L'agenzia cita per esempio le ultime nuove richieste militari fatte dal Maresciallo Pétain; e dopo avere rilevato il livello di nuovi armamenti di parecchi Paesi, conclude:

«Se oltre la Francia anche il Belgio intende, come prova il discorso del Re, eseguire integralmente il nuovo programma; se anche la Cecoslovacchia intende passare alla ferma di due anni; se altri Stati come la Jugoslavia vedono la propria sicurezza soltanto in un aumento delle forze in difesa, si può concludere senz'altro che è passato il tempo in cui un Paese qualunque possa unicamente fidarsi della buona volontà e delle intenzioni pacifiche dei suoi vicini».

Anche il Ministro Angelinovic si dimette dal Gabinetto Uzunovic

Vienna, 31 notte.

La crisi nel Gabinetto jugoslavo determinata dalle improvvise dimissioni del Ministro della Giustizia Maximovic non si è risolta entro la giornata di oggi come si riteneva; al contrario bisogna registrare una complicazione cagionata dal fatto che si è dimesso, per ragioni ignote, pure il Ministro della Educazione fisica Angelinovic.

La corsa di Newmarket

Un gelatiere italiano vince un milione

Londra, 31 notte.

La corsa ippica del Cambridge-Shire si è svolta oggi a Newmarket dinanzi ad enorme pubblico e ai fortunati detentori delle cartelle estratte dalla Lotteria di Dublino. E' giunto primo al traguardo il cavallo Wychwood Abbot, quotato 8 a 1. A mezza lunghezza si è piazzato Commander, quotato 33 a 1 e si è classificato terzo Highlander, quotato 33 a 1. Wychwood Abbot era il secondo favorito, il cavallo favorito «Spendi un penny» è giunto in coda.

La rappresentanza francese, sulla quale s'erano organizzate nei Clubs forti scommesse, è stata interamente eclissata. L'esito della corsa ha recato fortuna a 17 persone residenti nella zona londinese, le quali hanno ottenuto 8 primi premi, 6 secondi e 3 terzi premi. Uno dei vincitori del premio di 15 mila sterline è Arcibaldo Pacitti, gelatiere italiano residente a Croydon. Egli aveva acquistato un biglietto sotto lo pseudonimo di «Eccomi qui» ed è proprio stasera sulla lista dei vincitori.

Il rapporto del Segretario del Partito agli addetti agli uffici del Direttorio

Roma, 31 notte.

Il Segretario del Partito ha convocato, nel pomeriggio di oggi, nella sala delle adunate di Palazzo Littorio — come negli scorsi anni — gli addetti e il personale degli uffici del Direttorio Nazionale e delle organizzazioni dipendenti. Erano presenti il Segretario Amministrativo del P.N.F. e i due vice-segretari.

Il Segretario del Partito ha dato precise norme di stile e chiare direttive su quello che deve essere il quotidiano disbrigo del lavoro, e ha elogiato gli addetti e il personale dipendente per l'opera che prestano con spirito fascista e con perfetta comprensione del compito loro affidato.

Gli scàmbi commerciali tra l'Italia e la Germania

Roma, 31 notte.

Le notizie più recenti e più significative circa l'andamento degli scambi commerciali tra l'Italia e la Germania concernono il valore delle merci scambiate secondo le statistiche doganali italiane, e si riferiscono sempre ai primi otto mesi di ogni anno dal 1.o gennaio al 31 agosto, prendendo come termine di orientamento il 1928, primo anno della stabilizzazione della lira ed epoca considerata come di normalità economica.

Dal 1928 al 1934, tutto l'insieme delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni, è calato da 100 a 36 nei riguardi del mondo intero e da 100 a 51 nei confronti della sola Germania, con la quale dunque gli scambi si sono ridotti molto meno che non con la totalità dei paesi. E' inoltre da notare che, guardando a parte gli ultimi tempi e cioè la differenza dal 1933 al 1934, troviamo che la contrazione, mentre si è aggravata in rapporto al mondo passando dal 38 per cento al 36 per cento di quello che era il traffico del 1928, si è invece alleggerita in rapporto alla Germania, passando dal 46 al 51 per cento, sempre del traffico del '28.

Nelle nostre importazioni considerate da sole, si riscontra che dal 1928 al 1934 esse sono discese molto meno con la Germania (da 100 a 58) che col mondo intero (da 100 a 35); quelle, poi, nel più recente passaggio dal 1933 al 1934, se hanno presentato una stazionarietà col mondo (35 per cento del 1928) sono invece aumentate con la Germania (dal 53 al 58 per cento sempre del 1928).

Nelle nostre esportazioni, prese isolatamente, si vede che dal 1928 al 1934 esse sono discese di meno con la Germania (da 100 a 44) che col mondo (da 100 a 36); e inoltre, nel vicino movimento dal 1933 al 1934, mentre col mondo sono diminuite dal 44 al 35 per cento, con la Germania sono aumentate dal 40 al 44 per cento.

Per quanto concerne la nostra bilancia commerciale con la Germania, si registra un peggioramento per noi, fra il 1928 e il 1934. Infatti nel 1928 le esportazioni italiane in Germania restavano al disotto delle importazioni tedesche in Italia nella misura del sette per cento; invece nel 1934, questo squilibrio a nostro danno si è portato al 38 per cento, mentre lo stesso sbilancio per ciò che concerne il mondo intero, ha segnalato un miglioramento per noi, essendosi attenuato dal 38 al 32 per cento.

Guardando poi a un anno fa, soltanto, si vede che il nostro *deficit* commerciale con la Germania è rimasto fermo su un saldo passivo per noi del 30 per cento, laddove quello con il mondo è peggiorato per noi, essendo aumentato dal 19 al 32 per cento.

Il Quadrumviro De Vecchi a Vinzaglio inaugura le opere dell'Anno XII

Novara, 31 notte.

Vinzaglio ha avuto l'onore, oggi, di inaugurare le opere dell'Anno XII alla presenza del Quadrumviro della Rivoluzione, Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. S. E. De Vecchi conosceva già questo operoso centro agricolo del Basso Novarese. Giovanissimo vi aveva passato ore di studio e di raccoglimento. Tornando, ha trovato schierata nelle vie la popolazione, tutti i 1400 abitanti, serrati nei ranghi delle Organizzazioni del Partito.

Prima del suo arrivo giunsero a Vinzaglio il Prefetto, Letta, il Segretario federale, Paladino, e molte autorità. Vinzaglio fascista era tutta presente per salutare il Quadrumviro della Rivoluzione. Il Quadrumviro, accompagnato dai suoi due figli, conte Giorgio e contessina Marisa, ha ricevuto l'omaggio del Prefetto, del Segretario federale e delle altre autorità. Poi ha passato in rassegna tutte le Organizzazioni fra fervidissime acclamazioni. E' salito quindi al Municipio, dove il Podestà gli ha rivolto un vibrante saluto a nome della popolazione. S. E. De Vecchi ha risposto con parola sobria, ferma e vibrante di commozione. Ha ringraziato per il cortese saluto rivoltogli ed ha espresso il suo piacere per essere tornato in questo paese fascista, in questa terra dove ogni giorno si conquista il diritto alla vita con un lavoro fecondo, dove sono vivissime le memorie di epiche gesta del Risorgimento e degne le tradizioni patriottiche.

Lasciato il Municipio, alla testa di una lunga colonna di popolo il Quadrumviro si è avviato verso l'Ossario dei Caduti della guerra del '59, restaurato. Ha avuto luogo quindi l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio femminile e della fiamma dei Giovani fascisti. I due vessilli sono stati tenuti a battesimo dai figlioli di S. E. De Vecchi. Successivamente il Quadrumviro ha inaugurato la nuova Casa del Fascio. Quando è apparso al balcone della nuova sede è stato fatto segno ad una vibrante dimostrazione di entusiasmo. Il Segretario federale, dopo avere ordinato il saluto al Duce, interprete dei sentimenti della popolazione e delle Camicie Nere ha pòrto il saluto schietto e fervido del Fascismo novarese, grato a S. E. De Vecchi per la sua presenza a questo rito inaugurale. Ha preso poi la parola S. E. De Vecchi, il quale ha ringraziato il Segretario federale soggiungendo di ben ricordare le vicende che lo legano al Fascismo novarese ed esaltando la memoria dei Caduti per la Causa. Le parole di S. E. De Vecchi e del console Paladino sono state salutate da una formidabile ovazione.

Il concorso a premi per un progetto di nave da carico

Roma, 31 notte.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 126, sono pubblicate le norme del Concorso nazionale a premi per lo studio e la compilazione di un progetto di nave da carico.

Ora si rende noto che ai partecipanti a tale gara che desiderino presentare i risultati delle esperienze di rimorchio del modello della carena, da eseguirsi presso la vasca nazionale per le esperienze di architettura navale, in Roma, verrà applicata una tariffa speciale ridotta di lire 4 mila anzichè di L. 6000.

I Buoni del Tesoro

I nuovi premi estratti

Roma, 31 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla *terza* e alla *quarta* serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

Terza serie. — I due premi da L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.002.500 e n. 1.477.314.

I quattro premi da L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 153.184, n. 1.084.500, n. 1.281.318 e n. 1.558.471.

I cinquanta premi da L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

21.582	[illegible]	89.746
108.564	148.861	181.857
235.246	247.453	256.855
276.034	282.916	344.953
393.554	598.233	604.708
729.273	736.795	787.528
777.256	805.233	812.146
821.878	832.856	833.129
1.003.559	1.036.836	1.042.041
1.043.[illegible]	1.054.382	1.109.210
1.125.211	1.135.823	1.161.644
1.167.378	1.170.300	1.215.483
1.273.294	1.374.904	1.444.662
1.590.563	1.675.463	1.681.259
1.691.298	1.717.464	1.788.034
1.833.856	1.929.047	1.936.499
1.971.879	1.975.290.	

Quarta serie. — I due premi da L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 1.080.494 e n. 1.972.641.

I quattro premi da L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 35.952, n. 384.031, n. 577.354 e n. 1.957.302.

I cinquanta premi da L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri:

88.634	96.989	181.202
217.642	254.852	357.715
414.709	433.738	455.074
459.566	494.300	496.562
508.051	517.741	522.051
532.631	553.537	573.801
603.801	832.706	846.744
892.146	893.976	897.854
913.886	1.020.279	1.088.450
1.161.391	1.188.210	1.237.709
1.244.872	1.336.592	1.395.337
1.414.812	1.474.433	1.478.050
1.523.210	1.536.290	1.546.585
1.572.765	1.630.806	1.665.149
1.701.394	1.761.417	1.762.307
1.763.961	1.782.694	1.793.969
1.952.811	1.980.490.	

Quinta serie. — I due premi di L. 100.000 sono assegnati ai Buoni N. 292.733 e 519.113.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni n. 49.596, 1.117.672, 1.320.800 e 1.917.849.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni numeri:

86.410	119.835	142.294
149.307	187.737	294.144
316.299	326.088	395.893
457.907	511.483	569.711
570.359	659.905	699.072
704.620	768.690	770.265
787.475	836.235	897.723
917.286	968.830	1.090.297
1.102.775	1.135.071	1.138.182
1.140.935	1.154.951	1.161.200
1.196.541	1.204.726	1.218.055
1.310.702	1.319.257	1.324.296
1.527.377	1.563.448	1.568.357
1.591.441	1.680.528	1.735.127
1.742.310	1.746.412	1.754.357
1.771.457	1.825.244	1.840.356
1.856.829	1.964.694.	

Sesta serie. — I due premi di 100.000 lire sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni numeri 1.136.668 e 1.310.538.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni numeri 133.997, 166.199, 733.608 e 1.606.228.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati, rispettivamente, ai Buoni numeri:

62.393	114.503	148.599
178.657	177.533	182.720
200.447	309.506	326.391
427.604	430.173	432.096
443.265	461.322	473.391
474.177	639.676	716.722
723.068	751.773	757.927
813.742	839.106	866.949
876.181	878.624	919.765
974.517	1.019.236	1.097.555
1.174.584	1.190.817	1.276.310
1.286.170	1.303.113	1.384.882
1.357.960	1.507.761	1.530.729
1.650.989	1.561.464	1.593.182
1.637.065	1.741.691	1.764.450
1.811.800	1.830.032	1.862.867
1.911.267	1.955.561	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle dette serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti a Piazza Venezia il 27 Ottobre 1934-XII.

Quinta serie. — Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.265.444 e quello di L. 500.000 al Buono N. 85.882.

Sesta serie. — Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.388.538, e quello di L. 500.000 al Buono N. 57.912.

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle dette serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire *un milione* e di lire 500.000 estratti a piazza Venezia il 27 ottobre 1934 - XII:

Terza serie. — Il premio di lire *un milione* fu assegnato al Buono n. 1.588.926 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.144.733.

Quarta serie. — Il premio di lire *un milione* fu assegnato al Buono n. 728.301 e quello di lire 500.000 al Buono n. 1.938.659.

Filanda riaperta nel Comasco

Le operaie inneggiano al Duce

Como, 31 notte.

In seguito a laboriose trattative condotte dal Podestà di Brivio con la ditta Castagna di Airuno è stato riaperto in Brivio l'antico stabilimento serico Pejani. Per la circostanza sono state assunte oltre un centinaio di filatrici le quali, all'inizio dei lavori, hanno improvvisato una commovente dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Un violento nubifragio sul bacino montano dello Judrio

Gorizia, 31 notte.

L'altra notte, un nubifragio di eccezionale entità si è riversato sul bacino montano del torrente Judrio e sul bacino collinare del Collio provocando una grossa piena dei torrenti Judrio e Versa. Questi due corsi d'acqua essendo arginati, nessun danno avrebbe dovuto verificarsi. Senonchè sulla zona del Preval e sulle pendici circostanti l'intensità e l'abbondanza delle precipitazioni determinarono la completa sommersione del comprensorio della bonifica in corso il cui collettore generale risultò insufficiente allo smaltimento di una così enorme quantità di acque. Le acque sbarrate dalla scarpata della ferrovia Gorizia-Udine trovarono allora sfogo oltrechè attraverso il torrente Versa anche per i numerosi tombini che attraversano lo stesso argine ferroviario determinando l'allagamento di Capriva e di estese zone a valle della ferrovia con parziale interruzione della viabilità lungo la strada che da Cormons porta a Gorizia.

Numerose automobili dirette nella nostra città hanno dovuto fermarsi al ponte sul Versa dove la strada era sommersa da un abbondante metro di acqua. Sono rimasti completamente inondati gli abitati di San Lorenzo di Mossa, Moraro, Fratta e specialmente Mariano nonchè tratti delle campagne limitrofe. Le acque hanno invaso Mariano impetuosamente raggiungendo in questa località l'altezza di un metro e mezzo. Da notare che le arginature di ordine secondario si sono tutte mantenute in efficienza; ma purtroppo sono state aggirate da terra dagli allagamenti determinati nelle zone superiori. Subito stamane sui luoghi allagati si sono portati i funzionari del Genio Civile. Nel pomeriggio sono giunti, incoraggiando con la loro presenza l'opera di soccorso, S. E. il Prefetto gr. uff. Introna e il Segretario federale Luraschi.

Stasera le acque erano in decrescenza mentre si potevano considerare riattivate le comunicazioni stradali. Nel comprensorio di bonifica i danni ai lavori in corso e anche alle coltivazioni sono considerevoli. Ma bisognerà attendere la completa decrescita delle acque per procedere a una valutazione precisa.

Allo scopo di evitare pericoli alle persone e alle cose, d'ordine delle autorità è stato mobilitato tutto il personale della sezione pontieri di Villa Vicentina. Esso si è messo subito all'opera intervenendo principalmente dove le acque presentavano maggiore pericolo. L'opera di soccorso è affiancata validamente dalle Camicie Nere e da Giovani Fascisti.

Il cadavere rinvenuto sul Monte Cucco

L'arresto del padre dello studente

Biella, 31 notte.

All'arresto avvenuto giorni or sono del giovane studente Marco Bracco, di 17 anni, da Pralungo, imputato di omicidio nella persona del cacciatore Giovanni Perino, di 22 anni, rinvenuto cadavere sulle pendici del Monte Cucco, è seguito oggi l'arresto del padre, l'industriale Mario Bracco, di 44 anni.

Il Mario Bracco aveva lui pure partecipato alla tragica battuta di caccia e con il proprio figlio ed altri cacciatori era stato fra i primi ad avvertire le autorità del paese della misera fine del Perino che egli attribuiva ad una sciagura accidentale.

Questo nuovo arresto è da ritenersi in stretta relazione con le indagini personalmente esperite dal sostituto Procuratore del Re cav. Pagliano ed in particolar modo alla deposizione resa da alcuni alpigiani residenti in località poco discosta dal sito dove il Perino venne rinvenuto cadavere.

L'arresto del Mario Bracco che per anni ebbe a ricoprire la carica di Podestà nel suo Comune ha prodotto in Pralungo un'enorme impressione. L'arrestato, che versa in gravi condizioni di salute, è stato trasportato al nostro nosocomio e quivi piantonato dai carabinieri.

Uccide il padre con due fucilate

Venezia, 31 notte.

Il quindicenne Pietro Tossetto lunedì sera a Campagnalupia, adirato per i rimproveri mossigli dal padre, sparava contro il genitore due fucilate, colpendolo alla gola e all'addome. Il disgraziato veniva trasportato all'ospedale di Dolo, dove quest'oggi, in seguito a sopravvenute complicazioni, decedeva.

Il parricida, subito dopo il tremendo atto, si dava alla latitanza, ma i carabinieri sono riusciti a rintracciarlo e a dichiararlo in arresto.

Dimentica duemila lire in vecchi panni venduti al rigattiere

Nizza Monferrato, 31 notte.

La casalinga Caterina Lavagnino, di 66 anni, da Agliano, grazie all'onestà del giovane fascista Ponzio Giovanni di Ettore, rigattiere qui residente, ha potuto ricuperare un gruzzolo ammontante a duemila lire che essa, per abitudine, teneva nascosto fra capi di vestiario fuori uso.

Venduti quei vestiari al rigattiere ed accortasi, poche ore dopo, dell'errore commesso, ricercava subito affannosamente il compratore nella plaga circostante; ma, fortunatamente, il bravo giovane fascista già ritornava verso l'abitazione della Lavagnino giacchè, nel frattempo, aveva constatato l'insolito acquisto.

Un morto ed un moribondo per sciagure sul lavoro a Como

Como, 31 notte.

Mentre l'operaio elettricista Giacomo Brenna lavorava su un alto palo per riparare una conduttura elettrica delle ferrovie, per cause non ancora bene accertate precipitava al suolo, rimanendo ucciso sul colpo. Una disgrazia del genere è toccata anche al diciannovenne Giuseppe Luraschi da Carcivio, che è caduto dall'alto di un ponte di fabbrica, riportando gravi ferite, fra cui la sospetta frattura della base cranica.

Due condanne per bancarotta

Novara, 31 notte.

Sono stati processati davanti alla locale Pretura i commercianti falliti Ercole Franzi di Novara e Carlo Baggi di Cameri, imputati di bancarotta semplice essendo stati trovati privi di registri. Sono stati condannati alla pena di 6 mesi di reclusione ciascuno e ad un anno di sospensione dall'esercizio del commercio, col condono.

Mortale caduta nella strada

Biella, 31 notte.

Sullo stradale di Pavignano è stato rinvenuto cadavere, per la frattura della base cranica, il contadino Bartolomeo Boccaccino fu Giuseppe. Si ritiene che nel rincasare da Biella sia scivolato e stramazzando al suolo abbia battuto violentemente il capo contro un sasso rimanendo morto sul colpo.

SPORT

I Giuochi Partenopei

Successi dei pugili di Roma e Torino nelle eliminatorie

Napoli, 31 notte.

Il torneo pugilistico dei Giuochi Partenopei è continuato oggi con l'identica fisionomia che caratterizzò la serata inaugurale; grande entusiasmo di pubblico, combattività estrema dei pugilatori in lizza e sensibile equilibrio di valori. Il programma... chilometrico della giornata, che comprendeva ben trenta incontri, si è svolto con la massima rapidità dalle ore 15, e dopo un breve intervallo, è stato ripreso alle 20.

Facevano oggi la loro prima comparsa sulla pedana i pugili di Roma e Milano, vivamente attesi, e che si sono nettamente imposti, accusando una sola sconfitta: quella di Rea ad opera di Bilotti. Ma il pubblico ha reso giustizia al romano, apparso nettamente migliore, fischiando il verdetto. Ceccarelli si è messo in luce come uno dei migliori esponenti della categoria dei leggeri, che pure è quella che finora è apparsa la più ricca di elementi di classe.

Un buon incontro quello fra il torinese Serpi e il sardo Zobba. Il primo, più tecnico e preciso nei colpi, ha conseguito il successo nell'ultima ripresa, dopo che le due prime erano state molto equilibrate. Interessante il combattimento tra Fabbroni e La Porta, risoltosi con un lieve scarto di punti in favore del toscano, più esperto. L'unico milanese in programma, Gandola, ha sfoggiato stile e potenza ed ha vinto in modo netto. Guerri e Montanari hanno dato vita all'incontro più bello per combattività e stile. Il toscano, dopo un primo tempo di attesa è passato all'offensiva, aggiudicandosi una bella vittoria; un altro alfiere della categoria dei leggeri.

Gli incontri della serata hanno richiamato un pubblico assai numeroso, sì che la vasta sala appariva interamente stipata. Tra i pesi mosca Buratti ha trovato un avversario più duro del previsto in Drovandini. Il torinese Scorda ha subito all'inizio la supremazia del livornese Pozzi, poi, più calmo, l'ha dominato alla distanza.

Nella categoria superiore Manganaro e Carruccio hanno fornito uno splendido match. Il verdetto, fischiato dal pubblico, ha favorito il secondo, che, tuttavia, è apparso un elemento che può far molto in questo torneo. Così il romano Eufrati, che ha dominato come ha voluto il calabrese Aura.

Il primo match dei piuma ha avuto a protagonisti due magnifici pugili: il romano Pocci, più tecnico, prevalse di poco sul bolognese Vignoli. Una netta vittoria ha riportato Farfarelli, mentre Sergo ha dovuto faticare per piegare il sardo Caddeddu.

La serie degli incontri fra i medioleggeri si è iniziata con una bella vittoria del torinese Garbarino sul laziale Binazzi. Garbarino, toccando forte e preciso e bloccando la reazione dell'avversario, si è assicurato un bel vantaggio. L'altro torinese, Aru, non ha voluto essere da meno, ma ha dovuto sudare per dominare il meno tecnico, ma più poderoso avversario. Il toscano Cateni, miglior pugilatore, si è fatto imporre il gioco a media distanza da Celegato, che non ha saputo sfruttare il maggior allungo.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Zorzenon (Monfalcone) b. Cutterotti G. (Pisa) ai punti; Manfredini (Carrara) b. Zanib (Padova) ai punti.

Pesi piuma: Serpi (Torino) b. Zobba (Sassari) ai punti; Bilotta (Foggia) b. Rea (Roma) ai punti; Evangelista (Genova) b. Annunziata (Napoli) ai punti.

Pesi leggeri: Gandola (Milano) b. Avello (Palermo) ai punti; Fabbroni (Grosseto) b. La Porta (Napoli) ai punti; Ceccarelli (Roma) b. Jacsetich (Fiume) per k. o. tecnico alla terza ripresa; Fabbris (Monfalcone) b. Mayer (Bolzano) ai punti; Guerri (Pisa) b. Montanari (Rimini) ai punti.

Pesi medio leggeri: De Santis (Roma) b. De Villas (Rivagarda) ai punti; Sarra (Roma) b. Rocchi (Firenze) per abbandono al 1.o tempo.

Pesi medi: Terracina (Roma) b. Orsini (Lugo) ai punti; Buratti (Milano) b. Drovandini (Grosseto) ai punti; Scorda (Torino) b. Pozzi (Livorno) ai punti; Matta (Cagliari) b. Diognardi (Pescara) ai punti.

Pesi gallo: Carruccio (Cagliari) b. ai punti Manganaro (Palermo); Cagliari (Sassari) b. ai punti Di Zinno (Campobasso); Eufrati (Roma) batte Aura (Reggio C.) ai punti.

Pesi piuma: Pocci O. (Roma) b. ai punti Vignoli (Bologna); Farfarelli (Perugia) b. ai punti Conelli (Lugo); Sergo (Fiume) b. Caddeddu (Cagliari) ai punti.

Pesi medio leggeri: Garbarino (Torino) b. ai punti Binazzi (Roma); Aru (Torino) b. ai punti Mandanile (Lecco); Celegato (Venezia) b. ai punti Cateni (Piombino).

Pesi medi: Gilberti di Venezia batte, per abbandono alla seconda ripresa, Zonno di Brindisi; Musica, di Gorizia, b. per abbandono alla seconda ripresa, Benedetto di Torino; Magnani, di Rimini, b. ai punti Strozzi, di Ferrara; Chiesa, di Livorno, b. ai punti Falavotti, di Palermo.

Sonia Henje a Milano

Una vittoria dello Stade Français

Milano, 31 notte.

Questa sera, al Palazzo del ghiaccio, l'Hockey Club Milano ha iniziato la stagione, incontrando lo Stade Français di Parigi, nel primo incontro della Coppa internazionale interclubs. L'esordio non è stato favorevole ai milanesi, soprattutto per l'insufficienza di fiato e di allenamento. Infatti, dopo essere riusciti a chiudere alla pari il primo tempo e aver segnato all'inizio del secondo, essi hanno ceduto di schianto, permettendo ai francesi di passare al contrattacco e di imporsi per 3 a 1.

La serata, presenziata da pubblico abbastanza numeroso, è stata completata dall'esibizione di pattinaggio artistico di Sonia Henje. Essa si è mostrata dapprima in esercizi di pura impronta acrobatica, secondo la tendenza della quale ella è stata in quest'ultimi anni la vedetta, e poi ha dato un'interpretazione di musica. L'elegante e giovane pattinatrice norvegese si è fatta, così, ammirare e applaudire in due generi affatto diversi di pattinaggio.

Roth batte Seelig a Bruxelles

Bruxelles, 31 notte.

Stasera, al Palazzo degli Sport, davanti a numeroso pubblico, si è svolto l'incontro rivincita Roth-Seelig. Come nel precedente incontro, la lotta è stata molto serrata e Roth è stato dichiarato vincitore; ma in verità un match nullo sarebbe stato più corrispondente all'andamento dell'incontro.

Ultime finanziarie

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 31. — Chiusura ferma: dicembre 98 1/2; maggio 94 3/8; luglio 87 7/8.

WINNIPEG, 31. — Chiusura ferma: ottobre 74 1/4; dicembre 75; maggio 80.

BUENOS AIRES, 31. — Novembre 8,75; dicembre 8,85.

Borsa di New York

NEW YORK, 31. — La giornata borsistica è stata piuttosto irregolare. Le azioni contrattate sono state 430.000. Alla chiusura la tendenza si è fatta più ferma e molti titoli industriali hanno realizzato rialzi da frazioni a 2 punti. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	— —
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ½	98 —
Id. id. 1937	99 —	100 —
Fr. Milano 6,60% 1953	63 ½	63 7/8
Id. Roma id. id.	63 ½	63 7/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 1/8	104 ½
Sip 5,50%	70 5/8	72 —

AZIONI	30	31
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	100 1/8	100 —
American Sad. Stand. S.	14 —	14 1/8
American Tel. Tel.	109 ½	110 —
Consolidated Gas	25 5/8	25 ¾
Eastern Kodak of N. Y.	103 —	104 ¼
General Electric	17 7/8	17 ¾
Intern. Harvester Co.	32 —	31 —
Johns Manville Corp.	47 ¾	48 7/8
General Motors	28 ¾	29 —
Kennecott Copper	16 6	16 5/8
Montgomery Ward	26 —	26 7/8
National Biscuits	26 ¾	26 ¼
New York Central Ry	20 —	21 —
North American Co.	12 ½	12 ½
Procter Gamble Comp.	39 —	39 5/8
Radio Corporation	5 ½	5 ¼
Standard Brands Inc.	8 —	17 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	40 —	40 ½
Texas Gulf Sulphur	35 ½	35 ½
United Corporation	3 ½	3 ½
United States Steel	31 ½	31 ½
Union Carbide Co.	43 1/8	43 1/8

CAMBI

Roma	8 5875	Vienna	18 93
Londra	4 9787	Praga	4 1825
Berlino	40 28	Budapest	30 —
Madrid	13 66	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 67	Belgrado	228 75
Parigi	6 5925	Atene	94 12
Bruxelles	23 33	B. Aires, c.	33 19
Berna	32 64	Rio Janeiro	8 39
Stoccolma	25 69	Londra 60 g.	4 9687
Oslo	25 [illegible]	Id. comm. bills	4 97
Copenaghen	22 24	Montreal	4 9675

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 12,40.

Futuri	30	31		30	31
Novemb.	12 16	12 08	Maggio	12 16	12 24
Dicemb.	12 21	12 13	Giugno	12 30	12 21
Genn. '35	12 25	12 18	Luglio	12 32	12 18
Febbraio	12,22	12 18	Agosto	12 32	12 06
Marzo	12 24	12 20	Settembr.	12 32	11 94
Aprile	12 29	12 22	Ottobre	12 24	11 82

New Orleans, 31. — Disp.: Middling 12,46.

Futuri	30	31		30	31
Dicemb.	12 18	12 16	Maggio	12 33	12 28
Genn. '35	12 21	12 20	Luglio	12 36	12 22
Marzo	12 28	12 24	Ottobre	12 11	11 83

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	30	31
American Middling	6 93	6 89
Egyptian Sakell F.G.F.	8 38	8 30
» Upper F.G.F.	7 30	7 27
Surtee F. G.	6 12	6 11
Broach F. G.	5 17	5 18
K.O. Punjab-Amer. F.G.	5 31	5 30
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 12	5 11
Bengal F. G.	4 32	3 31
Bengal Superfine	3 52	3 51
Sind F. G.	3 37	3 36
Sind Superfine	3 57	3 56
Import. d. giorn. balle	26.700	5.000

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale Futuri Americani: tendenza calma.

	30	31		30	31
Ottobre	6 87	— —	Agosto	6 45	6 42
Novemb.	6 64	6 63	Settemb.	6 41	6 36
Dicemb.	6 64	6 63	Ottobre	6 37	6 30
Genn. '35	6 62	6 60	Novemb.	— —	6 25
Febbraio	6 60	6 57	Dicembr.	6 33	6 24
Marzo	6 58	6 56	Genn. '36	6 35	6 27
Aprile	6 55	6 56	Marzo	6 35	6 27
Maggio	6 53	6 50	Maggio	6 34	6 26
Giugno	6 51	6 48	Luglio	6 33	6 25
Luglio	6 49	6 46			

Futuri Egiziani e Indiani. Sakels Fully Good Fair:

	30	31		30	31
Novemb.	8 06	8 02	Maggio	8 19	8 13
Dicemb.	8 08	8 03	Luglio	8 20	8 14
Genn. '35	8 11	8 06	Ottobre	— —	8 16
Marzo	8 15	8 10			

Upper F. G. F.:

	30	31		30	31
Novemb.	7 14	7 04	Maggio	7 19	7 11
Dicemb.	7 14	7 06	Luglio	7 22	7 14
Genn. '35	7 14	7 06	Ottobre	— —	7 19
Marzo	7 17	7 09			

East Indian:

	30	31		30	31
Genn. '35	4 93	4 90	Luglio	4 95	4 95
Marzo	4 87	4 87	Ottobre	— —	4 98
Maggio	4 91	4 91			

SETE

MILANO, 31. — Borsa Merci. - Bozzoli: nov. 7,90; dic. 7,90; genn. 8,05; febbr. 8,15; marzo 8,20. - Sete greggie 13/15: dic. 37,25; genn. 37,50; febbr. 37,50; marzo 38,25. - Sete greggie 20/22: nov. 31,75; dic. 32,50; genn. 33,75; febbr. 34,75; marzo 34,50.

Sez. Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli 3, Kg. 300,49; trama colli 1, Kg. 92,42; greggia colli 5, Kg. 507,92; lane colli 9, Kg. 4372,64; sete peneli colli 1, Kg. 29,37; lane id. colli 1, Kg. 50; bozzoli id. colli 50, Kg. 2396,70. - Operazioni di assaggio: greggia 5; varie 3. - Prove bozzoli: 1.

A.S.P.A., 31. — Stagionatura e pesatura: greggia 3, Kg. 244,95, ass. 3; organzini 1, Kg. 100,14, ass. 1; trame 1, Kg. 103,08, ass. 1.

METALLI

Londra, 31 Ottobre 1934

Rame b. Sel.	30.5	Piombo 3 m.	10.13.9
» massimo	30.10	Zinco c.m.	12.13.9
Standard c.	27.18.9	» 3.0 mesi	12.13.9
» tre mesi	28.3	Alluminio	100
Stagno c.	229.7.6	Antimonio	[illegible]
» tre mesi	228.10	» massimo	40
» degli Stretti	230	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.13.9		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sabato 3 novembre nel Santuario della Consolata verranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 12 per l'Anima elettissima della

Contessa

Celeste Rosa di San Marco

I Figli, nel dolore d'infinito rimpianto, invitano quanti la conobbero e l'amarono ad unirsi loro nel ricordo in preghiera. (25781)

Ieri sera munita dei Conforti Religiosi serenamente spirava

Lucia Prini ved. Tozzi

Ne danno il triste annunzio i nipoti Pierino, Felicina Prini col marito Giuseppe Alesina, la sorella Cristina, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da Via Roma 43.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

SAVIO ORAZIO

Ne danno l'annunzio i figli, le figlie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo, senza fiori, Venerdì 2 Novembre, alle ore 10, partendo da Via Borgo Dora, 6.

(Camerini - Pompe Funebri - Tel. 44-020).

E' mancato oggi improvvisamente ai suoi cari

ENRICO WILLIE PROCHET

I fratelli Manfredi, Ernesto, Mario con le rispettive famiglie; le sorelle Eva Bounous e famiglia, Nina Rocchi e famiglia; i cognati, le cognate, i nipoti e pronipoti tutti ne danno costernati il tristissimo annunzio.

Il servizio funebre avrà luogo Venerdì 2 Novembre alle ore 14,30 partendo da Via Silvio Pellico 19 per il Tempio Valdese, Corso Vittorio Emanuele. Indi la cara Salma proseguirà per Luserna San Giovanni ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia, nel nuovo Cimitero.

Non si mandano partecipazioni.

Torino, 31 Ottobre 1934; Corso Trento 5.

Beati i puri di cuore
perciocchè vedranno Iddio.
MATTEO. V. 8.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

La Ditta Garda & Bounous ha il vivo dolore di partecipare il decesso del Signor

ENRICO WILLIE PROCHET

cognato del Comm. Bounous e suo capitale collaboratore.

Torino, Corso Trento 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Il Personale della Ditta Garda & Bounous annuncia con vivo dolore la morte del Signor

ENRICO PROCHET

Cognato del Consocio Comm. Bounous.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. [illegible])

Circondato dai Suoi Cari e munito dei Conforti Religiosi, serenamente oggi spirava

GIUSEPPE DATA

d'anni 35 (Impresa Autotrasporti)

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

La Mamma;
la moglie Rina Grasso con la piccola Romana;
il fratello Stefano con la moglie Sandra Girardo;
le sorelle: Margherita, Domenica e Rosina;
gli Zii, Cognati, Cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 1.o Novembre alle ore 16 in Rivara Canavese. (25760)

Rivara Canavese, 31 Ottobre 1934-XIII.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava il

Cav. Avv. Enrico Vacchino

ex Pretore di Lanzo Torinese

La cugina Rossi Caterina con il marito Giovanni, i cugini Rossi e Remo, gli amici Avv. Conelli, Dott. Rubino, Dott. Verro annunciano la dolorosa perdita.

La cara Salma sarà trasportata a Magliano Alpi ove avranno luogo i funerali il giorno 2 novembre alle ore 10,30.

Torino, 31 Ottobre 1934, XIII; Via Consolata N. 3.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

L'altro ieri cristianamente spirava

ROSMINO LUIGI

La moglie Mittino Teresa, i figli Ettore, Maria, Giuseppina col marito Antonio Dezzani, Carlo, la sorella e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì 2 Novembre, alle ore 10, da Corso Belgio N. 90.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Dopo breve malattia spirava serenamente

Giachino Amabile n. Tinto

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito coi figli Alberto, Eugenio, Ettore e Luigi, panificatori in Collegno, e la figlia col marito Natale. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 9,30, in Consolata d'Asti.

Collegno, 1° novembre 1934-XIII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Serenamente si è spento il

Comm. Rag.

FRANCO PONTECORVO

Costernati ne dànno l'annunzio: la vedova Giovanna Rosatelco; le figlie Tina ed Anna; il fratello Arturo; la sorella Maria e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo il 2 novembre, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Asti 6 bis.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

MEMENTO

Il 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Rossi, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Comm.re AGOSTINO LAURO, Cavaliere del Lavoro. Ringraziamenti anticipati alle cortesi persone che si uniranno nella preghiera alla Vedova e parenti. - (Cappellina tranvai 17 e 21 «barrato»). (25641)

Nel primo anniversario della perdita della N. D. TERESA FRANCHETTI, sarà celebrata Messa in suffragio domenica 4 novembre, alle ore 9, Cappella Laboratorio Consolata, via Consolata, 1, e lunedì 5 nella R. Chiesa di S. Cristina alle ore 8,30. Le sorelle ed i fratelli ringraziano chi vorrà unirsi a loro a pregare per quell'anima bella. 25736

Venerdì 2 novembre, ore 10,30, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa 2.o anniversario in suffragio del compianto Cav. Uff. LORENZO CORDA. La Vedova lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. (8375)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.